



Aprile 2006
Mensile dell'A.N.A.

L'ALPINO

**"Sulle
orme
dei
padri"**



**79^a
ADUNATA NAZIONALE
ASIAGO**

Sped. in a. p. - art. 2 comma 20/c legge 662/96 - filiale di Milano - Anno LXXXV - N. 4

DIREZIONE E REDAZIONEvia Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611**INTERNET**
www.ana.it**E-MAIL**
lalpino@ana.it**COMITATO DI DIREZIONE**Adriano Rocci (presidente), Alcide Bertarini,
Cesare Di Dato, Bruno Gazzola, Sandro Rossi**NON ISCRITTI ALL'ANA****Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi**
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.itper l'Italia: 12 euro (L. 23.235)
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it**Direttore Generale:** tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it**Segretario Nazionale:** tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it**Amministrazione:** tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it**Protezione Civile:** tel. 02.62410205
fax 02.6592364
protezionecivile@ana.it**Centro Studi ANA:** tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it**Fotolito e stampa:** Amilcare Pizzi s.p.a.Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)**Progetto grafico e impaginazione:** Camillo SassiChiuso in tipografia il 29 marzo 2006
Di questo numero sono state tirate 392.100 copie

IN COPERTINA

Il sacrario del Leiten che conserva i resti di 60.000 Caduti della Grande Guerra e la Colonna Mozza dell'Ortigara. Sono i due punti di riferimento della 79ª Adunata nazionale di Asiago, una città martire, totalmente distrutta durante la prima guerra mondiale. Il ritorno ad Asiago, che significa Ortigara, era sentito da tempo: è un ritorno alle origini in un momento in cui sembrano sfumare nella società i valori guida. Ortigara significa anche dare conferma che gli alpini stanno percorrendo, nonostante tutto, la strada indicata dai Padri. Certo, i tempi sono cambiati, stiamo tuttora vivendo un periodo di grande transizione. Tornare alla Colonna Mozza significa far tesoro della nostra tradizione per poter guardare con fiducia al futuro.

Sommario

aprile 2006

3 Editoriale**4-5** Lettere al Direttore**6** Consiglio Direttivo Nazionale dell'11 marzo**6** Cinque per mille dell'IRPEF alla Fondazione ANA Onlus**7** Calendario manifestazioni**8-11** Alpini in armi: parla il generale Graziano al ritorno dall'Afghanistan**13-51** 79ª ADUNATA NAZIONALE AD ASIAGO**52-53** Freikofel museo all'aperto**54** Terremoto in Friuli: commemorazione alla caserma Goi-Pantanalì**55** Incontro dei giovani del 4° rgpt.**56-59** Rubriche**60** In biblioteca**61-62** Dalle nostre sezioni**63** Sezioni all'estero

Cravatte e berretti ANA

Ai berretti con visiera e lo stemma dell'ANA sono state aggiunte...le cravatte: una verde, una rossa e una blu, disseminate di penne, come si vede nella fotografia. Sono di seta, molto resistenti. Cappelli (ce n'è uno in tela ed uno in pile) e cravatte possono essere richiesti direttamente alla sezione di appartenenza, che provvederà a smistare l'ordine ai competenti uffici della Sede nazionale. Berretti e cravatte possono essere richiesti da chiunque sia socio ANA. ●





Fieri del dovere compiuto

Ci siamo. Già s'intravedono i contorni della Montagna che ospiterà l'Adunata ottantasei anni dopo quel "Convegno" che chiamò a raccolta coloro che in quei luoghi combatterono. Da due anni sono mobilitati in tanti – con la Sede nazionale – per organizzare lo storico appuntamento e in questi ormai pochi giorni che ci separano dal grande evento centinaia di nostri volontari, della sezione ospitante e delle quattro sezioni sorelle – Bassano, Vicenza, Marostica e Valdagno – stanno completando i preparativi perché tutto vada per il meglio, affinché di questo nostro secondo "Convegno" resti un ricordo altrettanto imperituro del primo.

Sin dalla decisione del Consiglio Direttivo Nazionale di andare ad Asiago, che significa Ortigara, si è avuta la percezione che qualcosa di solenne, di determinante per la nostra Associazione, ma anche di ineluttabile, stesse accadendo.

Certo, l'idea, condivisa da tutti nelle sue forti e profonde motivazioni morali, sul piano della fattibilità ha trovato di quando in quando qualche voce fuori dal coro: è di quanti – pochi, ma c'erano – pensano che l'Adunata debba necessariamente compiersi in pianura, che debba ovviamente essere anche comoda e, persino, una sorta di scampagnata. A questi pochi, pochissimi, è sfuggita la necessità di tornare alla fonte, alle origini, in un momento in cui non c'è più quella scuola di vita – morale e civile –

che fu la naja, mentre si va impoverendo quel formidabile bacino che erano i tanti reparti alpini di un Corpo d'Armata.

* * *

Il richiamo dell'Ortigara è stato più forte e persuasivo di ogni discorso: è il momento di raccogliarlo, di stringere le fila. E di tornare, in massa, sulle orme dei Padri per riprendere forza e slancio.

Asiago, per la sua dislocazione geografica e per il grande movimento di veicoli e di persone, sarà solo un po' meno facile da raggiungere, specialmente quando vi convergeranno centinaia di migliaia di alpini. Ma siamo un'Associazione d'Arma, per cui non è superfluo l'invito a tornare per qualche giorno... naioni: e, quindi, disciplinati.

Per raggiungere Asiago sono previsti tracciati obbligatori, a seconda dei bacini di traffico; ci sono disposizioni da rispettare: sulle strade prima di tutto e infine sull'altopiano.

Sarà un'Adunata in fieri, in divenire, e ciascuno dovrà fare la propria parte. Mai, come quest'anno, l'Adunata non sarà soltanto bell'e pronta, ciascuno dovrà contribuire a realizzarla.

Si torna sulle orme dei Padri che ci parlano ancora. Si torna per onorare la memoria dei nostri Caduti.

Lasciando l'altopiano dovremo sentirci "fieri del dovere compiuto".

**



Arturo Andreoletti pronuncia il discorso al "1° Convegno dell'A.N.A.", sull'Ortigara (5-7 settembre 1920).



TESTIMONIANZA

Vedi alla voce... Cerimoniale

Non condivido la normativa relativa all'obbligo di togliersi il nostro cappello in chiesa. Ho visto un coro alpino che ha appoggiato il cappello sul pavimento e io mi domando se esso sia diventato un rifiuto solido.

Silvano Pagani - Caorso (PC)

A Borgonovo si è formato un nuovo gruppo alpini. Il consiglio di gruppo desidererebbe sapere come ci si deve comportare nel caso in cui un socio viene a mancare. Fortunatamente ci siamo trovati poche volte in tale situazione ma vorremmo chiarirla una volta per tutte.

Carlo Magistrati - Borgonovo (PC)

Vi invito a chiedere alla sezione una copia del "Cerimoniale ANA" che stabilisce il comportamento da adottare nelle nostre attività tipiche. Per i funerali, alle pagine 23 e 24, esso stabilisce che "Per i soci i gagliardetti intervengono su autorizzazione della Sezione ... sempre che la famiglia sia consenziente. Per i non soci ... è lasciata facoltà... di presenziare o meno con i simboli associativi ... Obbligatorio il cappello alpino". Per il cappello alpino vale quanto detto al paragrafo 7 comma "a", dove è regolato, con chiarezza, da chi e quando il cappello deve essere portato in chiesa.

■ C'è obiettore e obiettore

Riguardo gli obiettori ritengo che si debba distinguere tra chi ha scelto e chi ne ha approfittato. Il primo caso è accettabile, il secondo è riprovevole. Ho visto molti obiettori lavorare per i terremotati o aiutare anziani e invalidi. Essi sono migliori di tanti alpini che ostentano il cappello in riunioni politiche o che rifiutano l'iscrizione all'ANA: non sono alpini e mancano di alpinità. E a questo proposito vorrei anch'io dare una definizione del termine alpinità: "Conoscere se stessi per capire gli altri".

Giorgio Manfrin
Cervarese S. Croce (PD)

Né il cappello alpino rende santo chi lo indossa, né l'obiezione rende reietto chi l'ha scelta: ma la percentuale dei convinti è a favore degli alpini.

■ L'inno nazionale

L'Italia ha riscoperto l'inno nazionale, ma vi è una lacuna: oltre la prima strofa ben pochi riescono a completarlo. Ho organizza-

to una serata sul tema "La nascita dell'inno nazionale e della Bandiera"; oratrice la professoressa Olga Maieron, docente di lettere antiche in un liceo di Udine. Ne è sortito che l'inno, adottato nel 1946, non è mai stato ratificato con decreto da parte del Governo. Suggestirei che il Consiglio Nazionale e L'Alpino facessero gli opportuni passi presso le autorità competenti affinché si ponga fine a tale carenza.

Lucio Micelli
Basiliano Orgnato (UD)

La tua lettera mi dà l'opportunità di segnalare a coloro ai quali fosse sfuggita la notizia, che il 17 novembre scorso il Senato ha approvato in via definitiva la legge che definisce "Fratelli d'Italia" l'inno nazionale dell'Italia. Il 12 ottobre del 1946 l'inno fu adottato "in via provvisoria", una provvisorietà durata 61 anni. Come lamentarci se, quando viene suonato, perfino i nostri parlamentari stanno a bocca chiusa?

■ Angela Dalla Mora

Desidero far sapere che è nata una salda amicizia tra la mia fa-

miglia e la signora Angela Dalla Mora D'Inca (vedi "Zona Franca" di settembre 2004, pag. 21). La nostra Associazione può vantarsi di annoverare tra le sue fila queste donne che ci legano agli anni della guerra. Sarebbe un delitto non coltivare la loro memoria che rappresenta un bene prezioso da conservare come una reliquia.

Enzo Dal Sie - Treviso

Per queste forti donne che hanno attraversato la guerra avendo i loro uomini nei fronti più lontani, vale il motto riservato ai nostri reduci: anche loro sono le preziose icone del nostro ricordo. La signora Dalla Mora, che si è imposta alla nostra attenzione per i sentimenti esposti in occasione del giuramento di un suo nipote (alpino), è ben degna di questa qualifica.

■ Il cappello alpino e i bambini

Mi riferisco alla lettera di Giovanni Lugaesi di febbraio. Ho un figlio di quattro anni al quale, a Trieste, comprai un piccolo cappello alpino; non me ne sono pentito perché ho visto crescere in lui l'amore per le penne nere. Condivido il pensiero del caporedattore in quanto l'unico scopo dell'acquisto di un cappello ai piccoli è trasmettere loro i valori alpini che spesso qualche "grande" tende a dimenticare.

Renzo Merler - Villazzano (TN)

Quel signore di Padova dovrebbe essere orgoglioso che anche i bambini si sentono partecipi di queste feste alpine, specie se hanno il papà alpino. Io ero fante, ma mio figlio Biagio era alpino nella Taurinense: se suo figlio di cinque anni si mette il cappello alpino, orgoglioso come si sente, non toglie niente a nessuno.

Bianco Rocco - Andezeno (TO)

Il geniere (non alpino) in congedo Giovanni Lugaesi si era chiesto se fosse opportuno o meno far portare il cappello alpino ai bimbi. Ho voluto che rispondesse il caporedattore per

evitare che il mio intervento fosse fuorviato dalle mie personali convinzioni. Domanda opportuna, risposta meditata. Penso che il parere dei due lettori e del caporedattore tolga ogni dubbio anche a me, che non vedevo di buon occhio questa abitudine.

■ Nikolajewka: vorrei saperne di più

Ciao, sono Emanuele, ho dieci anni e ho partecipato con la mamma e il papà, che è un alpino, alla messa in ricordo di Nikolajewka. Ascoltando il maggiore Luigi Bernardi (presidente della sezione di Colico, n.d.r.) mi sono talmente appassionato che vorrei saperne di più.

La mamma mi ha detto che se vi scrivo otterrò pensieri esatti; allora ci provo: c'è qualcuno che vuole aiutarmi in questa ricerca?

Samuele Fognini - Colico (LC)

Complimenti ai tuoi genitori per averti educato all'amor di Patria e a te, per averlo così bene assimilato. Ti ho inviato il testo di una conferenza di un ottimo storico, il generale Tullio Vidulich, sulla campagna di Russia che, sono sicuro, ti darà i "pensieri esatti" che desideri. Se qualche lettore lo vuole, può scrivere al nostro piccolo amico in via Corte 36, 23823 Colico (Lecco).

■ Due veci e il nipotino

Quale segretario del gruppo di Malè sono lieto che abbiate pubblicato in gennaio la foto di due consuoceri, Renzo Andreis e Leone Ghirardini, con il loro nipotino. Essi sono fieri di far parte della "Bella famiglia" che è l'ANA e augurano a tutti voi un felice 2006 all'insegna di una continuità che conta sui giovani, a dimostrazione che i valori di un tempo sono gli stessi di oggi.

Gualtiero Zanella - Malè (TN)

Ecco un altro aspetto delle rubriche fisse de L'Alpino che non avevo percepito in tanti anni di conduzione: quello di conciliare pensieri di profonda alpinità. Ne sono lieto, an-

TESTIMONIANZA

Il tenente Bert

Con commozione ho letto l'articolo di dicembre, a pagina 11, sul tenente Mario Bert. Sono figlio di Luigi Ramella che, sotto il comando di questo ufficiale, partecipò all'azione di guerra descritta con esattezza nell'articolo, così come mio padre sovente ricordava. Ho avuto la gioia di conoscere e parlare per molti anni con il tenente Bert. Mio padre, poco dopo quell'azione, fu catturato e internato nel campo di concentramento di Dresda (Germania).

Saluto cordialmente il figlio di Bert e voglio congratularmi con lui per il bellissimo gesto che ha fatto donando la medaglia d'Argento e la divisa al Museo delle Truppe alpine di Trento.

Antonio Ramella - Scalenghe (TO)

E noi della redazione ci schieriamo al suo fianco sia nel ricordo del suo eroico padre, sia nelle congratulazioni al figlio del tenente Bert che ha veramente compiuto un atto eccezionale.

Della sua lettera mi ha colpito una frase: parlando di suo padre lei dice che era sotto il comando del "carissimo" Mario Bert. Un aggettivo più eloquente di qualsiasi frase.

che perché confermi al nostro presidente Perona che la via da lui intrapresa per il recupero dei giovani è quella giusta.

■ Adottiamo un bambino africano

Sono il segretario del gruppo di Paratico (Brescia); ho letto in "Zona Franca" di febbraio dell'iniziativa del generale Biondi sull'adozione di bimbi a distanza. L'anno scorso mi sono recato in Malawi, Africa del Sud, dove fame e miseria sono normali. Ho portato la mia testimonianza al consiglio di gruppo e ho lanciato l'idea di adottare un bimbo del posto: ho avuto l'adesione totale. Sono necessari 300 euro all'anno e noi, con una festa alpina di un giorno riusciamo a fronteggiare la spesa, aiutando anche la sua famiglia.

Alessandro Bellini - Paratico (BS)

Sono certo che il generale Biondi sarà molto soddisfatto di questa tua iniziativa e io con lui. Invito sezioni e gruppi a fare altrettanto: darete un raggio di felicità a tanti fanciulli la cui unica speranza, attualmente, è di arrivare a domani.

■ Alla SAUCA nel 1940

Le foto fatte nel 1940 alla SAUCA (Scuola allievi ufficiali) di Bassano, pubblicate nei numeri di febbraio e di marzo hanno avuto un grande successo; sono stato contattato da colleghi e da loro familiari, ho ricevuto lettere da ogni regione. Ricordi commoventi di 65 anni fa che hanno rotto la solitudine di questi ultimi anni della mia vita.

Claudio Paulin - Mestre (VE)

Ne siamo lieti anche noi: in un momento in cui a Roma si cerca di imitare lo zar bizantino Leone III Isaurico nell'iconoclastia, intesa come abolizione di tante glorie del passato, ricordare sia pure per pochi istanti i nostri reparti carichi di storia non è certo un male



Consiglio Direttivo Nazionale

dell'11 marzo 2006

1. - INTERVENTI DEL PRESIDENTE... febbraio; 11/12, Lussemburgo: 25° costituzione della sezione - 15 mattina, Torino: rientro dall'Afghanistan della brigata Taurinense; pomeriggio, San Ambrogio (TO): ricevimento in Comune dei volontari delle Olimpiadi invernali; sera, Giaveno (TO): cena presso il gruppo con 200 volontari - 18/19, Isola del Gran Sasso: commemorazione della battaglia di Seleny Jar (Russia) - 25 mattina, Milano: S. Messa per il 50° della scomparsa di don Gnocchi; pomeriggio, sezione Milano: riunione presidenti del 2° rgpt - 26, Bari: assemblea sezionale - marzo; 3, Biella: incontro con Iveco per i giochi paralimpici - 4 mattina: Annecy (F): assemblea sezionale; sera, Saint Vincent (AO): incontro con il gruppo - 5, Aosta: assemblea sezionale.

2. - ... E DEI VICE PRESIDENTI: Brunello: febbraio; 26, Feltre: presentazione libro "Dove sei stato mio bell'alpino" di Carlo Balestra - 27, Feltre: assemblea sezionale - Sonzogni: febbraio; 11/12, Isolaccia (SO): 71° campionato sci di fondo - 19, Bergamo: assemblea sezionale - 26, Bannio Anzino (VB): 29° campionato sci alpinismo - marzo; 5, Luino: assemblea sezionale.

3. - ADUNATA ASIAGO. Vecchio: è confermato un servizio elicotteri - esiste ancora ampia disponibilità di aree per attendamenti - la deposizione delle corone ai luoghi sacri di Monte Cimone, Monte Grappa e Pasubio (Ossario) di venerdì 12/5 avverrà in tempi diversi - Sarà installata all'interno del Sacratio di Asiago un'opera in ferro battuto a ricordo dell'Adunata - Sabato 13/5 alcuni cori presenteranno sul sagrato del Duomo la nuova canta "Ortigara".

4. - BILANCI. Il tesoriere Casini illustra il bilancio con-

suntivo del 2005 e quello preventivo per il 2006. CDN approva.

5. - QUOTA ASSOCIATIVA. Perona: occorre investire sui giovani, sullo sport, sulle sezioni del sud ed estere; per mantenere la vitalità dell'Associazione occorrono fondi per finanziarne le iniziative. Il CDN approva la proposta all'Assemblea dei delegati dell'aumento di Euro 1,50 della quota sociale (ferma da 5 anni).

6. - COMMISSIONI. Nichele (Informatica): spiega il "Documento programmatico sulla sicurezza" di prossima distribuzione, elaborato in ottemperanza alla legge sulla privacy - Soravito (Manifestazioni): sabato 6 maggio l'amministrazione comunale di Gemona conferirà la cittadinanza onoraria all'ANA per l'aiuto fornito in occasione del terremoto di trent'anni fa. Poi i volontari, suddivisi per cantiere di lavoro, sfileranno dalla stazione alla caserma Goi per la manifestazione in ricordo degli alpini periti nel disastro - Rocci (IFMS): 3/4 giugno giornata IFMS a Chamonix (F) - Gentili (Grandi opere): Mozambico: la seconda squadra partirà il 31 marzo, la terza squadra è completa e con questa l'intervento si concluderà - Bernardi (Costalovara): propone che l'ingegnere (alpino) Concer, di Bolzano, predisponga il progetto e segua i lavori (in tre lotti). CDN approva il conferimento dell'incarico al professionista - Botter (Centro studi): ristampato il libretto "Canti degli alpini" con i brani che un comitato, nel 1968, ha definito cante alpine e che sarà posto in vendita. Per Asiago sarà messa in vendita una cartolina con annullo, al prezzo di Euro 1,50.

7. - MESTIZIE. È mancato il generale degli alpini Adriano Gransinigh, già presidente della sezione Carnica. ●

Alla Fondazione ANA onlus possibile versare il 5 per mille dell'Irpef

Grazie a recenti provvedimenti in materia di legislazione finanziaria è possibile destinare, a titolo iniziale e sperimentale, oltre all'8 per mille (allo Stato, alla Chiesa cattolica, ecc.) un ulteriore 5 per mille dell'Irpef a organizzazioni senza fini di lucro. La "Fondazione ANA Onlus", rientra tra quante possono ricevere questo ulteriore contributo. La Fondazione è stata costituita dall'ANA per sostenere iniziative di assistenza e solidarietà, sviluppare e promuovere attività di Protezione civile e interventi medico-campali dell'ospedale da campo ANA, per la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, culturale ed umano della montagna. Chiunque, iscritto all'ANA - o anche non iscritto - può indicare questo ulteriore contributo nella sua prossima dichiarazione dei redditi, precisando il **numero di codice fiscale della Fondazione ANA onlus** che è **97329810150**. A ulteriore chiarimento si riporta qui a fianco la grafica prevista per i modelli dichiarativi. ●

CONTRIBUENTE		CODICE FISCALE (obbligatorio)	
COGNOME (per le donne indicare il cognome da nubili)		NOIUE	
SESSO (M/F)			
DATI ANAGRAFICI			
DATA DI NASCITA (GG/MM/AA)	COMUNE (o Stato estero) di NASCITA	PROVINCIA (sig.)	
SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)			
Scegliere dal volontariato, dalle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, dalle associazioni di promozione sociale, dalle associazioni e fondazioni			
FIRMA <i>Mario Rossi *</i>		Finanziamento della ricerca scientifica e delle università	
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 97329810150		Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	
Finanziamento della ricerca sanitaria		ANAS sociali scelte dal comune di residenza del contribuente	
FIRMA		FIRMA	
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)		Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	

In aggiunta a quanto spiegato nell'informativa sul trattamento dei dati, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

* Qui apporre la firma del contribuente.

La destinazione del 5 per mille dell'Irpef può anche essere indicata da chiunque sia in possesso del "modello CUD" e non sia tenuto alla presentazione della dichiarazione dei redditi.

Precisiamo ancora che il suddetto contributo è **aggiuntivo e non alternativo** a quello dell'8 per mille già previsto a favore della chiesa cattolica o di altre istituzioni.

**CALENDARIO
MANIFESTAZIONI**

28/29/30 aprile

BASSANO DEL GRAPPA - Raduno sezione a Borso del Grappa.

29 aprile

BIELLA - 30° campionato italiano alpini golfisti sul percorso di Biella "Le Betulle". Per iscrizioni: segreteria golf 015/679151.

30 aprile

PISA/LUCCA/LIVORNO - A Pisa Trofeo della solidarietà Rinaldo Rainaldi di marcia di regolarità in montagna.

30 aprile

MONZA - A Besana Brianza raduno intersezionale delle sezioni di Como, Lecco, Milano e Monza per ricordare la figura di don Carlo Gnocchi e per festeggiare il 50° del gruppo di Villa Raverio.

13/14 maggio



**79ª ADUNATA
NAZIONALE
AD ASIAGO**

21 maggio

A MILANO ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI.

TRIESTE - 16° trofeo Dell'Anese.

27 maggio

VICENZA - 13ª rassegna sezionale dei cori.

28 maggio

TRIESTE - A Trieste consegna borse di studio ad alunni delle scuole cittadine.

NUOVI PRESIDENTI SEZIONALI

ALESSANDRIA: Bruno Pavese è il nuovo presidente. Ha sostituito Paolo Gobello.

LUINO: Lorenzo Cordiglia è il nuovo presidente. Ha sostituito Sergio Bottinelli.

AOSTA: Remo Gobetto è il nuovo presidente. Sostituisce Rodolfo Coquillard.

VALSUSA: Nuovo presidente è Giancarlo Sossello, nominato dopo la morte di Paolo Giuliano.

CREMONA: Carlo Fracassi è il nuovo presidente, sostituisce Mario Manzia.

BELGIO: Mario Agnoli è il nuovo presidente. Sostituisce Roberto Del Fiol.

CANADA - OTTAWA: Giorgio Bortot è il nuovo presidente al posto di Severino Buffone.

BRESCIA: Davide Forlani è il nuovo presidente al posto di Sandro Rossi.

PAVIA: Antonio Casarini sostituisce Roberto Abbiati.

VALSESIANA: Gianpiero Rotti sostituisce Marco Zignone.

SAVONA: Gian Mario Gervasoni è il nuovo presidente. Ha sostituito Piergiorgio Accinelli.



3° raduno ex Smalp

Promosso da ex allievi della Scuola Militare Alpina, con il patrocinio ed il sostegno del Comune di Aosta, del Centro Addestramento Alpino, dell'A.N.A. e dell'U.N.U.C.I., si svolgerà ad Aosta dal 28.6 al 2.7.2006 il 3° raduno degli ex della Smalp. Hanno aderito alla manifestazione anche i "Ragazzi di Aosta '41".

Nel mese prossimo sarà proposto il programma dettagliato.

Per informazioni:

www.emmepierre.org/SMALPADUNATAAOSTA/ - www.smalp.it

A Rossosch e Nikolajewka

In 14, tra figli e nipoti di Caduti e alcuni reduci del Triveneto e della Lombardia hanno compiuto un viaggio-pellegrinaggio sui luoghi della ritirata, toccando Rossosch e Nikolajewka. A Rossosch, all'asilo Sorriso costruito dagli alpini per onorare la memoria dei nostri Caduti in Russia, i "pellegrini" sono stati accolti con grande calore dai bambini dell'asilo e dalle insegnanti. Hanno donato materiale scolastico e di cancelleria. Non sono, ovviamente, mancati i momenti celebrativi, con la deposizione di fiori e il suono del "Silenzio" ai cippi che ricordano la drammatica odissea dei nostri alpini. ●



Friuli, un gadget per i 30 anni dal terremoto

Maggio 2006: a trent'anni dal terremoto del Friuli. La sede nazionale sta predisponendo un programma di manifestazioni che coinvolgeranno alpini e friulani, nel ricordo dei soccorsi dopo il tragico terremoto del 1976, quando prese l'avvio quella che oggi chiamiamo Protezione civile. La sezione di Bassano del Grappa, per celebrare l'evento ha realizzato - per iniziativa del suo vicepresidente Carlo Bordignon - un elegante portachiavi in argento, il ricavato della cui vendita sarà destinato al completamento dei lavori già avviati dall'A.N.A. in Mozambico, nella missione che i nostri alpini in armi "adottarono" durante l'operazione di pace disposta dalle Nazioni Unite. I presidenti interessati possono contattare la sezione di Bassano tel. 0424.503650, oppure direttamente Bordignon, tel. 0424.878598. ●



L'intervista al generale Claudio Graziano, che a Kabul, con la Taurinense, ha comandato la brigata multinazionale

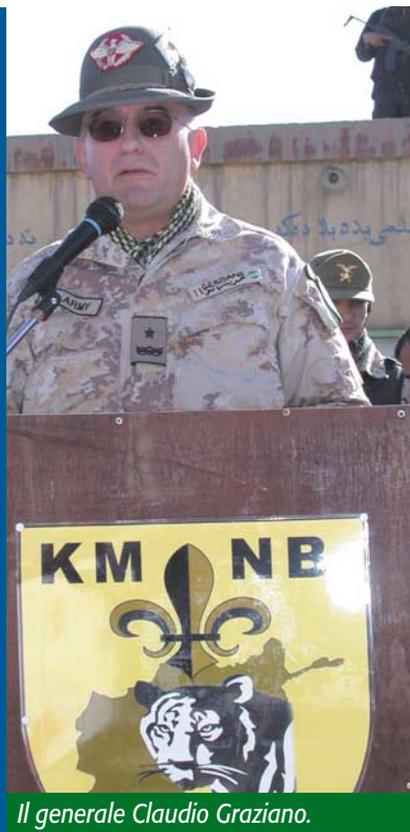
I nostri alpini hanno dato sicurezza - I rapporti con la gente, con i militari degli altri contingenti - La stampa italiana? "Ha privilegiato l'aspetto umanitario rispetto alla missione fuori area"



"In Afghanistan ci siamo sentiti utili"

Gli alpini della brigata Taurinense sono appena tornati dall'Afghanistan dove hanno costituito l'ossatura di una brigata multinazionale che contava reparti di 24 Paesi. Comandava questa brigata multinazionale il generale Claudio Graziano, che il nostro consigliere nazionale Adriano Rocci ha intervistato al suo rientro.

Questo il testo dell'intervista.



Il generale Claudio Graziano.

DI ADRIANO ROCCI

Generale, qual è stata l'immagine che i nostri media hanno fornito della vostra missione in Afghanistan nell'ambito della brigata multinazionale Kabul 8 (KMNB-VIII) a comando italiano?

"La visibilità fornitaci dai media nazionali avrebbe potuto, a mio avviso, essere più ampia. È stata comunque di buona qualità; quando giornali e televisioni del nostro Paese hanno parlato di noi hanno sempre fornito un'immagine corretta, esprimendo giudizi positivi sia sulla missione sia sull'attività svolta dai militari italiani inquadrati nella brigata multinazionale VIII in Afghanistan (Kabul Multinational Brigade VIII).

Talora, però, è stata forse eccessivamente evidenziata l'impronta umanitaria del nostro intervento: una componente che, invece, si è posta e si pone necessariamente come corollario in questo tipo di missioni di sicu-

rezza fuori area. È vero che l'attività umanitaria svolta dalle forze di pace nell'ambito di una missione multinazionale all'estero concorre a creare consenso nella società civile, locale e nostra. Però un'informazione che l'enfatizzi eccessivamente rischia di mostrare solo una faccia dell'impegno dei militari italiani oltremare.

Nel "Diario da Kabul degli alpini della Taurinense", il blog che abbiamo attivato sul portale del quotidiano torinese *La Stampa* e che ci ha accompagnato durante l'intera permanenza a Kabul, abbiamo quindi cercato di dare il giusto valore alla componente umanitaria ricordando, in ogni caso, che essa era un corollario alla missione di sicurezza.

La stampa dell'Associazione Nazionale Alpini, in questo senso, ci ha aiutato molto a riequilibrare il taglio informativo".

In altri termini, i media nazionali non sono probabilmente interessati a volere mettere in luce tutti gli aspetti operativi delle missioni di imposizione della pace?

"Come lei sa, noi eravamo a Kabul anche per assicurare il libero svolgimento delle elezioni parlamentari. E proprio in tale ristretto periodo di tempo abbiamo potuto registrare la maggior presenza di inviati speciali. I quali, ultimati i loro servizi, sono rapidamente ripartiti.

Se, quindi, nei sei mesi della nostra permanenza in teatro si è riusciti a fornire al Paese un'informazione completa, ciò è ascrivibile soprattutto alla collaborazione intercorsa tra le nostre strutture di pubblica informazione ed i giornalisti sul campo ed in Patria.

Va anche sottolineato come l'attuale quadro normativo italiano non consenta di creare veri giornalisti *embedded* (aggregati, *n.d.r.*), sul tipo di quelli che hanno seguito le forze americane durante l'attacco in Iraq, che – per operare proficuamente – dovrebbero divenire sostanzialmente organici alle unità con le quali operano. Di fatto, comunque, i rapporti con gli operatori dei media affluiti in teatro sono stati ottimi ed improntati a stima reciproca".

Quali sono stati i rapporti con la stampa afgana?



Il gen. Graziano con uno dei maggioretti di Kabul. In basso: una alpina con un bimbo afgano in un posto di pronto soccorso della brigata.

"Debbo prima di tutto rilevare che essa, connotata ancora da un livello di professionalità che definirei amatoriale, si è rivelata tuttavia profondamente assetata di notizie. I contatti, quindi, si sono dimostrati facili e costruttivi e l'immagine che i giornali afgani hanno proiettato di noi è stata positiva. Anche in questo caso, tuttavia, gli aspetti militari e la componente civile della missione si sono spesso confusi".

Comando italiano, 24 nazioni rappresentate nell'ambito della grande Unità. Che percezione hanno, oggi, le forze armate straniere del soldato italiano e, più in particolare, dell'alpino?

"La Taurinense, unica componente da montagna della brigata multinazionale, è stata definita dal personale degli eserciti alleati "l'esempio di come dovrebbe agire e funzionare una Brigata perfetta sul terreno di operazioni". I responsabili dei reparti stranieri partecipanti alla missione hanno rimandato di noi un'immagine di truppe molto professionali e preparate. Non solo, ma posso anzi affermare che nei confronti degli alpini

ho potuto riscontrare un certo timore reverenziale sia da parte dei nostri alleati sia da parte degli afgani, congiunto ad una grande ammirazione per il livello di disciplina dei nostri soldati.

Un'altra osservazione che mi è accaduto più volte di sentire nei confronti della nostra *performance* a Kabul da parte delle autorità afgane si può sintetizzare nell'espressione: "da quando è presente la Taurinense, è cambiato in meglio il livello di sicurezza in città". Su questa immagine positiva ha indubbiamente influito il modo di interpretare il proprio ruolo da parte dei nostri soldati, connotato sempre da forte identità e da elevato spirito di appartenenza. In questo, intravedo una intensa continuità con il passato. In effetti, gli alpini comandati dal generale Battisti, che nel marzo-settembre 2003 parteciparono ad *Enduring Freedom*, vennero espressamente richiesti dagli americani che guidavano l'intervento per le loro caratteristiche di preparazione tecnica e di affidabilità.

Indubbiamente il profilo della Missione ISAF, ora alle dipendenze NATO, è diverso, anche se la pacifica-



zione ancora in atto (c'è da normalizzare la situazione nel Sud e nell'Est dell'Afghanistan, aree quanto mai delicate e difficili) può comportare rischi elevati, come dimostra l'escalation di attacchi che si sono verificati nei confronti di forze appartenenti a KMNB-VIII nella provincia di Kabul, lo scorso novembre”.

Quanto influisce il comando unico nella omogeneizzazione del comportamento del contingente che opera all'estero?

“Quando partii per assumere il comando di KMNB-VIII ero preoccupato per dover comandare forze militari di altri Paesi, molti delle quali caratterizzate da una forte autostima



sorretta da una altrettanto grande tradizione. Con il senno di poi, posso affermare che, superate le reciproche cautele iniziali, la multinazionalità ha costituito un reale moltiplicatore di potenza. È stato solo necessario, con serena fermezza, far comprendere ai nostri interlocutori chi eravamo. E capire chi erano, che psicologia avevano veramente i nostri commilitoni stranieri. La lezione è stata appresa in fretta e l'affiatamento reciproco si è rivelato rapido ed efficace”.

I media internazionali hanno dato voce, in più occasioni, a polemiche per episodi sgradevoli avvenuti sotto altre bandiere ed in altre aree del mondo. Per gli italiani in Afghanistan ci risultano solo attestazioni di stima. Avete mai riscontrato episodi di intolleranza nei vostri riguardi?

“No, assolutamente. Tredici anni fa, in Mozambico, gli alpini del “Susa”, che io comandavo, si comportarono in modo ammirevole nell'ambito di ONUMOZ.

Tuttavia, su iniziativa di qualche operatore internazionale forse troppo interessato e non favorevolmente orientato nei confronti di quella che era, dalla fine della seconda guerra mondiale, la prima seria presenza delle Forze Armate italiane fuori dai confini nazionali (nello stesso periodo anche un'altra brigata dell'esercito operava in Somalia), dopo il ripiegamento del “Susa” ci furono nei confronti del Contingente “Albatros” in Mozambico delle poco gradevoli azioni di disturbo, delle prese di posizione polemiche sulla stampa internazionale. Che, giova precisare, si spensero rapidamente.

Erano ancora i tempi della coscrizione obbligatoria, e in Africa avevamo portato davvero la crema dei soldati di leva, quei meravigliosi ragazzi di vent'anni che con la loro volontaria adesione alla missione in Mozambico costituirono realmente lo snodo tra il vecchio sistema della coscrizione obbligatoria e quello che ora è il servizio militare professionale. Ma stavano sotto le armi per un anno soltanto e certo non potevano assorbire tutto, maturare esperienze sufficienti ed imparare davvero il “lavoro del soldato” soprattutto nelle delica-

te condizioni di una missione ad alta intensità”.

Come quella in Afghanistan, per esempio?

“In Afghanistan tutto è andato bene, anche perché il passaggio al servizio militare professionale ha cambiato completamente il quadro di riferimento. Io, come comandante, ho potuto sperimentare entrambe le realtà e le posso confermare che il livello del personale professionale è straordinario. Le diverse motivazioni che determinano i volontari ad arruolarsi (motivazioni ideali, risposta ad una vocazione profonda per il mestiere delle armi o anche soltanto ricerca di un lavoro dignitoso e gratificante) in concreto convergono e spingono ognuno a dare costantemente il meglio di sé, tanto sotto il profilo umano quanto sotto quello tecnico-militare”.

Mozambico, mal d'Africa. Kabul... mal d'Afghanistan? Esistono davvero? Ci tornerebbe?

Altroché se esistono! E per quanto attiene alla seconda parte della domanda, le rispondo con una battuta, peraltro molto seria: “Ho ancora bisogno solo di una settimana per riprendere fiato, e poi sono pronto a ripartire”.

Perché?

“In primo luogo, perché è il mio lavoro, in cui credo intensamente, e mi gratifica. In secondo luogo perché là dove regna un discreto disordine, tanto per usare un eufemismo, ci si sente utili, importanti. Terza ragione, i legami umani, di fratellanza in armi, di cameratismo che nascono tra soldati insieme per mesi in operazioni: sono vincoli fortissimi, indissolubili. Eppoi, c'è anche un pizzico di avventura, che non guasta, che insaporisce l'esistenza.

Da ultimo, le confesso che mi sono reso conto, in quelle realtà molto povere ed essenziali, di quanto noi occidentali, qui, ci si complichino inutilmente la vita... Ed anche questa constatazione, creda, ha un suo grande peso.

Quindi, di notte, spesso tornano in sogno le colline d'Africa e, da qualche giorno, anche le montagne dell'Afghanistan”. ●

Il generale di brigata Fausto Macor nuovo comandante della Taurinense

È udinese, ha cinquantadue anni, proviene dal 156° corso dell'Accademia Militare di Modena ed ha al proprio attivo anche responsabilità di comando fuori area (Albania e Kosovo) il nuovo comandante della brigata alpina Taurinense, gen. B. Fausto Macor.

La sera del 2 marzo, nel corso di una suggestiva cerimonia alla caserma Monte Grappa di Torino, alla presenza del comandante delle Truppe alpine, gen. C.A. Ivan Resce, il gen. Macor ha ricevuto le consegne da parte del comandante uscente, gen. B. Claudio Graziano.

Il gen. Graziano, come i nostri lettori ricorderanno, ha comandato la Taurinense in un biennio d'intensissimo impegno dei Reparti nelle zone calde del pianeta, dal Kosovo all'Afgha-

nistan, e, dopo sei mesi di operazioni mantenimento della pace ha appena ceduto il comando della brigata multinazionale di Kabul. A Roma è stato chiamato al comando del C.O.I., il Comando Operativo di vertice Interforze, fucina di tutte le operazioni delle Forze Armate italiane che ha sede all'Aeroporto Militare di Centocelle.

Al passaggio di consegne ha presenziato il Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini, scortato dal presidente nazionale Corrado Perona, dal consigliere Adriano Rocci e dal revisore dei conti Giancarlo Sosello.

Il direttore responsabile de L'Alpino, gen. B. Cesare Di Dato, insieme al corpo redazionale ed al Comitato di direzione della rivista conferma al gen. Graziano ed al gen. Macor la so-



lidale, costante vicinanza della stampa dell'ANA e porge loro il più cordiale augurio di buon lavoro nei nuovi incarichi.

Nella foto: il generale C.A. Resce passa in rivista la brigata con il gen. Macor (a sinistra nella foto) e il gen. Graziano. ●

Gli alpini e le Olimpiadi

I XX giochi olimpici invernali si sono conclusi il 26 febbraio scorso con la splendida cerimonia di chiusura svoltasi nello stadio olimpico, ma l'attività dei reparti delle Truppe Alpine è continuata con un altrettanto indispensabile supporto ai Giochi paraolimpici.

È questo comunque un momento importante ed è utile fare il punto della situazione sul grande concorso fornito dalle Truppe Alpine al comitato organizzatore.

Un comando di divisione, un comando di raggruppamento e ben tre reggimenti di manovra sono stati impegnati sul territorio piemontese per un totale di oltre milleduecento uomini: questo è il contributo che gli alpini in armi hanno fornito per settimane, con grande dispendio di energie, affrontando i rigori della montagna, prestando il loro servizio di giorno e di notte incuranti delle cattive condizioni meteo. Che, per ironia della sorte, hanno portato le tanto attese nevicate proprio a ridosso delle gare, rendendo indi-

spensabile l'intervento delle squadre di alpini per permettere il rispetto del serratissimo programma olimpico. Tutto ciò senza citare i mezzi e i materiali che hanno garantito l'allestimento di molti dei siti di gara.

L'impegno è continuato per le paraolimpiadi. Il dispositivo schierato si è ridotto nei numeri ma non nello sforzo richiesto agli alpini, che hanno continuato il loro lavoro per dare un contributo determinante alla riu-



scita di un evento sul quale erano puntati i riflettori del mondo.

Come sempre gli alpini in armi hanno svolto in silenzio il loro dovere, rendendo spesso possibile il regolare svolgimento delle gare. Come sempre senza chiedere nulla. Ma, se ci fosse prevista una medaglia in più, un Oro andrebbe doverosamente anche a loro. ●





Nella foto: il consigliere nazionale Franco Munarini, il gen. Gorza, l'assessore Elena Donazzan, e l'assessore Giorgetti.

Una targa di benemerenzza alla P.C. del 3° Rgpt. per 30 anni d'interventi sul territorio e di emergenza

La Protezione civile ANA del 3° Raggruppamento benemerita della Regione Veneto. Nel corso del 7° Meeting di Protezione Civile svolto a Lonigo (Vicenza) nel trentesimo anniversario dell'intervento dei nostri volontari alpini nel Friuli devastato dal terremoto, l'assessore alla Protezione

civile della Regione Veneto Elena Donazzan ha consegnato al consigliere nazionale Franco Munarini, che rappresentava il presidente Perona, una targa ricordo per i trent'anni di attività della nostra Protezione civile. Ricordiamo che la Protezione civile – compresa quella nazionale – nac-

que proprio in occasione del terremoto in Friuli, quando i nostri reparti alpini ed altri reparti dell'esercito, ma anche decine di migliaia di nostri alpini accorsi da tutta Italia, parteciparono alle operazioni di soccorso. I nostri volontari, dividendosi in ben 11 campi di lavoro sotto la direzione dell'allora presidente nazionale Franco Bertagnoli, nei mesi successivi diedero vita a una colossale opera di ricostruzione e di solidarietà che consentì a tanti paesi di riprendere la vita di sempre. Alla consegna degli attestati erano presenti il prefetto Vincenzo Spaziant, vice capo del Dipartimento nazionale di Protezione civile, l'assessore regionale ai Lavori pubblici (già assessore alla P.C.) Massimo Giorgetti, il coordinatore nazionale della Protezione civile ANA gen. Maurizio Gorza, il coordinatore della P.C. del 3° raggruppamento Orazio D'Incà, i presidenti delle sezioni di Vicenza Giuseppe Galvanin, di Padova Gianni Todesco e di Valdagno Luigi Cailotto. ●

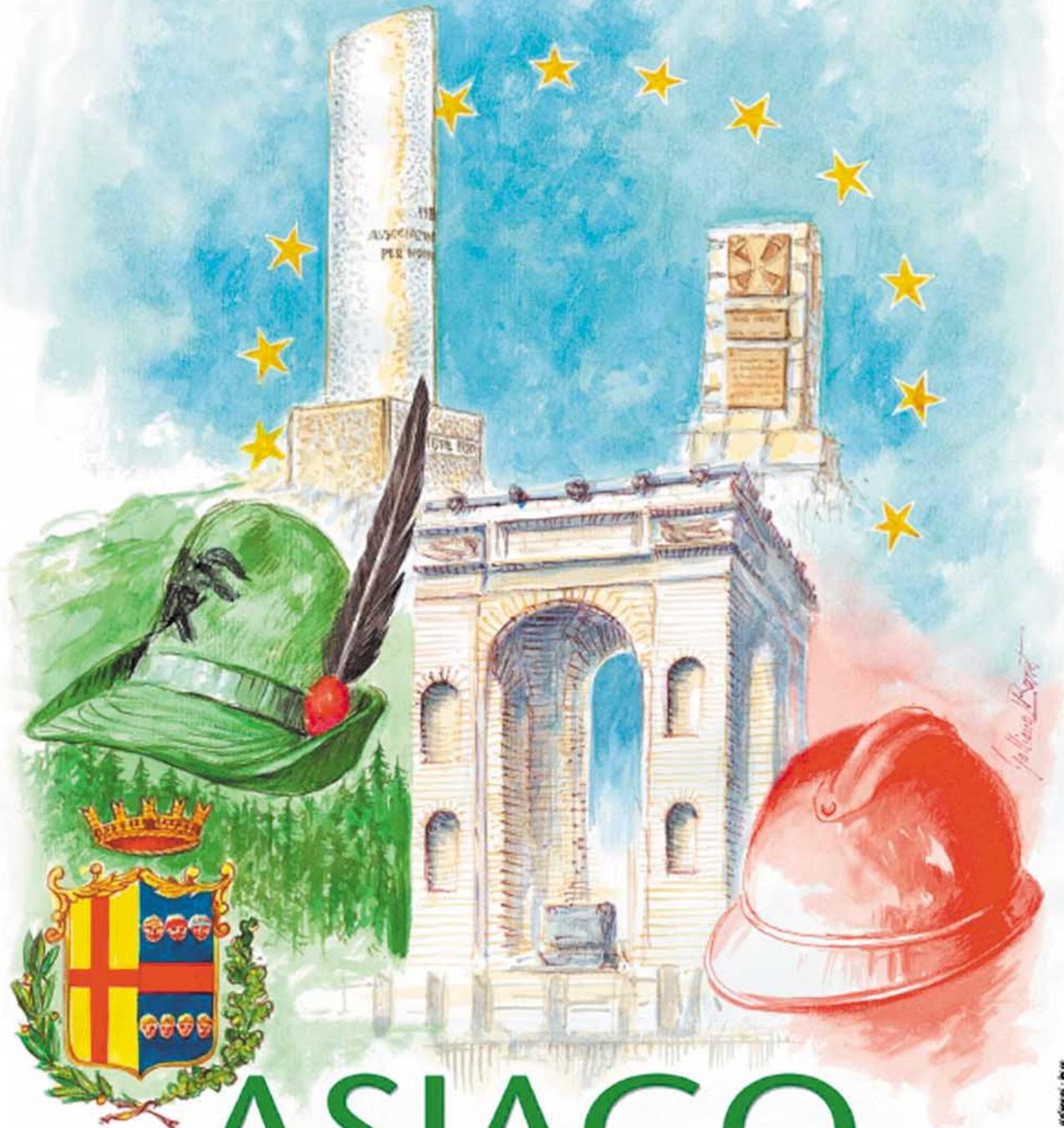




ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI 79^a ADUNATA NAZIONALE



asiago 13-14 maggio



ASIAGO

13-14 maggio 2006

L'autore del manifesto...

L'autore è Galliano Rosset, artiglieriere da montagna del 3° reggimento, iscritto al gruppo di Poggiolegge, sezione di Vicenza. Suo era il bozzetto sul quale è stato realizzato il grande mosaico sul tema della fratellanza fra alpini e popolazione rus-

sa all'Asilo di Rossosch, alla cui costruzione ha partecipato. Ha realizzato anche manifesti per l'Adunata dei Bersaglieri, disegni per cartoline storiche, monumenti e manifestazioni varie. Vive a Monticello Conte Otto, in provincia di Vicenza. ●

...e della medaglia

È Stefano Ghirardo, un grafico di vent'anni che abita a Collegno, in provincia di Torino, l'autore del bozzetto della medaglia della 79ª Adunata. Ha saputo dell'Adunata da suo nonno Enrico, abbonato a L'Alpino, classe 1918, un reduce della gloriosa divisione Cuneense, 4ª artiglieria da montagna, gruppo Mondovì. "È stata una grande soddisfazione per me e per mio nonno vincere un concorso così importan-



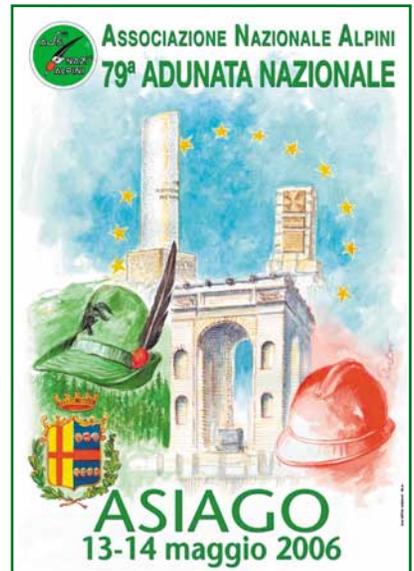
te", ha detto il giovane Stefano. Che non ha fatto l'alpino, ma ha dimostrato di aver assimilato dal nonno quel qualcosa che dà l'impronta nella vita: lo spirito alpino. ●



Gonfalone e Stemma di Asiago

Il diploma di concessione del gonfalone di Asiago risale al 1941 e fa seguito alla concessione del titolo di Città (in virtù dei patimenti subiti) e del relativo stemma. L'autore fu un araldista eccezionale: il Conte Giovanni da Schio, che seppe da un lato rappresentare elegantemente lo stemma cittadino nel gonfalone (così come prescrivono i regolamenti) e dall'altro conferire quell'originalità che lo contraddistingue rispetto alla stragrande maggioranza dei vessilli municipali. I caratteri essenziali sono dati dall'asta – un'alabarda veneziana sulla quale è impresso lo stemma asiaghese (una medaglia di bronzo dorato) – e, ovviamente, dallo stendardo. Al centro esso rappresenta l'antica arma di Asiago (croce rossa su

campo d'oro) che nel 1925 venne modificata unendovi quella dell'antica Reggenza dei Sette Comuni: la nostra piccola repubblica federale, la cui sede coincideva con il vecchio municipio, raso al suolo, come l'intero paese, nella guerra 1915-18. Gli stessi Comuni – com'erano simbolizzati nello stemma della Reggenza – sono rappresentati da altrettante teste (individualità) che rappresentano il concetto della "unità nella diversità". Il tutto è arricchito non con i soliti ghirigori astratti, ma dal ricamo della flora montana (rododendri, genziane), nonché dalle onorificenze concesse alla Città. Lo stemma della città riporta la croce rossa in campo d'oro da un lato e le teste dei Sette Comuni sull'altra metà ed è sormontato da una corona turrata. ●



Manifesto del pellegrinaggio del 1923



"Vi sono pellegrinaggi che è obbligo compiere, ore che è santo rivivere": è quanto riportato nello storico manifesto del pellegrinaggio sull'Ortigara del 10 giugno 1923. E ancora: "Col nostro passo franco d'allora, col nostro cuore saldo di sempre... per l'onore della penna!". Sarà così anche questa volta, sulle orme dei padri. ●

Le fotografie dell'Adunata che pubblichiamo ci sono state inviate dall'Ufficio informazioni turistiche di Asiago, da Pierluca Grotto, fotografo free-lance di Malo, da Claudio Lotufo e Aldo Remonato che ringraziamo vivamente.



I messaggi di saluto

Il presidente nazionale

Carissimi alpini,

ogni anno celebriamo sull'Ortigara il nostro pellegrinaggio. Qualcuno lo chiama "doveroso"; no, non è soltanto doveroso: ci viene dal cuore salire su questa montagna a noi sacra. Tanto che non esiste alcun altro luogo in cui esprimere meglio i nostri sentimenti più profondi alla chiusura di un glorioso capitolo di storia militare – ma ancor più civile e sociale – caratterizzato dal servizio di leva. Andiamo dunque, là dove siamo nati, a rendere omaggio ai nostri



Padri. E ci andiamo per dire che nonostante siano passati 86 anni e il mondo sia cambiato noi abbiamo i loro stessi principi, abbiamo conservato i loro stessi valori, abbiamo il loro stesso senso del dovere. E ci conforta vedere che questo patrimonio è

testimoniato dai "nuovi" alpini, che fanno onore all'Italia nelle difficili missioni di pace.

Dai nostri Padri, dall'Ortigara, ottantasei anni fa è partito un messaggio che noi abbiamo raccolto.

Ma non sarebbe sufficiente ricordare e basta: sull'esempio che ci è stato tramandato, e per onorare il

sacrificio dei nostri Caduti, abbiamo lavorato, siamo diventati un punto di riferimento, una presenza fra la gente; il che ci consente – ci impone – di trasmettere ideali, praticare la solidarietà.

L'Adunata ad Asiago comporterà qualche sacrificio, ma è un'Adunata di cui da tempo sentivamo il bisogno per ritemprarci. Avremo momenti riservati al ricordo, altri – come sempre alle Adunate – dedicati all'incontro e alla gioia di ritrovarci, di stare insieme.

Siamo un'Associazione con radici salde e profonde: vogliamo puntare in alto come un rigoglioso albero sano e forte. Sulle orme dei nostri Padri. Non abbiamo dimenticato, non dimenticheremo.

Corrado Perona

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

Alpini d'Italia,

è con grande soddisfazione che, in occasione della 79ª Adunata Nazionale, Vi porgo i saluti affettuosi dell'Esercito e miei personali.

Il vostro odierno raduno è l'occasione per rinverdire le tradizioni ormai secolari di valore e nobiltà del Corpo e rinviogorire i legami tra chi, vestendo le Fiamme Verdi, ha condiviso gli ideali che costituiscono il vostro patrimonio di quotidiano impegno al servizio della patria e a favore della collettività.

Gli Alpini sono fra i protagonisti indiscussi della storia d'Italia, dalla Guerra Italo-Etiopica ai due conflitti mondiali, alle recenti missioni di mantenimento della pace nei principali Teatri Operativi in cui è tutt'oggi impegnato l'Esercito.

Il vostro contributo è frutto, ieri come oggi, della preparazione, della



generosità e delle virtù civiche e morali che hanno sempre contraddistinto gli Alpini d'Italia nelle prove più dure del combattimento, negli interventi di soccorso a favore della popolazione e, più recentemente, in quelli a salvaguardia della pace, della

stabilità e della sicurezza internazionali.

Nell'arco della loro vita le "Penne Nere", senza mai rinunciare alle loro tradizioni e al loro glorioso retaggio, hanno costantemente saputo adattarsi ai cambiamenti, rimanendo al passo con i tempi e con l'evoluzione tecnologica.

Nel perdurante processo di trasformazione, volto a rendere l'Esercito Italiano sempre più aderente alle nuove esigenze pronto a raccogliere le sfide imposte dai moderni scenari, gli Alpini sono rimasti fedeli custodi e veri interpreti dei valori più nobili e profondi del soldato

italiano: coraggio, altruismo, solidarietà, generosità, umiltà, senso del dovere.

Sono i valori che l'Associazione nazionale Alpini, con la sua opera capillare, preserva e diffonde fra le generazioni più giovani, assicurando un collegamento di fondamentale importanza tra gli Alpini di ieri e quelli di oggi.

Ad essa, per il suo importantissimo lavoro, va il ringraziamento più sentito dell'Esercito.

Alpini in armi e in congedo, nell'esortarvi a mantenere intatte le vostre belle tradizioni e certo che saprete raccogliere le sfide che il futuro vi riserva con la capacità e la dedizione di sempre, vi auguro di trascorrere questa 79ª adunata Nazionale all'insegna della convivialità e del senso di appartenenza ad una realtà di cui tutti siamo sinceramente orgogliosi.

Viva gli Alpini! Viva l'Esercito!

Viva l'Italia!

**Generale di Corpo d'Armata
Filiberto Cecchi**



Il Comandante delle Truppe alpine

Sicuro di interpretare il sentimento di tutti gli alpini in armi, porgo innanzitutto un saluto affettuoso al Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, al Presidente della sezione di Asiago e a tutti gli alpini in congedo, che trasmettono, con la



forza dell'esempio, i valori di solidarietà e di compattezza morale alle nuove generazioni di alpini.

Un caloroso saluto anche alla città di Asiago e all'altopiano dei 7 Comuni, alle nobili popolazioni dell'Altopiano che si accingono ad accogliere e ad ospitare la marea composta e festosa delle penne nere in occasione della 79ª Adunata Nazionale.

Si tratta, quest'anno, di un ritorno sui luoghi sacri che videro nascere nel 1920 quello che sarebbe diventato negli anni futuri un appuntamento tra soldati in armi ed in congedo che non ha uguali in Italia e nel mondo.

Un appuntamento da tutti atteso, agognato, che anno dopo anno porta alla ribalta il messaggio semplice e sano dell'Alpino d'Italia, della persona seria, amante della pace, "buono e semplice come un fanciullo...", calmo e pacifico come un pensatore, ...ma con il cuore pieno di

passione come un vulcano coperto dalla neve", per usare le parole del nostro alpino, eroe e martire, Cesare Battisti.

Un ritorno su luoghi i cui nomi ancora oggi suscitano echi di emozioni indescrivibili: Ortigara, "il Calvario degli Alpini",

Monte Fior - Castelgomberto... località nelle quali gli alpini hanno scolpito su pietraie martoriate, con inenarrabili sacrifici, epiche vicende che costituiscono la trama di una leggenda che non potrà mai essere dimenticata e che costituisce per noi un'eredità morale da onorare giorno dopo giorno.

Ebbene io posso, con orgoglio, assicurare e testimoniare che gli alpini in armi di oggi sono i fedeli custodi delle tradizioni di allora, tradizioni che essi onorano sia con il loro lavoro quotidiano in Patria sia nel corso delle innumerevoli missioni nei Teatri Operativi all'estero nei quali sono continuamente chiamati ad operare.

È solo dei giorni scorsi il rientro in Patria della brigata "Taurinense" dall'Afghanistan dove ha avuto il Comando di ISAF e del 5° alpini dal Kosovo. E proprio dal Kosovo rientrerà in questi giorni il Comando della "Julia", dove, da sei mesi,

esercita la leadership della Brigata Multinazionale che inquadra circa 7.000 soldati provenienti da tredici Paesi inquadrati in cinque task force guidate da altrettanti Paesi europei. Altri alpini sono in Bosnia ed in Afghanistan mentre i nostri alpini paracadutisti ormai da anni offrono il loro prezioso contributo in Iraq e Afghanistan.

In ognuna di queste attività gli alpini hanno riscosso il plauso incondizionato di autorevoli personalità nazionali ed internazionali, che ci riconoscono quelle doti di professionalità, di spirito di sacrificio ma soprattutto di umanità che hanno caratterizzato gli alpini fin dalla nascita e che hanno fatto brillare le loro gesta negli altipiani laddove tra pochi giorni "Veci" e "Bocia" si riuniranno ancora una volta in quel fraterno abbraccio che rinnova di anno in anno la fiera e la consapevolezza di essere alpini; gente seria che va al sodo!

Con questi sentimenti, nella consapevolezza che il sacrificio di tanti Caduti è e sarà per sempre onorato grazie a quel legame indissolubile che unisce alpini di oggi ad alpini di ieri, saluto tutti gli alpini in congedo, formulo i migliori auguri per l'imminente raduno e invio un caloroso: arrivederci ad Asiago!

Viva l'Italia e viva gli alpini.

gen.C.A. Ivan Felice Resce

Il sindaco di Asiago

Asiago e tutto l'Altopiano si stanno preparando al grande abbraccio con gli alpini. Oggi, come nel 1920 quando l'Ortigara ospitò la prima Adunata Nazionale degli Alpini in ricordo delle eroiche gesta compiute dai combattenti ed in memoria anche delle tante vittime, la simpatia verso gli alpini è rimasta immutata.

Sono certo che tutta la nostra gente dell'Altopiano nelle giornate dell'Adunata saprà trasformare il loro quieto e introverso modo di vivere,



tipico della gente di montagna, in un irrefrenabile entusiasmo che nasce tra "amici".

Abbiamo lavorato e stiamo lavorando con grande serietà, senza mai sottovalutare nemmeno il più piccolo dei dettagli. Ringrazio i vertici dell'Associazione per aver scelto Asiago, ringrazio in anticipo tutti gli alpini che vorranno vivere finalmente un'adunata sulle loro montagne, dove si respirerà l'aria "vera" di un'adunata alpina. Ma sarà anche un momento

per riflettere e far riflettere, per pensare alla nostra storia e per sottolineare il ruolo degli alpini nella nostra società.

Asiago si sta preparando ad essere, come sempre, una località estremamente ospitale, anche perché il nostro territorio ha molto da offrire e da proporre, e per tutti noi sarà un'opportunità imperdibile per far conoscere il nostro calore, quello che migliaia e migliaia di turisti di tutto il mondo vengono a godersi ogni anno, estate ed inverno.

Andrea Gios



Il presidente della Regione Veneto

È motivo di sincero orgoglio e commozione, per tutti i cittadini del Veneto, salutare la 79ª Adunata degli alpini che si terrà quest'anno ad Asiago.

Un evento memorabile, che non vedrà come sfondo una grande città ma i luoghi che sono stati teatro dell'eroismo di questo glorioso Corpo. I Sette Comuni dell'Altipiano ne recano, infatti, indelebili tracce: mi limito a citare il grande Monumento Ossario del Leiten, i chilometri di strade militari, i rifugi scavati nella roccia, le trincee, il Forte di Punta Corbin.

Ma, soprattutto, il monte Ortigara, tristemente e gloriosamente noto come il "Calvario degli Alpini". Proprio l'Ortigara fu scelto, nel 1920, per la prima adunata nazionale dei reduci della Grande Guerra e ora, dopo ottantasei anni, torna ad essere lo scenario di questa eccezionale manifestazione.

La Regione del Veneto, che riconosce nelle memorie della Grande Guerra uno dei capisaldi della sua identità e della sua storia, ha sentito imperiosamente il dovere di essere presente.



Già nel 1997, del resto, avevamo promulgato una legge speciale destinata a censire, recuperare e valorizzare i beni storici, architettonici e culturali della Grande Guerra, spesso inseriti, come nel caso dell'Altipiano, in contesti ambientali di particolare pregio. Una volontà e una consapevolezza che ha anche consentito la nascita di un vero e proprio "sistema della memoria", con i musei, tra gli altri, della Marmolada, di Sappada, del Forte Tre Sassi e del monte Grappa oltre, ov-

viamente, a quello di Asiago.

Grazie alla nostra ferma adesione alla nascita di un'Euroregione sentita come sempre più auspicabile e necessaria, questo sistema guarda oltre confine e oltre frontiera, connettendosi – nella condivisione di una memoria finalmente di pace – agli analoghi esempi austriaci, friulani e trentini.

Parallelamente, abbiamo sostenuto numerose pubblicazioni, che consentono anche alle giovani generazioni di accostarsi ad un periodo dolente, ma anche eroico ed essenziale della nostra storia, che asurge a simbolo dei valori umani e civili in cui riconosciamo non solo la nostra identità regionale, ma anche quella della nostra Nazione.

Per tributare, infine, agli alpini e alle loro famiglie un'adeguata accoglienza, abbiamo fortemente sostenuto la nascita di un codice etico, che consentirà loro, tramite un'ospitalità offerta a tariffe particolarmente agevolate, di poter conoscere ed apprezzare le molteplici caratteristiche di eccellenza di Asiago e del suo territorio.

Giancarlo Galan

La presidente della Provincia di Vicenza

Benvenuti amici alpini!, e soprattutto ben tornati a casa!

Vi aspettavamo. Da 86 anni. Da quel settembre del 1920 in cui 400 reduci della prima guerra mondiale raggiunsero le cime del Monte Ortigara, il nostro caro Ortigara!, per ricordare i compagni



li morti nel giugno del 1917, dopo aver fondato l'Associazione Nazionale Alpini, la vostra Associazione. Sì, Vicenza e i suoi altopiani sono la vostra casa e come tale vi aspettano a braccia aperte. Siamo felici di potervi riabbracciare, di condividere con voi il fuoco dei ricordi, il sale del sacrificio e il pane dell'amicizia.

Questo Paese, l'Italia intera, non

deve mai smettere di dire grazie non solo a voi e a tutti quei fanti che sulle nostre montagne hanno combattuto, sofferto, pianto, pregato e resistito, che qui sono vissuti per anni e morti a centinaia di migliaia, ma anche alla nostra gente che, subito dietro le linee, ha sofferto, pregato, pianto, resistito e combattuto a suo modo. Che vi ha sostenuto pagando un prezzo ugualmente pesante, sotto il profilo del sacrificio.

Quella stessa gente che ritroverete lungo le strade, allegra ed entusiasta, pronta ad urlarvi tutto il suo amore e che vi aspetta sempre a braccia aperte. Vicenza e gli alpini sono un tutt'uno. Non a caso que-

sta Terra ha da sempre nel suo Dna una tradizione di solidarismo che si esprime nel ricco tessuto del volontariato e nell'ancor più ricco patrimonio di solidarietà.

E come una casa che si rispetti Vicenza è pronta ad accogliervi con tutta la dovizia delle sue bellezze naturali, storiche, architettoniche e artistiche e la sontuosa varietà di una "dispensa" eno-gastronomica ricca di gusto e di sapore.

Benvenuti amici alpini. Oggi, domani, sempre, vi aspetteremo e accoglieremo a braccia aperte. Certi che anche per voi ogni ritorno sarà accompagnato dalla stessa calda, emozionante sensazione di un focolare che si ravviva dopo mesi di cenere. E di una casa che si ritrova e si riapre al riposo dopo tanto viaggiare.

Manuela Dal Lago

Il presidente della Sezione

Carissimi alpini, è con grande gioia che vi porto il saluto mio personale e di tutte le penne nere della sezione di Asiago. Nessuno, più degli Alpini, può sentirsi di casa sull'altipiano dei Sette Comuni, un altipiano che fu sconvolto dalla Grande Guerra e sul quale i nostri Padri hanno scritto la storia d'Italia con il sangue. Sono passati 86 anni dalla prima "Assemblea" che si svolse il 6 settembre 1920. L'Adunata nazionale



che ci vede riuniti oggi assume un significato particolare: essa ci riporta alle origini, ai nostri Padri che ci indicarono come continuare ad essere alpini. Asiago significa Ortigara, la montagna sacra a tutti noi. Salire alla Colonna Mozza è per noi, sempre, come tornare alla sorgente della nostra alpinità, un momento di verifica di valori, un ripasso generale della nostra storia e delle nostre tradizioni. Vivremo anche altri momenti dedicati alla me-

morìa e al ricordo dei nostri Caduti, quando deporremo una corona al Sacratio dove riposano i nostri eroi.

Ma ad Asiago, che vi ha atteso per tanto tempo a braccia aperte, ci sarà anche una grande festa: festa di quanti, condividendo esperienze e ideali, si trovano ancora una volta insieme.

La gente dell'altipiano sarà felice con voi, nell'esperienza unica che è l'Adunata.

Massimo Bonomo
presidente della Sezione Asiago

Sfilano due compagnie del 7° Alpini con la decoratissima Bandiera di guerra e la fanfara Julia

Ad Asiago la Bandiera di guerra che tradizionalmente apre la sfilata sarà quella del 7° reggimento Alpini, un reggimento la cui storia si identifica per gran parte con quella stessa del Triveneto.

Sarà scortata da due compagnie di alpini agli ordini del comandante del reggimento colonnello Edoardo Maggian ed accompagnata dalla fanfara della brigata Julia. La Bandiera di guerra è decorata con una Medaglia d'Oro al Valor Civile (per i soccorsi dopo la tragedia del Vajont), 8 medaglie d'Argento e 2 di Bronzo al Valor Militare – che la dicono lunga sul calvario e sull'eroismo dei suoi alpini – e poi una medaglia di Bronzo al Valor Civile, una medaglia di Benemerita del ministero degli Interni e le due Croci di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Il 7° reggimento Al-



pini fu costituito il 1° agosto 1887 e da allora partecipò a tutte le campagne, da quelle in Africa alla prima e seconda guerra mondiale. Originariamente era composto dai battaglioni "Feltre", "Pieve di Cadore", "Gemona". Nel 1910 si forma il btg. "Belluno", mentre il "Gemona" e il "Tolmezzo" passano all'8° Reggimento alpini, costituito nel 1909. L'8 settembre del '43 lo coglie a Ventimiglia mentre stava rientrando in Italia. Il reggimento verrà sciolto il 12 settembre a San Dalmazzo di Tenda, in Piemonte. Molti suoi alpini conosceranno il dramma della deporta-

zione in Germania. La ricostituzione avviene a Belluno l'11 aprile 1954 e due anni dopo inquadrava i battaglioni "Feltre", "Pieve di Cadore" e "Belluno". Il 9 ottobre 1963 il reggimento, con pronto intervento e slancio di solidarietà porta i primi soccorsi alla gente del

Vajont e per due mesi partecipa all'opera di recupero delle salme, per cui viene conferita alla Bandiera la Medaglia d'Oro al Valor Civile. Nel 2000 il reggimento prende parte alle operazioni di ristabilimento della pace e sicurezza in Bosnia-Erzegovina, contribuendo in modo determinante al ritorno di condizioni normali di vita della gente di queste terre devastate dalla guerra. ●





Conferita dal Consiglio comunale alla vigilia dell'Adunata nazionale

All'ANA la cittadinanza onoraria di Asiago



Nella foto a sinistra: il presidente del Consiglio comunale di Asiago Augusto Brugnaro stringe la mano al nostro presidente nazionale Corrado Perona nel conferire all'Associazione la cittadinanza onoraria. Fra loro, il sindaco Andrea Gios (a sinistra) e l'assessore al Turismo Roberto Rigoni. Nella foto a destra: il presidente del Consiglio comunale e il sindaco consegnano a Perona il simbolo della città: una statuetta del dio Pan - che nella mitologia rappresenta la divinità dei boschi e delle montagne, protettore del bestiame e amante delle danze - che cavalca un ariete. Viene rappresentato con le corna e i piedi di capra. Nelle altre foto: la pergamena della cittadinanza onoraria di Asiago e la statuetta del dio Pan.

Con un gesto che dimostra quanto Asiago sia legata agli alpini, il Consiglio comunale decise a suo tempo di conferire la cittadinanza onoraria all'Associazione nazionale alpini, intesa come unione di persone aventi tutte lo stesso ideale e non come ente più o meno astratto.

La cerimonia si è svolta alla presenza del presidente nazionale Corrado Perona accompagnato dal vice presidente vicario Brunello, dal presidente della sezione di Asiago, Massimo Bonomo e da alcuni consiglieri nazionali. Nella sala consiliare del municipio due guardie d'onore prestano servizio nella loro uniforme di gala, con feluca recante una penna sul lato destro; non è un richiamo al cappello alpino, ma un segno distintivo che risale ai tempi della repubblica di Venezia. Alle spalle un affresco raffigura il Doge che riceve l'omaggio dei Reggenti della comunità dei Sette Comuni.

Dà inizio alla cerimonia il presidente del Consiglio comunale Augusto Brugnaro: "Si possono contare sulle dita di una sola mano le volte che questo titolo è stato concesso - esordisce - Per l'Associazione Nazionale Alpini l'occasione non è stata data tanto dallo svolgimento della prossima adunata, quanto dall'intima persuasione di tutti i componenti del Consiglio che il riconoscimento doveva essere conferito

in virtù degli alti valori morali che vi contraddistinguono".

Tra i pochissimi insigniti della cittadinanza, ricordiamo la Brigata Sassari, i cui predecessori, su questo teatro di guerra, dal 1916 al 1918, diedero prova di un'indomabile volontà di resistenza.

Il sindaco Gios ha fatto un excursus sulla storia degli alpini e di Asiago, ricordando in particolare il primo convegno della neo costituita Associazione, nel 1920, allora non ancora "adunata", svolto sull'Ortigara, montagna sacra per gli alpini oggi, a quattro generazioni di distanza, come allora -. "La storia degli alpini è la nostra storia - ha detto il sindaco - Ricordo i solidi e inossidabili principi morali che vi uniscono a quelli, identici, che pervadono gli abitanti dell'Altipiano e aggiungo che il vostro attaccamento alla Patria è un alloro che nemmeno l'abolizione della leva potrà offuscare".

Prendono la parola Carli per il gruppo di maggioranza e Gattolin per l'opposizione, attestando entrambi, la loro ammirazione per il Corpo degli Alpini.

La votazione è un atto formale: l'unanimità è scontata. A questo punto Augusto Brugnaro, in un silenzio totale, pronuncia una frase che per noi alpini diventerà storica: "Da questo momento siete cittadini di Asiago".

La commozione del presidente Pe-

rona e dei suoi accompagnatori è palpabile: da quel momento, dunque, Asiago avrà come concittadini i 380.000 soci dell'ANA, i quali potranno andar fieri di aver raccolto l'eredità dei loro padri, nonni, bisnonni che qui eressero una barricata che salvò la Nazione dall'annientamento.

Conclude Perona con un vibrante discorso, ringraziando il Consiglio comunale per l'onore concesso e assicurando che "tanta fiducia è stata riposta in ottime mani".

(c.d.d.) ●





Bassano, Marostica, Vicenza e Valdagno a fianco di Asiago

Una cordata di cinque sezioni perchè tutto vada per il meglio

DI DINO BIESUZ

LANA di Asiago impegnata da tempo per l'adunata di maggio, le altre quattro sezioni vicentine al suo fianco per sostenerla nel gigantesco lavoro organizzativo. Il compito più impegnativo tocca a Bassano che, come nella Grande Guerra, sarà la retrovia di questo fronte di ricordi e di amicizia, ed ha avuto preziosa collaborazione da Comune e associazioni. La storica caserma Monte Grappa, grande e vuota, tornerà ad animarsi di alpini e muli (sono attesi quelli di Vittorio Veneto, in transito per Asiago), grazie ai materassini ed ai servizi rimessi a posto. Altro spazio sarà messo a disposizione per attendamenti, posti-rancio e posti-tappa, parcheggi.

Bassano ha anche un'attrattiva unica, il Ponte degli Alpini. A chi vorrà andarci "per darsi la mano" o un "bacin d'amore" il presidente Bortolo Busnardo suggerisce di farlo possibilmente nei giorni successivi all'adunata, per evitare il grande affollamento.

Bassano ha già organizzato un servizio di bus navetta per la cerimonia di venerdì sul Grappa. Ad Asiago la sezione sarà presente con la protezione civile, ANA e comunale, per sorveglianza, viabilità e logistica. Per i propri soci ha già individuato uno spazio nella zona dell'aeroporto.

Molto impegnata anche la piccola (duemila soci) ma forte sezione ANA di Marostica, alla quale è stato affidato l'incarico, assieme a Verona e Asiago (le tre sezioni che organizzano ogni anno il grande pellegrinaggio di luglio), di preparare la cerimonia di sabato 13 alla Colonna Mozza, a quota 2.105 sull'Ortigara.

"Un impegno gravoso - spiega il presidente Roberto Genero - perchè dobbiamo assicurare l'afflusso di tantissime persone con qualsiasi tempo. E non possiamo certo sapere se quel giorno sarà primavera avanzata, o ci saranno ancora metri di neve!".

Per il pellegrinaggio sull'Ortigara, Marostica sta lavorando per il punto di appoggio a Baita Cecchin. Il capolinea del servizio di bus navetta, sarà al piazzale del Lozze, da dove in 20 minuti si raggiunge il rifugio, che si trova a un'ora e mezzo di marcia dalla Colonna Mozza. Gli alpini marosticani daranno anche una mano per la viabilità sulle strade di accesso ed avranno un campo attrezzato di 5.000 metri quadrati all'aeroporto di Asiago.

A Vicenza, intanto, è stato definito l'impegno diretto sui luoghi dell'adunata. Cento volontari sono stati messi a disposizione per il servizio viabilità. La squadra logistica della Sezione sarà impegnata a Gallio con le cucine regionali per riempire le gavette ai 1.200 volontari in servizio. Infine la squadra sanitaria ("La più grossa d'Italia" - dice con orgoglio il presidente Giuseppe Galvanin) garantirà il servizio di pronto soccorso nella zona dell'aeroporto di Asiago, con medici e ambulanze. Per i giorni dell'adunata si sta organizzando un campo base di 20 mila metri quadrati sulla strada verso il Kaberlaba, per il campeggio della sezione, dotato di banco gastronomico che distribuirà a tutti specialità vicentine. Si sta anche predisponendo il servizio d'ordine e viabilità per le due cerimonie di ve-

nerdi agli Ossari del Pasubio e del Cimone. Più lontana geograficamente dall'Altopiano, la sezione di Valdagno non ha un coinvolgimento diretto nell'Adunata ed ha quindi lavorato per il proprio campo di 10 mila metri quadrati assegnati nell'area dell'aeroporto, per dotarlo di tutti i servizi, con zone riservate anche alle donne.

Di rilievo una camminata, che avrà inizio venerdì 12 maggio dall'Alpe di Campogrosso, nei luoghi in cui fu catturato Cesare Battisti, e che proseguirà fino all'Ossario del Pasubio, dove è prevista una cerimonia. Poi discesa e pernottamento ad Arsiero; il giorno seguente la comitiva salirà ad Asiago. Alla sfilata la sezione parteciperà anche con un gruppo di 23 giovani, in una vistosa presentazione scenografica della nuova generazione alpina.

Agli alpini che arriveranno da tutta Italia il vicentino non offrirà solo i dolci ampi paesaggi dell'Altopiano di Asiago. Vicenza e Bassano, in particolare, propongono arte e architettura a volontà. Così a Vicenza il Comune metterà a disposizione, venerdì e sabato alle 18.30, una guida turistica gratuita per un giro fra i capolavori del Palladio; a Bassano si pensa a biglietti gratuiti o ridotti per i musei e ad un giro nella Pedemontana fino ad Asolo e Possagno. ●

A Bassano musei gratis e concerti di cori e fanfare

Come riportiamo in altra parte del giornale, anche Bassano è mobilitata per l'adunata, con iniziative di accoglienza e di sostegno. L'Amministrazione comunale ha assicurato l'ingresso gratuito a tutti i musei cittadini (il museo civico, Palazzo Sturm, Palazzo Agostinelli e la Torre civica); la sera di venerdì 12 maggio ci sarà una rassegna di cori alpini al Palabassano, in via Ca' Dolfin; sabato 13 maggio concerti di cori un po' dovunque, iniziando di buon mattino dal Parco Ragazzi del '99 a piazza Libertà per finire, la sera, presso il Ponte degli Alpini.



A proposito del Ponte degli Alpini, proprio perché è un luogo della memoria storica condivisa, la sezione ha provveduto ad allestire un palco che sarà a disposizione dei cori e delle fanfare che, pur in transito per raggiungere Asiago, non vorranno perdere l'occasione di esibirsi. ●



“Col primo colpo, Asiago l'è stato colto...”



**La granata era stata sparata da un cannone da marina calibro 354,
piazato a Caldonazzo, a 31 chilometri di distanza**

DI UMBERTO PELAZZA

Sono le sette del 15 maggio 1916 quando sull'abitato di Asiago cade una prima granata di grosso calibro: a spararla, da 31 chilometri di distanza, un cannone da marina da 354, piazzato presso il lago di Caldonazzo, in collegamento radio con un aeroplano austriaco che dalle cinque stava volteggiando sulla conca. I colpi si succedono lungo la giornata e in quelle successive, alternandosi con i “marmettoni” da 381 in arrivo da Monterovere.

È cominciata la Strafe-Expedition, la spedizione punitiva che dal Trentino, attraverso l'Altopiano dei Sette Comuni, avrebbe dovuto portare le armate austro-ungariche a dilagare in pianura, alle spalle dell'armata italiana schierata sull'Isonzo. Sopra le macerie della cittadina ri-

stagna un fitto polverone. Un soldato corre portando in braccio un bambino ricciuto dal volto sanguinante, un altro sorregge una ragazzina che si dibatte gridando: “Non voglio andare all'ospedale, non ho niente, io!”; sulla porta di una casa semidistrutta un cane si è accucciato presso i corpi esanimi di una madre e del suo bambino.

Nel pomeriggio prende avvio un esodo dove si alternano sgomento e rassegnazione. Una vecchietta consegna le chiavi di casa a un territoriale: “Mi raccomando di bagnare i fiori”. Un anziano contadino dallo sguardo stranito esita a salire sul carro: la sua casa è distrutta, la moglie, ferita, è stata portata via, il figlio è soldato. Sale una piccina accarezzando il suo gattino.

Tre giorni dopo Asiago brucia ancora e il corteo dei profughi si è infittito. Una giovane con un grazioso

cappellino sta spingendo una carriola stracolma: la guardano e lei arrossisce. Due ragazze riescono a sorridere, scambiando battute con i soldati. Un'esplosione nel cimitero ha creato un profondo cratere: un teschio è ricaduto infilandosi sulla punta aguzza di una croce di ferro. La bomba di un velivolo – unica vittima una povera capretta – spinge i soldati panettieri a rifugiarsi in una cantina e nel forno il pane va arrosto.

Protesta un anonimo poeta appiccicando una quartina sulla porta del panificio:

“Alla mattina, alzati in piè, allor che portano caldo il caffè, ecco che viene il reoplan di Cecco Beppe, figlio d'un can”.

Il “reoplan” solitario prende di mira anche la stazione del “trenin de Asiago”, che fino a due giorni prima aveva trasportato da Rocchette di



Un grosso calibro di artiglieria.

Schio armi, munizioni e viveri. Il miniconvoglio, due vagoncini trainati da una locomotiva a vapore, sembrava un enorme giocattolo di latta: collaudato sei anni prima, arrancava a cremagliera fino a Campiello (pendenza media 12%, dislivello 680 metri, tempo di percorrenza un'oretta). Sferragliando in modo preoccupante sul ponte dell'Astico, si sbrigliava poi verso il capoluogo, nei pressi del quale veniva salutato dalla puntuale e prolungata ragliata di un vecchio mulo spalacchiato, pensionato a vita e in libertà non vigilata per meriti di lungo servizio.

Il trenino, dopo essere stato adibito a trasporto sciatori dagli anni trenta, nel 1957 cadrà vittima di un'altra guerra, quella fra gomma e rotaia. A salutare il suo ultimo viaggio tutto il paese, la campana della torre civica, la banda municipale e... qualche lacrimuccia.

Dopo il bombardamento l'Altopiano rimane isolato fino al 27 maggio, quando gli austriaci, occupate Ca-

nove e Gallio, penetrano fra le rovine di Asiago: la 34^a divisione italiana, di cui faceva parte il battaglione alpini "Adamello", è stata costretta a ripiegare sul limite meridionale della conca. Un reparto guidato dal col. Garibaldi riceve un compito che nella guerra 15/18 suona insolito: guerriglia partigiana all'interno del territorio occupato. Ma il nome del comandante è una garanzia.

Insolita è anche l'operazione le cui procedure vengono emanate direttamente dalla capitale: a mezzanotte dello stesso 27 maggio, su campanili e torri civiche di tutta Italia, pendole, sveglie e cipolloni da tasca, le sfere vengono spostate in avanti di 60 minuti. È scattata l'ora legale, nonostante i pericolosi contrattempi che si possono verificare sul campo di battaglia. Ma sul fronte a dare la sveglia sono i cannoni. La controffensiva italiana (16 giugno-28 luglio) che arresta la Strafe Expedition, porta alla liberazione della cittadina che Gabriele d'An-

nunzio aveva proclamato la più luminosa d'Italia. Gli austro-tedeschi, che ci ritorneranno nel novembre del 1917, dopo avere sfondato a Caporetto, dovranno combattere nelle sue strade, ormai rese impercorribili, fino all'arma bianca.

Il tragico andirivieni dei profughi si interromperà soltanto con la battaglia del Piave e il ritorno degli italiani insieme agli alleati inglesi, uno dei quali ha lasciato di quei giorni e di quelle notti impressioni e ricordi di viva immediatezza: "Asiago, uno scenario naturale di una bellezza quasi indescrivibile... ma da due giorni non fa altro che piovere ... fuochi accesi che davano più fumo che calore...". E ancora "I nostri pentoloni di ferro già catturati dal nemico, abbandonati dopo essere stati usati come latrine, gesto assai poco spiritoso... una baracca piena di bachi da seta che mangiavano foglie di gelso con un rosichio incessante..., fili di seta che pendevano dappertutto...".

Il 28 ottobre 1918 gli imperiali sconfitti iniziano a risalire definitivamente "le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza".

La notte di Asiago è illuminata dagli incendi e scossa dalle esplosioni di magazzini e depositi di munizioni. Pioggia e nevischio accompagnano le ultime retroguardie, mentre l'artiglieria si libera rabbiosamente dei suoi ultimi proiettili all'yprite. L'alba ritorna, finalmente silenziosa, su prati e campi sconvolti dagli scoppi, sulle case distrutte e saccheggiate, sui ricoveri di lamiera, sui grovigli di reticolati, sui corpi inssepolti, sugli elmetti sfioracchiati dai proiettili (o bucherellati da punteruoli: colapasta d'occasione). Il campanile del duomo è crollato e sull'abside scheletrito è rimasto appeso il grande Crocifisso, le cui braccia aperte vogliono invitare a una difficile speranza. Le travature della volta erano già state segate per farne legna da ardere.

La vita riprende con una stentata regolarità nella primavera successiva: i primi profughi a fare ritorno non avevano atteso l'arrivo dei sussidi e sui monconi delle vecchie case avevano tirato su i muri e intonacato. Nello stesso anno, con una solerzia e una tempestività degne

Un'immagine spettrale di Asiago dopo il bombardamento austriaco.





Una trincea all'interno di quel che restava di Asiago.

di miglior causa, viene reintrodotta la tassa sui fabbricati. Sulle distese dei residuati bellici prospera il mestiere dei "recuperanti", venditori a peso di metallo bellico, vittime spesso di ordigni inesplosi. L'8 ottobre 1922 tutto l'altopiano si raccoglie nel cimitero di Asiago, dove, sotto una montagna di fiori, sosta la salma di un soldato ignoto, proveniente dalle pendici dell'Ortigara: raggiungerà Aquileia, dove la madre di un Caduto sceglierà tra dodici quello da tumulare sull'Altare della Patria. Oggi, di fronte alla cittadina martire risorta dalle macerie, s'innalza il Sacrario dove sono custodite le spoglie di oltre cinquantamila Caduti, vincitori e vinti, per la maggior parte militi ignoti. ●



Un posto di osservazione.



asiago 13-14 maggio

Quattrocento anni fa nasceva la santa mistica patrona della città

La statua della Beata Giovanna intatta fra le rovine di Asiago rasa al suolo

Un fiore fra le rovine" è il titolo di una biografia della Beata Giovanna, scritta nel 1917 (anno della battaglia dell'Ortigara, calvario degli alpini) dall'allora cappellano don Mazzocco, poi arciprete di Asiago, perchè tra le macerie di Asiago distrutta durante la prima guerra mondiale il monumento della Beata era rimasto miracolosamente intatto.

Questa statua è ancora oggi sulla stessa strada di allora, al centro di Asiago ed è un po' il simbolo della pace, più forte della guerra. Ma chi era Giovanna Maria Bonomo? Maria Bonomo nacque ad Asiago il 15 agosto 1606 da Giovanni, ricco mercante, la cui famiglia aveva possedimenti non solo ad Asiago, ma anche nei paesi vicini, e da Virginia della nobile famiglia dei Ceschi di Borgo Valsugana. Trascorse i primi anni di vita con la sola madre, che la iniziò alla pratica delle virtù cristiane. Il padre infatti aveva un carattere irascibile e violento, era accecato dalla gelosia, per cui faceva in famiglia frequenti scenate, fino ad aggredire un presunto rivale, e per questo era stato imprigionato per qualche tempo.

Maria aveva appena sei anni quando la madre morì, nel 1612 e tre anni dopo il padre, non potendo attendere degnamente alla sua educazione, la condusse a Trento al monastero di Santa Chiara, retto dalle Clarisse che provvidero ad impartire alla Bonomo un'educazione secondo i costumi dell'epoca, basata su religione, letteratura, musica, lavori di ricamo e danze.

A 12 anni Maria scrisse al padre la sua intenzione di farsi monaca clarissa e di rimanere a Trento. Giovanni Bonomo dapprima ostacolò in ogni modo la vocazione della figlia, la fece rientrare ad Asiago per avviarla alla vita matrimoniale, ma alla fine acconsentì al desiderio del-



la figlia riservandosi tuttavia di scegliere personalmente l'ordine e il monastero.

Fu così che il 21 giugno 1621 Maria entrò nel monastero benedettino di San Girolamo, a Bassano. Le fu imposto il nome di Giovanna Maria e l'8 settembre 1622 fece la professione dei voti di povertà, castità ed obbedienza. Cominciò allora il cammino verso la perfezione, seguendo le tre vie tradizionali: purificativa, illuminativa e sensitiva. La sua vita era costellata da visioni celesti e per circa 7 anni ebbe "molte grazie" e poté godere di gioie celestiali, soprattutto nelle sue frequenti esperienze mistiche, che diventavano più intense quando riceveva la S.Comunione.

Il privilegio di giungere al culmine dell'esperienza divina, al dialogo con il Salvatore, comportò anche la prova di grandi tribolazioni nel corpo e nello spirito perchè riveviva in estasi tutti i momenti e i dolori della passione di Cristo.

Ricevette anche le stigmate. Questi fenomeni da un lato la riempivano di gioia, ma dall'altro la angustiavano, perchè la facevano apparire agli occhi degli altri "ciò che non è" come diceva lei stessa. Pregò intensamente finchè le fu concessa la grazia che scomparissero le stigmate e che le estasi sopraggiungessero soltanto di notte, permettendole così di condurre una vita normale nel monastero.

Ebbe anche il dono della bilocazione. La fama di santità che si diffondeva, le suscitò la contrarietà di alcune consorelle e della Curia di Vicenza che per 7 anni le proibì di recarsi in parlatorio e di scrivere lettere. Perfino il confessore la considerava "pazza".

La situazione cambiò nell'ultimo ventennio della sua vita. Le fu permesso di riprendere la corrispondenza e fu anche eletta prima badessa nel giugno del 1652, eletta priora e insegnò alle monache che la santità non consiste nel fare cose grandi, ma nel compiere perfettamente le cose semplici e comuni. Molti, anche nobili, ricorsero a lei per consigli e molti bisognosi godevano della sua grande carità, virtù che insieme all'umiltà e all'eroica pazienza furono le caratteristiche della sua vita.

Morì in concetto di santità il 1° marzo 1670. Ha lasciato un prezioso scritto di spiritualità "Meditazioni sulla Passione di Nostro Signore Gesù Cristo" e numerose ed interessanti lettere. Nel 1699 fu introdotto il processo di beatificazione che si concluse il 9 giugno 1783, quando fu solennemente beatificata da papa Pio VI con grande gioia di Bassano e di Asiago che l'acclamarono patrona. Quest'anno ricorre il 400° anniversario della sua nascita, nell'anno dell'Adunata degli alpini. Solo una coincidenza?

Giampaolo Pesavento Nes



Il sacrario del Leiten, 60 mila Caduti

La prima pietra del monumento sacrario del Leiten, ad Asiago, è stata posta il 19 agosto 1932, l'ultima nell'ottobre 1936. Al suo interno riposano i resti di quasi sessantamila caduti della prima guerra mondiale. Dalla sommità di un colle, il monumento "veglia" sulla città di Asiago.

Il termine "Leiten", che designa il luogo dove sorge il sacrario e dal quale l'opera ha preso il nome, significa in cimbro "coste, terreni, declivi", e indica la sequenza di dolci colline che caratterizzano questa zona ad est del centro abitato asiaghese, e dove un tempo si trovava l'omonima contrada della quale adesso è rimasta una sola casa.

Le cronache del tempo riportano che per costruire l'ossario vennero aperte quindici cave di pietra bianca nel raggio di venti chilometri. Trecento operai lavorarono mille duecento giorni per realizzare il progetto dell'architetto veneziano Orfeo Rossato. Il monumento è alto 47 metri e ogni lato ne misura 23. Al-



l'interno, nella parte centrale si trova una cripta ottagonale nella quale sono tumulate le 12 Medaglie d'Oro, mentre lungo i corridoi si trovano i loculi dei Caduti.

Le porte di ingresso sono in larice ricoperte di rame sbalzato e le sculture di Tullio Montini da Verona e Giuseppe Zanetti da Vicenza.

Per raggiungere il sacrario, dal cen-

tro di Asiago parte viale della Vittoria, da pochi anni risistemato con il taglio degli alberi ad alto fusto e l'apposizione di targhe con citazioni letterarie sulla Grande Guerra e testimonianze dirette di chi l'ha vissuta. Viale della Vittoria termina nel piazzale degli Eroi, da dove parte viale degli Eroi, fino all'imponente ossario. (c.c.)

Il grande occhio che scruta il cielo profondo

L'Osservatorio di Asiago

DI RICCARDO MAGGIOLO

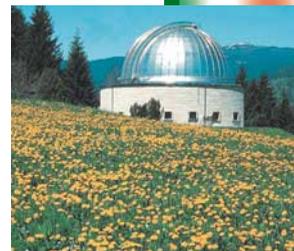
Forse non in molti sanno che in territorio vicentino ha sede uno dei più grandi telescopi europei per l'osservazione astronomica. Si tratta del "Copernico" di cima Ekar, punta di diamante del centro astronomico dell'Altopiano di Asiago e il secondo telescopio in ordine di grandezza sul territorio continentale. Assieme con gli altri telescopi "Schmidt" 1 e 2 e "Galileo", esso forma uno dei più attivi centri di osservazione astronomica d'Europa. Questo importante sito scientifico da tempo attira l'attenzione non solo di numerosi esperti ma, da qualche tempo, anche delle masse di turisti, giovani e curiosi. Infatti grazie alla sua posizione accessibile e alle

sue dotazioni didattiche e tecnologiche, l'osservatorio astronomico di Asiago rappresenta un luogo ideale per il contatto del grande pubblico con l'astronomia professionale, nonché un funzionale polo di promozione delle attività scientifiche del suo istituto di ricerca.

Sono ormai cinque anni che questo centro ha aperto le porte al pubblico; da allora, ogni anno, sono più di 12 mila i visitatori annui. Tra questi, sono soprattutto le scolaresche, provenienti da ogni parte d'Italia, ad approfittare del programma di visite. Giovani di tutte le età possono infatti avvicinarsi all'astronomia grazie ai telescopi amatoriali messi a disposizione e ad una sala multimediale strutturata a fini didattici e divulgativi.

Anche i semplici turisti dimostrano di gradire molto questa opportunità, intervallando le sciare sulla neve alla scoperta delle stelle.

La storia di questo centro astronomico inizia nel 1939, per conto dell'osservatorio astronomico dell'Università di Padova, di quello che allora era il più grande telescopio d'Europa: il "Galileo". Da allora, grazie all'avvento dei nuovi telescopi e dei successivi ampliamenti, il centro è diventato un punto di riferimento per lo studio astronomico specializzato così come nella diffusione delle conoscenze, dando così vita ad un raro fenomeno di perfetto connubio tra ricerca scientifica e divulgazione... ●



asiago 13-14 maggio



In una vecchia scatola trovate per caso
le immagini della prima "Assemblea" di 86 anni fa

Come eravamo, sull'Ortigara nelle foto del 6 settembre 1920



Come un tesoro rimasto inviolato per tanto tempo, quella scatola piatta di cartone – per una singolare coincidenza, o, se volete, un segno del destino – ha restituito immagini e atmosfera lontane, fermando l'orologio della memoria a 86 anni fa, al 6 settembre 1920: il giorno della prima Assemblea-Adunata sull'Ortigara. Era rimasta per decenni su una mensola impolverata del magazzino fotografico di Cristiano Domenico Bonomo, cavaliere del Regno e fondatore dell'omonima casa editrice e fotografica, ideatore di quella che oggi chiameremmo la promozione turistica dell'altipiano

dei Sette Comuni, pioniere della fotografia.

Nel rovistare nell'archivio del bisnonno, Massimo Bonomo, attuale presidente della sezione Asiago, ha dunque scoperto la scatola sul cui dorso, scritto a matita in bella calligrafia, si leggeva a malapena *Ortigara*. All'interno c'erano le lastre fotografiche di un meraviglioso servizio fotografico del "Raduno", con istantanee dei partecipanti, volti ora fieri, ora sorridenti degli alpini, l'immagine di una giovane donna in elegante tailleur pesante, cappellino di lana, bastone, scarpette e cestino da merenda. Ma, soprattutto le foto

della Colonna Mozza ancora sul terreno, che sarebbe stata montata pochi giorni dopo, perché doveva essere sistemato il basamento. E i luoghi dei combattimenti fra i più aspri che si ricordino, costati 23 mila caduti, 16 mila dei quali alpini, e 21 mila austriaci. Luoghi non ancora del tutto bonificati, e non lo saranno mai, con ancora i reticolati sui quali si infransero gli attacchi degli alpini, palizzate rimosse dalle artiglierie, e trincee.

Bonomo ha sviluppato tutte le foto, le ha raccolte in un libro dal titolo "La prima adunata degli alpini – Ortigara 6 settembre 1920", Paolo Vol-



In queste due pagine, alcune immagini del libro (riprodotte a lato):
la prima, storica adunata, la Colonna Mozza ancora da posizionare,
e l'afflusso dei partecipanti a quota 2.105 attraverso le trincee e i reticolati.

pato ha scritto un memorabile pezzo di storia della battaglia dell'Ortigara, minuziosa, avvincente e terribile nella sua semplicità. Poche volte una pagina di storia rende così profondamente partecipi. Il degno accompagnamento alla serie di fotografie scattate fra reticolati, ferraglia.

Può una fotografia far sentire il pesante silenzio che pervade l'altipiano, le doline, la valle dell'Agnellizza, battezzata dagli alpini "valle della morte"? Non è soltanto il fascino di immagini giunte dal passato: è come se – disperso l'eco dei cannoni che avevano scatenato l'inferno – i nostri padri avessero voluto restituirci la montagna muta, spoglia, senz'alberi ma con le ferite del loro sacrificio. E poi alpini che, reso omaggio ai loro morti, si vedono sdraiati a terra, in piedi, seduti, accanto a casse di legno e bossoli di cannone: il terreno della battaglia come ricordo da raccontare ai nipoti.

C'è anche una fotografia scattata al cimitero austro ungarico di Covolini, scattata lo stesso giorno del Raduno: gli onori ai Caduti, affratellati ai nostri nella morte.



E, infine, le belle fotografie delle centinaia di alpini – e fanti, e bersaglieri – raccolti sulla cima, e la messa celebrata da don Giulio Bevilacqua, tenente cappellano del battaglione Stelvio, del 5° Alpini. Uomo di fede e di Dio, che fu costretto a prendere il comando della compagnia e a portare gli alpini all'assalto, ma rifiutò di prendere le armi e salì disarmato, conquistando un quota e facendo anche prigionieri. Lo stesso cappellano che Paolo VI elevò alla porpora cardinalizia il 22 febbraio del '65. La foto ce lo mostra in aprile, in piedi su una cassetta, mentre alza l'ostia della consacrazione, e intorno alpini, in divisa e in borghese, con il cappello in testa e il cappello in mano, volti severi.

Il cappellano pronunciò un'omelia – la troviamo nelle prime pagine del libro di Bonomo e Volpato - che è insieme una preghiera e una lezione morale, una commemorazione e una testimonianza di sacrifici immensi, di eroismo e di umanità. Ne riportiamo solo alcuni passi:

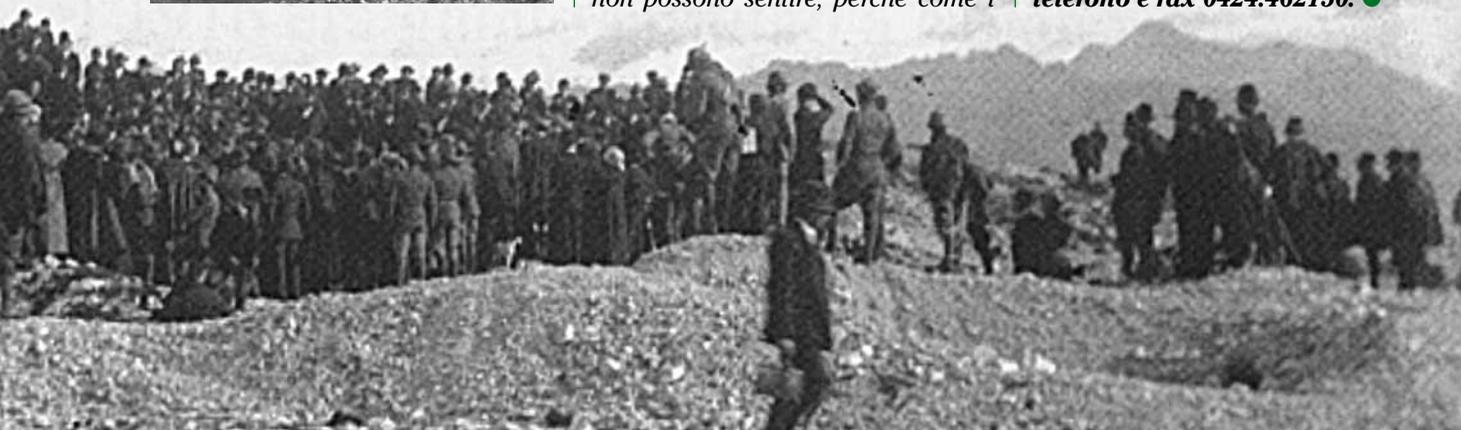
"... Solo qui potevamo celebrare il nostro rito di passione. Qui, dove tutto è stato dato e nulla è stato chiesto! Alpini! Superstiti del gregge di morte! Sentite quello che laggiù gli uomini non possono sentire, perché come i

simulacri delle genti hanno gli occhi e non vedono, hanno orecchie e non sentono. Sentite: dall'Ortigara abbiamo cominciato la glorificazione del nostro sacrificio. Perché l'Ortigara non fu una sconfitta... Colui che vide dall'alto pronunciò: Vittoria! E scrisse, primo: per non dimenticare!

... Per sedici giorni tenemmo testa all'inferno! Il fuoco, la creatura più terribile e più misteriosa non ha più nulla da dirci... Per sedici giorni strisciammo sul ferro e nel fango le nostre carni sbrindellate, rodendo il pane sul ventre dei morti, respirando il loro alito attirati sempre più in alto, verso le spire più strette, il rogo infinito... Ortigara, sei città di giganti! Nulla è possibile aggiungerti, nulla è possibile toglierti! Ortigara, cattedrale degli alpini, momento zenitale del sacrificio umano. Monte della nostra trasfigurazione, incubo e sogno delle nostre notti, anima insanguinata dell'umana passione alpina".

La prima Adunata degli Alpini
Pagg. 96

euro 12,00 + spese postali.
Il volume è distribuito nelle librerie della provincia di Vicenza e può anche essere richiesto direttamente ad Asiago, al numero di telefono e fax 0424.462150. ●



asiago 13-14 maggio



Per la Spettabile Reggenza è già Adunata



asiago 13-14 maggio

La maggior parte degli altopianesi, in particolare i più giovani, non sa cosa li attende. Non ha idea dell'enormità dell'evento – visto tante volte alla televisione – che si sta preparando per il 13 e il 14 maggio. Questo lo renderà un fatto ancora più storico, epocale per un luogo in cui l'alpinità, la guerra e la storia patria si respirano in ogni angolo a pieni polmoni.

Asiago e i suoi "fratelli cari", cioè gli altri sette Comuni che compongono la Spettabile Reggenza, sentono il rapido avvicinarsi dell'Adunata nazionale e vivono questo momento con una grande dose di adrenalina che va crescendo mano a mano che si prosegue nel conto alla rovescia. Già da tempo le vie di Asiago sono imbandierate, esempio seguito via via anche dagli altri paesi del comprensorio per i quali... è già Adunata. L'Altipiano in questa occasione non potrà presentarsi diviso in otto Comuni – infatti, ad esempio, i comandi di polizia locale di ognuna delle amministrazioni si sono convenzionate per far capo tutte ad

Asiago – nessuno potrà ragionare per conto proprio, ma ci sarà un solo grande territorio – che fu bagnato dal sangue degli alpini (e anche di tanti altri soldati di altri Corpi e dell'avversario) caduti nella Grande Guerra – che allarga le braccia per accogliere i loro eredi ideali.

Tutti qui sono consapevoli che si tratta di un'invasione. Pacifica, ma pur sempre un'invasione. I posti letto sono ormai esauriti da tempo, bisogna essere davvero fortunati per trovare un "buco" in cui dormire (premessi che alle adunate alpine si dorme in realtà molto poco). I commercianti si stanno preparando a far fronte a un numero di clienti come non ne hanno mai visti; sono stati fra i primi a preoccuparsi di non sfigurare nei confronti delle migliaia di ospiti con la penna nera, e l'anno scorso sono stati parecchi i baristi, i negozianti e i ristoratori – oltre naturalmente agli amministratori pubblici – ad andare in avanscoperta per vedere come reagiva all'impatto la città di Parma. La maggior parte di loro, che non si

era mai ritrovata nel mezzo di un'adunata nazionale, è rimasta allibita al pensare di dover accogliere così tante persone sul suolo asiaghese e altopianese. D'altra parte se da molti anni ormai le adunate si svolgono solo in città di una certa grandezza, un motivo ci sarà.

Ma, lungi dal lasciarsi scoraggiare, ci si rimbecca le maniche. Nel centro storico di Asiago solo gli esercenti potranno allestire dei punti vendita all'esterno dei loro locali, mentre altri chioschi o bancarelle troveranno posto solamente nelle strade esterne alla piazza. I termini per presentare la domanda sono già scaduti e una commissione si sta occupando di assegnare gli spazi. La macchina operativa – assicurano alla sezione ANA "Monte Ortigara" di Asiago, che con la sede nazionale ANA tira le fila dell'organizzazione – ha proseguito spedita anzi, spesso in anticipo sulla tabella di marcia, e ora si prepara alla volata finale. Manca davvero poco a un appuntamento che Asiago e l'Altipiano ricorderanno per sempre. ●



**IMPORTANTE!****QUESTE OTTO PAGINE CENTRALI DELLA RIVISTA (DALLA 29 ALLA 36) POTETE STACCARLE E PORTARLE CON VOI.****VI SARANNO INDISPENSABILI: CONTENGONO TUTTE LE INFORMAZIONI NECESSARIE PER RAGGIUNGERE L'ALTOPIANO E PER SEGUIRE LE MANIFESTAZIONI DELL'ADUNATA.**

ASIAGO

ISTRUZIONI PER L'USO

Non c'è niente di più imbarazzante che sentire suonare l'Inno di Mameli da una fanfara che passa davanti alla tribuna d'onore. Che fare? Alzarsi in piedi, salutare militarmente, mettersi sugli attenti, cantare le parole dell'Inno... Non c'è dubbio che si tratta di una forzatura. Perciò, lo ripetiamo per l'ennesima volta: è vietato alle fanfare e alle bande musicali di suonare l'Inno di Mameli, o Il Piave durante la sfilata. Per ciò che rappresentano, questi due inni vanno suonati nei momenti e nei luoghi opportuni: i presidenti di sezione e i capigruppo debbono fare opera di persuasione con i responsabili dei complessi bandistici e delle fanfare.

Questa è una delle tante disposizioni della Sede nazionale per il buon svolgimento dell'Adunata, disposizioni inviate ai presidenti di Sezione perché le comunichino a loro volta ai capigruppo e da questi a tutti gli alpini che parteciperanno all'Adunata. Ecco una sorta di istruzioni per l'uso, che pensiamo possano essere utili.

LE STRADE – Sono ben 2.000 i volontari della Protezione civile, secondo un piano di traffico predisposto dal responsabile della nostra P.C. gen. Maurizio Gorza, il comandante del Compartimento della Stradale, i vigili urbani, carabinieri e polizia. Uscendo dall'autostrada, agli snodi di traffico, all'incrocio con le statali ci saranno pattuglie che segnalano il percorso. Tutti sono tenuti a osservare le disposizioni della Protezione civile: il piano della viabilità consentirà di raggiungere e defluire da Asiago senza inconvenienti. Questo comporta che non ci siano "i soliti furbi" che prendono scorciatoie personali a danno degli altri, intasando il traffico. Ai posti tappa, gli alpini troveranno tutte le informazioni necessarie per raggiungere la destinazione desiderata.

TRENI E PULLMAN – Le Ferrovie dello Stato hanno garantito anche per domenica i normali treni sulla linea Vicenza-Thiene, speciali bus navetta faranno la spola fra Thiene e Asiago. Sull'altopiano, infine, ci saranno navette che seguono i percorsi circolari dalla periferia al centro. Schemi dei servizi sono riportati su questo stesso numero.

SERVIZI SANITARI – Ad Asiago il servizio sanitario e di pronto soccorso è garantito dall'ospedale civile con il quale collabora il nostro ospedale da Campo.

SERVIZIO D'ORDINE NAZIONALE – Ai volontari del Servizio d'Ordine Nazionale è stato affidato il non facile incarico di sorvegliare che tutto si svolga in ordine. Tutti sono tenuti a rispettare il loro delicato lavoro e ad assenderli senza mugugnare.

IL LABARO – Tutti devono salutare il Labaro che passa. Esso riporta le nostre Medaglie d'Oro, guadagnate da quei Caduti che siamo venuti a onorare. Non aggiungiamo altro se non che il Labaro sarà considerato con la deferenza che merita anche dai semplici cittadini se saremo noi per primi a comportarci correttamente.

TRABICCOLI – Che sia la volta buona? Ormai non se ne può più con quelli che scambiano l'allegria, la gioia con il baccano per il gusto di creare quanto più disturbo possibile. Lo sappiamo, molti di questi fracassoni non sono neanche alpini. Una ragione in più per isolarli.

**FARMACIE DISPONIBILI 24 ORE SU 24
NEI COMUNI DELL'ALTOPIANO**

Tutte le farmacie dei comuni dell'Altopiano (Asiago, Rotzo, Gallio, Roana, Conco, Enego, Lusiana e Foza) in occasione dell'Adunata nazionale, nei giorni 11-12-13 e 14 maggio prolungheranno l'orario di apertura fino alle ore 20,30. I farmacisti saranno comunque disponibili 24 ore su 24 (basterà suonare il campanello) per coloro che avessero delle emergenze.

NUMERI E INDIRIZZI UTILI

Ufficio stampa
Hotel Sporting
Piazzetta Pertile 3
Tel. 0424-455101 - 455102
Fax 0424-455066

**Sezione ANA Asiago
e ufficio informazioni**
Via Ceresara 1
Tel. 0424-460333 - 64623
Fax 0424-63860

**Presidenza
e segreteria nazionale**
Hotel Sporting
Piazzetta Pertile 3
Tel. 0424-455100
Fax 0424-455066

Centro Studi
Hotel Sporting
Piazzetta Pertile 3
Tel. 0424-455211
Fax 0424-455066

Servizio d'Ordine Nazionale
C/o Colonia POA
via Rendola
Tel. 340-3802131

Annullo postale
Dalle 8,30 alle 12,30 e dalle
14,30 alle 18 nei giorni di sabato
13 e domenica 14 maggio
– Comunità montana - Piazza
Stazione 1
– Ufficio Informazioni Turistiche
- Via Stazione 5
– Piazza Carli
– Aeroporto

Polizia municipale
Piazza Pesa
0424-463886

Carabinieri
Via Verdi 7
0424-462673

**Carabinieri –
Pronto intervento**
tel. 112

Polizia soccorso pubblico
tel. 113

Vigili del fuoco
tel. 115

ACI – Soccorso stradale
tel. 116

Guardia di finanza
tel. 117

Emergenza sanitaria
tel. 118

CISS – viaggiare informati
tel. 1518

PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI

Asiago 13-14 maggio

Giorno/Ora	AVVENIMENTO	Località
GIOVEDÌ 11 MAGGIO 2006		
ore 10.45	Conferenza stampa di presentazione della 79ª Adunata Nazionale alla stampa nazionale e locale (segue buffet)	Sede della Provincia di Vicenza
VENERDÌ 12 MAGGIO 2006		
ore 9	Alzabandiera in tutti i Comuni dell'Altopiano	Asiago - P.za G. Carli (Sagrato Duomo)
ore 9.45-11	Deposizione corone a: Ossario Monte Pasubio, Sezione ANA Bassano - Monte Cimone, Sezione ANA Vicenza - Cima Grappa, Sezione ANA Vicenza	
ore 11.30	Cerimonia scoprimento opera nel Sacrario	Sacrario Militare di Asiago
ore 15.30	Incontro tra presidente nazionale, consiglieri nazionali e i Presidenti delle Sezioni ANA all'estero	Stadio del ghiaccio di Asiago
ore 16.30	Incontro con le Delegazioni ANA all'estero e Delegazioni I.F.M.S. e militari stranieri (segue buffet a invito)	Stadio del ghiaccio Asiago
ore 19.30	Arrivo del Gonfalone del Comune di Asiago	Sacrario Militare di Asiago
ore 19.45	Arrivo del Labaro dell'Associazione	Sacrario Militare di Asiago
ore 20	Arrivo della Bandiera di guerra e onori iniziali e sfilamento	Sacrario Militare - Viale degli Eroi - viale della Vittoria - viale G. Matteotti - viale G. Garibaldi - via IV novembre P.zza Risorgimento
	onori finali	Piazza Risorgimento (Municipio)
ore 21.30	Concerti di cori e fanfare	Località varie dell'Altopiano
SABATO 13 MAGGIO 2006		
ore 10.30	Vetta del monte Ortigara (colonna mozza) celebrazione eucaristica e deposizione corona	Colonna mozza del monte Ortigara
ore 12	Lancio di paracadutisti	Stadio Comunale di Asiago
ore 15.30	Piccolo concerto dei cori delle sezioni vicentine per la presentazione della canta "Ortigara"	P.za G. Carli (sagrato del Duomo)
ore 17.00	S. Messa in suffragio di tutti i Caduti celebrata dal Vescovo di Padova e concelebrata dai Cappellani militari alpini presenti	Sacrario Militare di Asiago
ore 18.30	Saluto del Sindaco e del presidente nazionale ANA, a tutte le Autorità del Consiglio Direttivo e ai presidenti di sezioni ANA - (Segue buffet ad invito)	Stadio del ghiaccio di Asiago
ore 21.30	Esibizione di cori e fanfare	Località varie dell'Altopiano e della provincia di Vicenza
DOMENICA 14 MAGGIO 2005		
ore 7.00	Ammassamento	Zona Parco Brigata Regina - Stadio Millepini (tennis) - Stadio ghiaccio
ore 7.20	Resa degli onori iniziali	Piazzale dello Stadio del ghiaccio
ore 7.30	Sfilamento e resa degli onori a sinistra sulle Tribune dislocate in Viale della Vittoria	Viale G. Garibaldi - Viale G. Matteotti - Viale della Vittoria - Viale dei Patriotti - Via C. Battisti
	Scioglimento	Zona dello stadio comunale "Zotti" - Via Lotta - Via Cinque
a seguire	Ammainabandiera in tutti Comuni dell'Altopiano	Piazza G. Carli (Sagrato Duomo)

ORDINE DI SFILAMENTO

1° SETTORE: Inizio sfilamento: ore: 07.30

- 1ª Fanfara militare;
- Reparti Alpini di formazione con bandiera;
- Gruppo Ufficiali e Sottufficiali delle T.T.AA. in servizio;
- Gonfaloni di Regione Veneto, Provincia di Vicenza, Comuni dell'Altopiano, Comune di Asiago;
- 2ª Fanfara militare;
- Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini;
- Alpini decorati, mutilati e invalidi su automezzo;
- Rappresentanza I.F.M.S. e Militari stranieri;
- C.C.I.O. (Centro Coordinamento Interventi Operativi) della P.C.;
- Ospedale da Campo.

2° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 07.45

- Alpini di: ZARA - FIUME - POLA;
- Sezioni all'estero: SUD AFRICA - GERMANIA - ARGENTINA - AUSTRALIA - BRASILE - CANADA - NEW YORK - PERÙ - CILE - URUGUAY - VENEZUELA - FRANCIA - BELGIO - LUSSEMBURGO - GRAN BRETAGNA - NORDICA - SVIZZERA.

3° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 08.00

- Protezione Civile 4° Rgpt.;
- Sezioni del Centro Sud e isole: SICILIA - SARDEGNA - BARI - NAPOLI - MOLISE - ABRUZZI - MARCHE - LATINA - ROMA.
- Sezioni della Toscana: PISA/LUCCA/LIVORNO - MASSA CARRARA - FIRENZE.

4° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 08.45

- Protezione Civile 1° Rgpt.;
- Sezioni del Piemonte: AOSTA - IVREA - BIELLA - VALSUSA - PINEROLO - TORINO - CUNEO - MONDOVI - CEVA - SALUZZO - ALESSANDRIA - ASTI - ACQUI TERME - CASALE MONFERRATO - DOMODOSSOLA - INTRA - VALSESIANA - OMEGNA - VERCELLI - NOVARA.
- Sezioni della Liguria: LA SPEZIA - IMPERIA - SAVONA - GENOVA.

5° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 11.00

- Protezione Civile 2° Rgpt.;
- Sezioni della Lombardia: TIRANO - SONDRIO - COLICO - LUINO - LECO - VARESE - COMO - MONZA - MILANO - PAVIA - BERGAMO - CREMONA - VALLECAMONICA - SALÒ - BRESCIA.
- Sezioni dell'Emilia-Romagna: BOLOGNESE ROMAGNOLA - MODENA - REGGIO EMILIA - PARMA - PIACENZA.

6° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 14.00

- Protezione Civile 3° Rgpt.;
- Sezioni del Trentino-Alto Adige: BOLZANO - TRENTO.
- Sezioni del Friuli-Venezia Giulia: TRIESTE - CARNICA - GORIZIA - GEMONA - CIVIDALE - UDINE - PALMANOVA - PORDENONE.
- Sezioni del Veneto: VENEZIA - CADORE - BELLUNO - FELTRE - VALDOBBIADENE - VERONA - VITTORIO VENETO - CONEGLIANO - TREVISO - PADOVA - VICENZA - VALDAGNO - BASSANO - MAROSTICA.

7° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento ore 17.30

- Protezione Civile sezionale;
- Sezione ASIAGO;
- Gruppo di 134 bandiere a ricordo dei 134 anni del Corpo degli Alpini;
- Rappresentanza del Servizio d'Ordine Nazionale.

N.B.: i riferimenti orari sono puramente indicativi e potranno subire variazioni in più o in meno anche in misura significativa

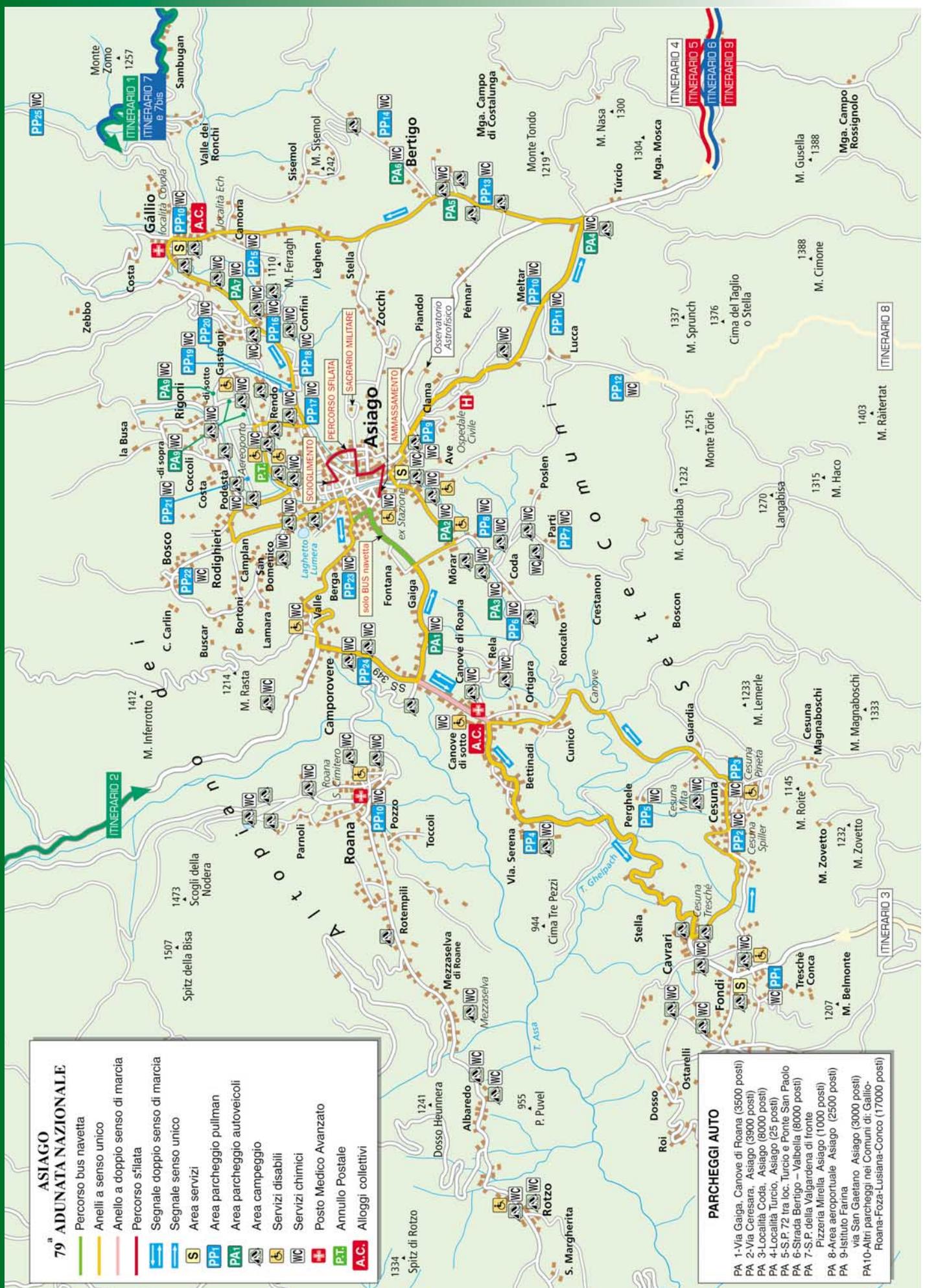


asiago 13-14 maggio





asiago 13-14 maggio



ASIAGO
79^a ADUNATA NAZIONALE

- Percorso bus navetta
- Anelli a senso unico
- Anello a doppio senso di marcia
- Percorso sfilata
- Segnale doppio senso di marcia
- Segnale senso unico
- Area servizi
- Area parcheggio pullman
- Area parcheggio autoveicoli
- Area campeggio
- Servizi disabili
- Servizi chimici
- Posto Medico Avanzato
- Annullo Postale
- Alloggi collettivi

PARCHEGGI AUTO

- PA 1-Via Gaiga, Canove di Roana (3500 posti)
- PA 2-Via Ceresara, Asiago (3900 posti)
- PA 3-Località Coda, Asiago (8000 posti)
- PA 4-Località Turcio, Asiago (25 posti)
- PA 5-S.P. 72 tra loc. Turcio e Ponte San Paolo
- PA 6-Strada Bertigo - Valbella (8000 posti)
- PA 7-S.P. della Valgardena di fronte Pizzeria Mirilla, Asiago (1000 posti)
- PA 8-Area aeroportuale Asiago (2500 posti)
- PA 9-Istituto Farina via San Gaetano Asiago (3000 posti)
- PA 10-Altri parcheggi nei Comuni di: Gallo-Roana-Foza-Lusiana-Conco (17000 posti)



ADUNATA NAZIONALE - ASIAGO 2006

ITINERARI PER ARRIVARE AD ASIAGO

1. - DISPOSIZIONI A CARATTERE GENERALE

Ogni itinerario sarà contrassegnato da un diverso colore:

- **VERDE:** itinerari n. 1 e n. 2;
- **BIANCO:** itinerari n. 3, n. 4 e n. 8;
- **ROSSO:** itinerari n. 5 e n. 9;
- **AZZURRO:** itinerari n. 6 e n. 7.

Tutti gli autopullman, i camion, i pullmini e i camper che saliranno sull'Altipiano di Asiago per l'Adunata nazionale dovranno avere sul parabrezza, lato passeggero, un cartoncino, 30x20, del colore dell'itinerario assegnato. Inoltre, tutti gli automezzi sopraddetti di coloro che hanno trovato alloggio nelle Province di Verona, Trento e Bolzano, a prescindere dal raggruppamento d'appartenenza, dovranno esibire un cartello **VERDE**.

Gli automezzi pesanti di coloro che hanno trovato alloggio nella pianura vicentina, nelle Province di Padova, o di Rovigo dovranno avere un cartello **BIANCO**.

Gli automezzi pesanti di coloro che saranno alloggiati nei dintorni di Bassano del Grappa, o nella Val Brenta, o nelle Province di Venezia o di Treviso, o in Friuli, dovendo percorrere l'itinerario n. 5, o in alternativa, l'itinerario n. 9, dovranno esibire un cartello **ROSSO**.

Gli alloggiati nella Provincia di Belluno, o nella zona di Valdobbiadene, dovendo percorrere l'itinerario n. 6, esibiranno un cartello **AZZURRO**. Per le autovetture, l'esposizione del cartoncino è facoltativa.

2. - ITINERARI ORGANIZZATI PER IL RAGGIUNGIMENTO DI ASIAGO

■ ITINERARIO N.1:

A causa di problemi di viabilità l'itinerario n. 1 è stato così modificato:
Autostrada A 22, direzione Bolzano - Trento, uscita TRENTO NORD, circonvallazione Nord di Trento fino all'imbocco della Strada Statale (d'ora in poi S.S.) n. 47, da Pergine a Primolano. Seguire poi l'itinerario n. 7

■ ITINERARIO N. 2:

Autostrada A 22, direzione VERONA - TRENTO, uscita ROVERETO NORD, S.S. 12 fino al bivio di CALLIANO, S.P. n. 350 direzione FOLGARIA, **CARBONARE**, S.P. n. 349 direzione LAVARONE, Passo VEZZENA, **ASIAGO**. Sarà mantenuto il doppio senso di circolazione per tutti gli autoveicoli.

■ ITINERARIO N. 3:

Autostrada A4, direzione MILANO - VICENZA, oppure direzione **PADOVA - VICENZA**, bivio Autostrada A31 da percorrere fino alla uscita di **PIOVENE ROCCHETTE**, S.P. n. 349 da CALTRANO ad **ASIAGO**. Su questo itinerario, la mattina di domenica 14 maggio dalle ore 2 alle ore 10, verrà istituito il senso unico di marcia in entrata per tutti gli autoveicoli nel tratto CALTRANO - TRESCHÈ CONCA.

■ ITINERARIO N. 4:

Autostrada A4, direzione MILANO - VICENZA, oppure PADOVA - VICENZA, bivio Autostrada A 31 da percorrere fino all'uscita di **THIENE - SCHIO**, S.P. n. 111 "NUOVA GASPARONA" da percorrere da THIENE fino alla rotonda per **BREGANZE**, S.P. n. 69, **BREGANZE - SALCEDO - LUSIANA - BIVIO PUFFELE - S.P. n. 76, TURCIO - ASIAGO**. Sarà mantenuto il doppio senso di circolazione per tutti gli autoveicoli. **Questo itinerario NON può essere percorso dai grossi autopullman a tre assi.**

■ ITINERARIO N. 5:

Autostrada A 4, uscita al casello PADOVA OVEST, S.S.n. 47 fino a **BASSANO DEL GRAPPA**, S.P. n. 72 "DELLA FRATELLANZA" - **BIVIO PUFFELE - S.P. n. 76 TURCIO - ASIAGO**. Sarà mantenuto il doppio senso di circolazione per le autovetture, pullmini e camper. Sarà istituito il senso unico in entrata per autopullman e camion dalle ore 8 di venerdì 12 maggio, alle ore 12 di domenica 14 maggio, nel tratto **BASSANO - BIVIO PUFFELE**.

■ ITINERARIO N. 6:

Autostrada A 4, uscita al casello PADOVA OVEST, S.S. n. 47 da **PADOVA**, a **BASSANO**, a **VALSTAGNA**, S.P. n. 73 da **VALSTAGNA** a **FOZA**, S.P. n. 76 per **ASIAGO**. Itinerario riservato alle autovetture ed ai pullmini a 9 posti. Sarà mantenuto il doppio senso di circolazione.

■ ITINERARIO N. 7:

S.S. n. 50 da **FELTRE** a **PRIMOLANO** (oppure S.S. n. 47 da **BASSANO** a **PRIMOLANO**), S.P. n. 76 **PRIMOLANO**, **ENEGO**, **FOZA**, **ASIAGO**. Sarà mantenuto il doppio senso di circolazione.

■ ITINERARIO N. 8:

Autostrada A31, uscita a **THIENE - SCHIO**, S.P. n. 111 "NUOVA GASPARONA" fino alla rotonda per **BREGANZE**, Strada Provinciale per **ZUGLIANO - LUGO - CALVENE - MORTISA - M. CORNO BIVIO LUCCA - TURCIO - ASIAGO**. Strada riservata alle autovetture, pullmini e camper. Sarà mantenuto il doppio senso di circolazione.

■ ITINERARIO N. 9:

MAROSTICA - CROSARA - INCROCIO S. CATERINA - FONTANELLE. Strada a doppio senso di circolazione. Verrà istituito il senso unico in entrata dalle ore 8 di venerdì 12.05.06, alle ore 12 di domenica 14.05.06, per gli auto-pullman ed i camion da **MAROSTICA** a **CONCO** o **LUSIANA**.

NOTE:

Gli itinerari n. 1 e n. 2 hanno numerose varianti in Trentino, diventano obbligatori e saranno controllati dal bivio di **CARBONARE** ad **ASIAGO**.

L'itinerario n. 3 ha una comoda variante nella S.P. n. 349 nel tratto **VICENZA - PIOVENE ROCCHETTE**.

L'itinerario n. 4, nel tratto VICENZA - BREGANZE, ha la variante rappresentata dal seguente tracciato: S.S. n. 248 "MAROSTICANA" fino al ponte sul fiume **ASTICO**, Strada Provinciale dalla rotonda, a **MIRABELLA**, a **BREGANZE**. Da questa località in poi, il tracciato diventerà obbligatorio e sarà controllato.

L'itinerario n. 5 ha diverse alternative per il raggiungimento di **BASSANO**. Nel tratto **BASSANO-ASIAGO** diventerà obbligatorio e sarà controllato.

L'itinerario n. 6 sarà obbligatorio e controllato da **VALSTAGNA** a **ASIAGO**.

L'itinerario n. 7 sarà obbligatorio e controllato da **PRIMOLANO** ad **ASIAGO**.

L'itinerario n. 8 sarà obbligatorio e controllato da **CALVENE** ad **ASIAGO**.

L'itinerario ARSIERO - PEDESCALA - ROTZO - ROANA sarà chiuso al traffico dal giovedì, ore 10, alla domenica, ore 20 e riservato alla Forze dell'ordine, al Personale di servizio ed ai mezzi di soccorso.

GLI ITINERARI N. 6 E N. 8 NON POSSONO ESSERE PERCORSI DA AUTOPULLMAN E CAMION.

3. - ITINERARI ASSEGNATI AI RAGGRUPPAMENTI O ALLE SINGOLE SEZIONI

Itinerario n.1: Sezione di Bolzano e Gruppi della Sezione di Trento dislocati a Nord del Capoluogo. Itinerario di riserva dell'itinerario n.2 da usare su disposizione delle Forze dell'ordine.

Itinerario n. 2: 2° Rgpt. (Lombardia ed Emilia - Romagna), Sezione di Verona, gruppi della Sezione di Trento dislocati a sud del capoluogo.

Itinerario n. 3: autopullman e camion del 1° Rgpt. (Valle d' Aosta, Piemonte, Liguria), 4° Rgpt. (Italia centro-meridionale), Sezioni di Valdagno, Vicenza, Padova.

Itinerario n. 4: Sezione di Marostica, autovetture, pullmini, camper del 1° Rgpt., autovetture, pullmini e camper della Sezione di Venezia. Itinerario di riserva per il traffico leggero degli itinerari n.3 e n.5 da usare, in caso d'emergenza, su disposizione delle Forze dell'ordine.

Itinerario n. 5: autopullman delle Sezioni di Marostica e Venezia, Sezioni di Bassano, Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto, autopullman, camion e camper delle Sezioni di Friuli- V.G..



Itinerario n. 6: autovetture e pullmini a 9 posti delle Sezioni del Friuli- Venezia Giulia Itinerario di riserva, da usare su disposizione delle Forze dell'ordine, per il traffico leggero delle Sezioni destinate all'itinerario n. 5.

Itinerario n.7: Sezioni di Feltre, Belluno, Cadore, Valdobbiadene; Itinerario di riserva, da usare su disposizione delle Forze dell'ordine, degli itinerari n.5 e n.6.

Itinerario n.8: itinerario alternativo all'itinerario n. 4, **consigliato per il traffico leggero delle Sezioni vicentine.**

Itinerario n.9: traffico pesante della Sezione di Marostica. Itinerario alternativo all'itinerario n.5, da usare su disposizione delle Forze dell'ordine.

IN QUESTO NUMERO È PUBBLICATO SU L'ALPINO E SUL PORTALE LA CARTINA CUI RIFERIRSI.

4. - VARIE

a) **Il servizio di controllo del traffico inizierà giovedì, alle ore 10 e terminerà lunedì, alle ore 13.**

b) **La segnaletica**, con indicato il numero ed il colore dell'itinerario ed il controllo degli itinerari, inizierà dalle seguenti località: TRENTO - ROVERETO - PIOVENE ROCCHETTE - THIENE - BREGANZE - MAROSTICA - BASSANO - PRIMOLANO.

c) **TUTTE LE SEZIONI, AL TERMINE DELL'ADUNATA, DOVRANNO LASCIARE L'ALTOPIANO DI ASIAGO USUFRUENDO DELLO STESSO ITINERARIO DELL'ANDATA, A MENO CHE LE FORZE DELL'ORDINE DIANO DIFFERENTI INDICAZIONI.**

TRENI VICENZA-SCHIO E BUS SULL'ALTOPIANO

■ Treni di Trenitalia da Vicenza a Schio

Riportiamo l'orario dei treni delle Ferrovie Trenitalia: potranno essere utili a quanti intendono raggiungere Asiago da Vicenza utilizzando il servizio integrato treno + navetta. La tratta Vicenza Schio è coperta dalle Ferrovie con una serie di treni a cadenza ravvicinata dalle 5 del mattino alle 9 di sera. Si tratta di treni previsti per i giorni feriali che però, in occasione dell'Adunata, ci saranno anche domenica 14 maggio.

Da Schio per Asiago sarà operativo, con partenze ogni 10 minuti dalle 6 alle 22, un servizio di pullman.

LINEA VICENZA - SCHIO E VICEVERSA

Treno	Vicenza part.	Schio arrivo	Treno	Schio part.	Vicenza arrivo
20603	5:16	5:49	20602	5:51	6:31
5441	6:03	6:53	20604	6:25	7:14
20605	6:47	7:31	5442	7:03	7:49
5443	7:22	8:04	20606	7:40	8:27
20607	7:52	8:39	5444	8:13	8:50
5445	8:28	9:12	20608	8:48	9:28
5447	9:03	9:45	5446	10:00	10:39
5449	11:03	11:47	5448	11:00	11:39
5451	12:03	12:47	5450	12:00	12:39
5453	12:41	13:23	5452	13:00	13:39
5455	13:03	13:52	5454	13:30	14:07
5457	14:09	14:52	5456	14:07	14:45
5459	15:03	15:47	5458	15:00	15:39
5461	15:41	16:22	5460	15:57	16:39
5463	16:03	16:51	5462	16:30	17:00
5465	17:03	17:47	5464	17:01	17:39
5467	17:43	18:21	5466	17:56	18:39
5469	18:03	18:47	5468	18:56	19:39
5471	18:43	19:21	5470	19:30	20:01
5473	19:03	19:51	5472	20:00	20:39
5475	20:03	20:46	5474	20:21	21:01
5477	21:09	21:48	5476	21:00	21:43
			5478	22:00	22:39

COLLEGAMENTI CON I COMUNI DELL'ALTOPIANO

Le **Ferrovie Tranvie Vicentine** per consentire di raggiungere le località nelle quali è vietato il normale traffico veicolare, hanno istituito un servizio di navette su due anelli diversi che si incrociano, per interscambio, al Consorzio Caseifici di Asiago.

I bus navetta collegheranno i luoghi di ritrovo con i luoghi di pernottamento degli alpini. **L'anello 1** fa il seguente giro: Consorzio Caseifici Asiago - zona Ospedale - località Turcio - Gallio - zona Aeroporto - vicinanze Duomo - Consorzio Caseifici. **L'anello 2** fa

il seguente giro: Consorzio Caseifici Asiago - Campovere - Bivio Italiano - Canove - Treschè - Cesuna - Canove - Bivio Italiano - Consorzio Caseifici.

Per ogni anello il programma di esercizio è il seguente:

Giovedì 11 maggio

Dalle ore 8.00 alle ore 24.00 un autobus ogni 30 minuti.

Venerdì 12 maggio

Dalle ore 8.00 alle ore 14.00 un autobus ogni 30 minuti.

Dalle ore 14.00 alle ore 20.00 un autobus ogni 15 minuti

Dalle ore 20.00 alle ore 24.00 un autobus ogni 12 minuti

Sabato 13 maggio

Dalle ore 0.00 alle ore 2.00 un autobus ogni 12 minuti

Dalle ore 2.00 alle ore 5.00 un autobus ogni 60 minuti

Dalle ore 5.00 alle ore 15.00 un autobus ogni 6 minuti

Dalle ore 15.00 alle ore 24.00 un autobus ogni 4 minuti

Domenica 14 maggio

Dalle ore 0.00 alle ore 2.00 un autobus ogni 4 minuti

Dalle ore 2.00 alle ore 5.00 un autobus ogni 30 minuti

Dalle ore 5.00 alle ore 24.00 un autobus ogni 4 minuti

Lunedì 15 maggio

Dalle ore 0.00 alle ore 1.00 un autobus ogni 4 minuti

COLLEGAMENTI RADIALI CON I COMUNI DELL'ALTOPIANO

Si tratta di servizi programmati e a frequenza per collegare agli anelli di cui sopra i Comuni dell'altopiano dove saranno alloggiati molti alpini. I collegamenti saranno effettuati da lunedì a venerdì dalle ore 8 alle 24 con cadenza oraria sulle tratte:

Collegamento

n° 1: Enego-Foza-Gallio Scuole; n° 2: Lusiana - Vitarolo - Conco - Fontanelle - Rubbio - Val Lastaro - Turco; n° 3: Castelletto - Rotzo - Bivio Italiano; n° 4: Sasso - Stoccardo; n° 5: Campomulo - Gallio Scuole; n° 6: Valdastico - Treschè Conca (serve solo per collegare gli alpini e i loro familiari della Valdastico perché fanno parte del gruppo Monte Ortigara organizzatore dell'adunata).

La cadenza varierà nei giorni di:

Sabato 13 maggio

Dalle ore 5.00 alle ore 24.00 un autobus ogni 60 minuti

Domenica 14 maggio

Dalle ore 0.00 alle ore 2.00 un autobus ogni 60 minuti

Dalle ore 5.00 alle ore 24.00 un autobus ogni 60 minuti

Lunedì 15 maggio

Dalle ore 0.00 alle ore 1.00 un autobus ogni 60 minuti

Costituirà un "sistema di emergenza" con il locale ospedale civico

Operativo ad Asiago l'ospedale da campo ANA



Alcune immagini di repertorio dell'ospedale da campo ANA: il posto medico schierato ad Aosta e immagini dell'ospedale nella missione "Arcobaleno" in Albania.

L'Adunata di Asiago, celebrativa di date e fatti storici di grande importanza, in un'area di "luoghi della memoria" di eccezionale valore, vedrà un afflusso di partecipanti sicuramente da record.

Il territorio vasto e pianeggiante consentirà sicuramente l'attendarsi di molte migliaia di alpini, in un territorio particolare per le vie di comunicazione, fattore che anche l'organizzazione della assistenza sanitaria deve tenere in debito conto. Il locale ospedale, dipendente per l'aspetto gestionale dall'ospedale di Bassano del Grappa, è adeguato al numero di abitanti dell'altopiano e con il necessario supporto all'incremento di attività per i flussi turistici stagionali, ma non può certamente far fronte a presenze dell'ordine di centinaia di migliaia di persone.

Da qui la necessità, condivisa con le autorità regionali, di un "sistema di assistenza sanitaria campale", che farà capo a due poli, l'ospedale di Asiago in via Martiri di Granezza e l'ospedale da campo ANA, situato all'aeroporto di Asiago, ai quali faranno riferimento 6 posti medici avanzati, di diverse organizzazioni sanitarie (ANPAS, ANA, CRI, SMOM), distribuiti sul territorio, per casi di maggior rilevanza clinica (per tutti i presidi sanitari fare riferimento alla mappa riportata su *L'Alpino*).

La "Sala Operativa" per il coordinamento di tutte le attività sanitarie avrà sede presso il Pronto Soccorso



del locale ospedale, in costante contatto con l'ospedale ANA.

L'ospedale ANA, date le superiori esigenze, sarà strutturalmente potenziato rispetto a quello già impiegato per l'adunata di Aosta, sarà un vero e proprio "dipartimento di emergenza urgenza" campale, dotato di shelters tecnici oltre che di tensostrutture, di posti letto per osservazione, esclusivamente dedicati a patologie importanti, delegando i posti medici avanzati, ben distribuiti, alla cura dei mali minori. Presso i due ospedali saranno inoltre dispo-

nibili per evacuazione sanitaria due elicotteri, per eventuali necessità di trasferimenti in centri ospedalieri regionali.

L'ospedale ANA metterà inoltre a disposizione un servizio farmaceutico per la dispensa di farmaci da banco in dosi singole per i disturbi minori. Ambulatori mobili su

automezzi a trazione integrale dell'ospedale ANA, saranno inoltre disponibili e pronti a muovere, con équipe specialistiche, verso eventuali aree critiche. ●



asiago 13-14 maggio



C'è una caserma a Bassano la cui storia si identifica con quella stessa dell'Italia

La "Montegrappa", luogo simbolo dell'alpinità

DI SILVANO BORDIGNON

A poche settimane dall'Adunata di Asiago anche "Bassano la dolce", come la definisce nelle sue memorie Giorgio Bocca ricordando il periodo in cui era allievo ufficiale alpino presso la caserma Montegrappa nel 1942, si appresta ad offrire la sua ospitalità alle migliaia di penne nere provenienti da tutta Italia. La città del Grappa, come è noto, è un'icona per gli alpini. Tutti pensano però quasi solamente al suo ponte palladiano di legno, simbolo e luogo magico dell'alpinità. Ed invece Bassano del Grappa ha anche un altro straordinario regalo da offrire alla rivisitazione storica degli alpini: quella caserma Montegrappa, che per quasi un secolo ha ospitato ogni anno circa 900 giovani, e che può essere assunta ad emblema di tutte le vicende che percorrono la storia degli alpini dell'ultimo secolo, dalle due guerre alla formazione degli ufficiali, alla occupazione tedesca, alla resistenza, a base logistica per le azioni sul Vajont, a Gemona, nell'Irpinia.

Costruita nel primitivo blocco nel 1913 a ridosso della grande guerra, la caserma Montegrappa ospitò e vide transitare i reparti diretti sull'altipiano e sul Grappa. Nel 1934 la caserma Montegrappa divenne la sede della scuola allievi ufficiali di complemento. Per un decennio diede un'impronta straordinaria al mondo dell'alpinismo, con la formazione di una generazione di giovani ufficiali di complemento, che sarebbero poi diventati la spina dorsale dell'ANA. A Bassano si formarono ad esempio il futuro presidente nazionale degli alpini Leonardo Caprioli, il modenese Melandri, padre del futuro ministro Giovanna Melandri, il giornalista Giorgio Boc-



La caserma Montegrappa di Bassano in una foto storica.



Anno 1941: nel cortile della caserma Montegrappa il comandante della SAUCA, colonnello Balocco, decora al Valor Militare il tenente Bergamini.

ca e tanti altri. Giorgio Bocca nelle memorie scrive: "Allora noi marciavamo per Bassano la dolce come se fossimo granatieri reduci dall'Assietta. Un cielo di un azzurro un po' estenuato, adriatico, stava sopra le campagne morbide di Ezzelino da Romano che salivano verso il massic-



Caserma Montegrappa, 1942: il principe di Piemonte Amedeo di Savoia in visita agli ufficiali e sottufficiali della scuola.

cio protettivo del Monte Grappa, sacro alla patria. La guerra vera, quella che si combatteva in Albania e in Russia, per noi non esisteva".

In quegli anni fu realizzata la palestra di roccia di valle Santa Felicità ancora oggi utilizzata dagli amanti della montagna. La caserma di Bas-



sano però è stata anche protagonista ed altare di sangue nella resistenza. Dopo l'8 settembre, infatti, essa fu occupata da reparti tedeschi della Flack (la contraerea) e dell'Africa Korps di Rommel, con sistemazione poi di reparti delle SS e delle Brigate Nere. In questo periodo vi furono imprigionati molti partigiani e nel triste settembre del 1944, quando lungo quello che oggi è chiamato Viale dei Martiri ebbero luogo le impiccagioni dei partigiani fatti prigionieri sul Grappa, 17 giovani furono fucilati nella caserma.

Finita la guerra, la caserma Montegrappa ospitò soldati americani, polacchi, scozzesi. Tornata sede normale di Truppe alpine in periodo di pace, la caserma Montegrappa poté registrare il nuovo impegno civile degli alpini, quello che li vide in prima linea nella tragedia del Vajont, nel terremoto del Friuli e in altre emergenze.

Poche caserme in Italia possono vantare una storia che potrebbe costituire il DNA dell'alpinità italiana con tutte le sue mutazioni genetiche. E adesso proprio la caserma Montegrappa, in un momento in cui si discute tanto di futuro dell'ANA e delle penne nere, potrebbe costitui-

re la nuova frontiera dell'alpinità. Qualcuno sta sognando una specie di università alpina, dove poter fare corsi di addestramento per la protezione civile, dove si possa formare dei giovani allo spirito alpino con corsi di storia, di scienze ambientali e di pronto intervento. La caserma Montegrappa di Bassano, a poche centinaia di metri dal mitico Ponte degli Alpini, ai piedi del Grappa, sembra dire: ecco, sono qui, pronta. Oggi la città del Grappa con il sindaco Gianpaolo Bizzotto vorrebbe acquistare la caserma. Le



Penne nere di tutta Italia, nella prossima Adunata di Asiago, visitando la storica Montegrappa non compiranno solo un atto nostalgico: potranno mandare un messaggio chiaro per utilizzare in chiave alpina uno dei luoghi simbolo e memoria dell'alpinità. ●



E proprio accanto al "Ponte" il suggestivo Museo degli Alpini

Non è frequente trovare un "Museo degli Alpini" così suggestivo, pur nelle ristrettezze di spazio; ma è il caso di quel che è avvenuto a Bassano nella sede della sezione "Monte Grappa": una "realità" allestita su due piani, la sala superiore e quella inferiore, ubicata a livello degli argini del fiume Brenta, proprio ad una estremità del celebre ponte che dalle penne nere ha preso nome, dopo il restauro del 1948.

Tutti i materiali esposti non sono ancora stati completamente inventariati, ma siamo sicuramente sul migliaio di pezzi, che vanno da cimeli della Grande Guerra, alla campagna di Abissinia, al secondo

conflitto mondiale e infine alla guerra di liberazione. In apposite (e sicure) bacheche, sono esposti cappelli, uniformi alpine, maschere antigas, fucili, mitragliatrici, armi varie, un cannone 75/13 della Grande Guerra. È stata anche ricostruita una trincea.

Insomma, una raccolta di materiali interessantissimi e fra i quali non poteva mancare una "tipologia del materiale usato per la ricostruzione del ponte".

L'ingresso è sempre libero e i visitatori non mancano: dalle scolaresche alle gite organizzate, lo scorso 2005 ha visto convenire al museo degli Alpini, oltre cinquantamila visitatori. (g.l.) ●





La "guerra dei forti" sull'Altopiano di Asiago

DI LUCA VALENTE

La "guerra dei forti" vide protagonisti l'altopiano di Asiago e le sue fortezze. Una guerra inutile, combattuta nella fase iniziale del conflitto e durata poche settimane di intensissimi quanto spaventosi bombardamenti che ne decretarono la quasi totale distruzione. Colossi di cemento che fronteggiavano la linea fortificata austro-ungarica, ma anche giganti dai piedi d'argilla, dato che a differenza delle opere nemiche erano costruiti con concetti più antiquati: in particolare le colate di cemento, per quanto spesse, non avevano armature in ferro.

Il più noto, il forte Verena (Mezzaselva di Roana), chiamato il "dominatore degli altipiani" a causa della sua favorevole posizione strategica che fronteggiava i forti Vezzena e Luserna, il 24 maggio 1915 sparò da oltre duemila metri di quota il primo colpo italiano della Grande guerra. Nel mese successivo fu pe-

santemente preso di mira dai grossi calibri austriaci, che lo colpirono ripetutamente. Nell'inverno successivo venne restaurato in modo rudimentale, ma non svolse più ruoli di primo piano: fu nuovamente bersagliato e praticamente demolito durante le fasi preparatorie della Strafexpedition nella primavera 1916, ed infine occupato dalle truppe austriache fino al termine del conflitto e utilizzato come osservatorio.

Sorte analoga toccò al forte Campolongo (Rotzo), anch'esso praticamente demolito dagli obici avversari piazzati al Millegrobe nel giugno-luglio 1915: fu disarmato dei cannoni rimasti efficienti ed abbandonato alle truppe imperiali, che se impadronirono durante la loro avanzata. Non fu occupato ma rimase praticamente inutilizzato, dopo essere stato duramente colpito e disarmato dei suoi pezzi di artiglieria, anche il forte Corbin (Roana). Lo sta restaurando la famiglia Panozzo, per adibirlo a museo della Grande Guerra:

è raggiungibile da Treschè Conca con una bella passeggiata nel bosco (anche in auto); funziona un bar - ristorante.

Del tutto inattivo rimase il forte Lissler (Enego), che proteggeva il confine in Valsugana: gli austro-ungarici si ritirarono lasciando sguarnito il settore più avanzato e, vista la cronica carenza di armamenti, i cannoni vennero smontati e messi su affusti da campagna. Servì da deposito e caserma di retrovia fino all'offensiva imperiale del maggio 1916: non essendoci il tempo di riarmarlo, fu fatto brillare dalla guarnigione prima della ritirata.

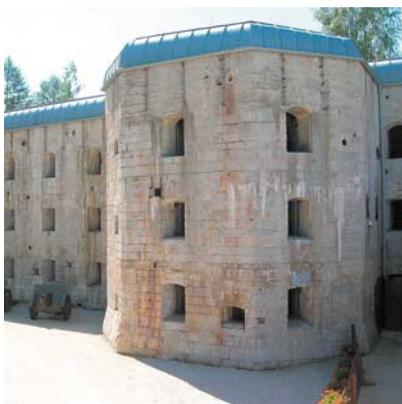
Il suggestivo ma antiquato forte Interrotto - era stato costruito a metà Ottocento seguendo più una concezione di fortezza medioevale - funse da caserma arretrata e punto d'osservazione sulla Val d'Assa. Per gli stessi compiti fu utilizzato dalle truppe imperiali, che se ne erano impadronite durante la Strafexpedition. ●

Forte Belvedere, la fortezza trasformata in museo

Nei pressi di Lavarone (Trento), a circa 30 chilometri da Asiago, su uno sperone roccioso che domina l'alta valle dell'Astico sorge Forte Belvedere (dagli austriaci chiamato Werk Gschwent), una delle più grandi e meglio conservate fortezze austro-ungariche della prima guerra mondiale.

Per Trento basto io! era il motto di cui si fregiava, a significare che da solo bastava a difendere il Trentino dall'assalto dell'esercito italiano. Mantenne fede al suo impegno anche perché, con le sue eccezionali caratteristiche tecniche, seppe resistere ai bombardamenti e agli attacchi diretti.

Forte Belvedere venne costruito tra il 1908 ed il 1914 con l'obiettivo di controllare la Val d'Astico che si apre a strapiombo sotto di esso.



Tra le sette fortezze della cintura fortificata degli altipiani è l'unica sfuggita all'opera demolitrice degli anni Trenta, attuata dal regime fascista nell'ambito della campagna "Ferro alla Patria".

Si salvò per l'intervento del re Vittorio Emanuele III, che in visita nel 1935 a quello che era stato il fronte dei forti, volle che almeno una fortezza rimanesse a memoria delle generazioni future.

Dopo un accurato restauro, oggi Forte Belvedere ospita un interessante museo della guerra 1914-18.

In occasione dell'adunata degli alpini, Forte Belvedere sarà aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 18. Ingresso: soci ANA (ingresso ridotto) euro 3,00; intero euro 4,00. Informazioni: tel 0464.780005 - 349.2397202 www.fortebelvedere.org ●

Forte Lusern, una visita guidata

Luserna, 25 chilometri da Asiago, è l'ultima comunità cimbra dove ancora si parla il Cimbro, la lingua importata sull'intero altipiano asiaghese mille anni fa dai coloni bavaresi. Il forte Lusern con i due avamposti Viaz e Oberwiesen costituiva la punta più avanzata della cintura fortificata di sette forti costruiti dagli austro-ungarici degli altipiani di Folgaria, Lavarone, Luserna, Vezzena. Il 28 maggio 1915, dopo quattro giorni di ininterrotto cannoneggiamento dai forti italiani di Verena, Campolongo, Campomolon, il forte Lusern issò bandiera bianca: fu un duro colpo per la consistenza dell'intera linea difensiva austriaca. Il forte mantiene ancor oggi tutto il suo fascino e il suo interesse di architettura bellica. Attualmente il Comune di Luserna ha in corso lavori di restauro, con l'apertura di corridoi, gallerie, scalinate ed il recupero dei depositi e



magazzini. Per chi volesse compiere una visita, sabato 13 maggio una guida sarà gratuitamente a disposizione degli alpini dalle 9 alle 18. Inoltre, dal 17 aprile, il Centro Documentazione Luserna organizza nella propria sede una mostra dal titolo "La Strafexpedition - Die Frühjahresoffensive 1916", orari 10/12 e 14,30/17,30, con pannelli con testi in italiano e tedesco, fotografie, oggettistica e reperti bellici e

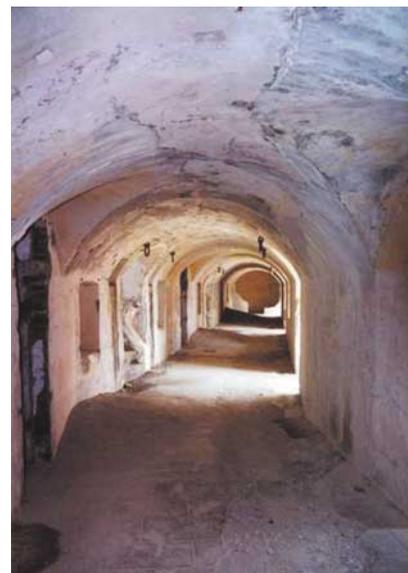
proiezione di un breve filmato sulla Grande Guerra e sulla Strafexpedition. Sarà possibile anche visitare la casa-museo cimbra, in piazza Cesare Battisti, aperta il 13 e 14 maggio con orario 10/12 - 14,30/17,30. Per informazioni telefonare al Centro Documentazioni Luserna 0464/789638 oppure visitare i siti www.luserna.it www.luserna.org www.istitutocimbro.it ●

Forte Corbin



Forte Corbin è un'imponente fortificazione della prima guerra mondiale, costruita tra il 1906 e il 1911 a quota 1096 metri su uno sperone di roccia che domina la Val d'Astico. Da venticinque anni la famiglia Panozzo, proprietaria del complesso, lavora al recupero e alla

conservazione del forte per il quale la soprintendenza ai Beni culturali di Verona, Vicenza e Rovigo ha posto il vincolo di tutela, segnalandolo come patrimonio storico. All'interno del forte è allestito un museo con foto d'epoca e alcuni reperti trovati durante il restauro. Per



raggiungerlo occorre percorrere la statale 349 fino a Tresché Conca e salire per circa 5 chilometri seguendo le indicazioni. È aperto dalle ore 9 alle 18. Il prezzo, ridotto per i soci ANA, è di 3 euro. Per informazioni: famiglia Panozzo, tel. 368/227954, fortecorbin@tiscali.it. ●



asiago 13-14 maggio



appuntamenti adunata



Paracadutisti 1°/65

Nella foto l'incontro a Vico Forte dei paracadutisti alpini del 1° scaglione 1965 a cui ha partecipato il comandante di allora, il mitico "Capitan Ciarletta". Il prossimo incontro sarà all'adunata di Asiago. Contattare Renato Camillotti di Spilimbergo (Pordenone) tel 0427/3855.



65ª cp. del Feltre

Gino Maino del btg. Feltre, 65ª compagnia, vorrebbe incontrare ad Asiago i commilitoni che erano con lui nel 1958 al CAR di Montorio Veronese, poi congedati nel 1959 ad Agordo.

L'appuntamento è al ristorante Turcio, località Turcio, nel pomeriggio di sabato 13 maggio.

108ª cp. btg. L'Aquila e 34º ACS Aosta 1972

La 108ª compagnia del btg. L'Aquila di stanza a Tarvisio nel 1972/'73, si ritroverà sabato 13 maggio ad Asiago, al Caffè Roma, Piazza del Comune. Sempre al Caffè Roma, ma alle 17,30, appuntamento per il 34º corso ACS. L'invito è esteso a Vincenzo Caporusso, già comandante della 3ª cp. ACS, del quale non si sono più avute notizie. Per informazioni telefonare a Ghilino 347/6401374 o Romanello 328/9287701. Ghilino cerca anche gli alpini di Brescia e Bergamo che nel 1980 lavorarono con lui alla diga di Shiroro (Nigeria), per conto della Torno Spa.



Corso istruttori BAR Julia

Walter Fasciani, indicato dalla freccia, vorrebbe incontrare ad Asiago i commilitoni del corso istruttori BAR Julia, 3ª cp. L'Aquila. Contattarlo al n. 0863/561069 – cell 347/2541641.

Alpini paracadutisti

Il lancio verrà effettuato sullo stadio Zotti, sabato 13 maggio, alle 12. Luogo d'incontro ad Asiago sarà in via Cinque (dietro lo stadio Zotti), dove sarà anche possibile dormire, muniti di sacco a pelo. Per prenotarsi contattare Biffi 02/9231526 o Tecilla 335/6080808.

23º corso AUC SAUSA – Foligno 1959

I montagnini della 3ª e 4ª batteria vogliono ritrovarsi ad Asiago. Contattare:

Cazzanelli 030/983472 - e-mail fausto.imo@libero.it o Pennaroli 011/952671 i.pennaroli@torrione.net

115ª mortai di Cividale nel 1963

Claudio Cozzuol vorrebbe rivedere all'adunata di Asiago i commilitoni della 115ª cp., anche per ricordare Roberto Forte di Roana, andato avanti. Qualche nome: Angeli, Chiaruttini, Chitarro, Gallina, Martignago, Michielin. Contattare Cozzuol 0438/700364.

12º corso ASC

Gli allievi del 12º corso ASC, 1957/'58 si danno appuntamento ad Asiago il 13 maggio alle 16 al Caffè Nazionale. Contattare Cabarle 02/96342065 o Faverio 031/505425.

Conducenti btg. Belluno

Gabriele Milan, btg. Belluno, compagnia comando, vorrebbe incontrare i commilitoni conducenti che erano con lui alla caserma Salsa negli anni 1965/'66 "Ricordate i muli e l'asinello Gustavo portafortuna della compagnia?". Telefonare a Milan 0184/231322 negli orari d'ufficio.



Sappada 1965

A 40 anni dal congedo Giulio Stella (tel. 0438/83654) cerca i commilitoni per organizzare un incontro ad Asiago.



Trasmittitori a Bassano

A 10 anni dal congedo gli alpini della 2ª compagnia trasmissioni, Bassano, caserma Monte Grappa, si sono ritrovati numerosi a Voghera. In occasione dell'adunata, il prossimo incontro è programmato il 12 maggio sul ponte di Bassano. Contattare Guido Callieri (al centro in basso) 329/7475268 o Massimo Roba (quarto da sinistra in piedi) 339/8460956.



Btg. Tolmezzo 1963/'64

Antonio Rigoni, indicato dalla freccia nella foto scattata a Cima Sappada nel giugno 1963, vorrebbe incontrare i commilitoni del btg. Tolmezzo, 72ª compagnia, soprattutto quelli del 1° scaglione 1942. Sono tutti invitati a casa sua, a pochi metri dal centro di Asiago. Telefonargli al n. 0424/64993.



50° corso ACS SMALP

Giuseppe Malerba di Carpinone (Isernia) vorrebbe riabbracciare i commilitoni. Li aspetta domenica 14, in zona ammassamento della sezione Molise, alle ore 9 circa. Chi volesse contattarlo telefoni al n. 0865/93566 o cell. 338/1489490.



Artiglieri del gruppo Belluno

Nella foto 5 alpini del 3° reggimento art. mon., gruppo Belluno, 22ª batteria anni 1968/'69. Ascenzo Turzi e Giorgio Stevani (nella foto rispettivamente primo e ultimo) si sono incontrati all'adunata di Parma. Vorrebbero ripetere l'incontro ad Asiago, nella speranza che si facciano vivi gli altri 3 commilitoni. Telefonare ai numeri 0863/22672 e 338/7569782.



Forni Avoltri 1958

Nella foto, scattata a Forni Avoltri nel 1958 un gruppo di alpini dell'8° reggimento di stanza a Maggio Udinese. Telefonare a Sergio Dal Prà (indicato dalla freccia) 011/9441844 per ritrovarsi all'adunata di Asiago.

15° corso AUC a Lecce

Icilio Sartore 0445/370398 e Paolo Salvi 02/90000803, vorrebbero incontrare ad Asiago, dopo 50 anni, i commilitoni del 15° corso AUC di Lecce ed Ascoli.

34° corso AUC

L'Appuntamento è ad Asiago sabato 13 maggio alle 12 in Contrada Mori. È prevista anche la possibilità di una sistemazione per i tre giorni dell'adunata a casa di Vittoriano Bonato, sempre in Contrada Mori. Per informazioni telefonare a Bonato 339/2974229 o a Todesco 0424/32196.

Cp. trasmissioni Julia

In occasione dell'adunata di Asiago, Giovanni Frison 0423/561916 e Gianfranco Melchiori 0423/542116 cercano i commilitoni della compagnia trasmissioni Julia, reparto telefonisti, contingenti 2°/70 - 3°/70 e 1°/71.



Palazzo Bonaguro, per quindici sale una sfilata di testimonianze di guerra

DI GIOVANNI LUGARESÌ

È una vera e propria sfilata, lunga quindici sale, all'insegna del primo conflitto mondiale, sarà quella offerta da palazzo Bonaguro, nel cuore di Bassano del Grappa, a un centinaio di metri dal "Ponte degli Alpini". Dalla collaborazione fra l'Istituto Internazionale di studi sulla Grande Guerra, la Commissione veicoli militari dell'Automobil Club Storico Italiano, il Comune e la Fondazione Museo dell'Automobile Bonfanti-Vimar, è scaturita questa mostra di eccezionale valenza, allestita in occasione dell'adunata di Asiago. Alberto Calsamiglia, studioso di eventi bellici e animatore della iniziativa, ha raccolto qualcosa come tremila pezzi che vanno dal materiale filatelico agli ottanta esemplari di cappello alpino (con

relative applicazioni), alle armi, munizioni, gavette e materiali vari recuperati all'indomani della fine del primo conflitto mondiale nelle zone del Grappa. E poi manichini di soldati e divise originali, motociclette, un raro obice austro-ungarico Bohele e, ancora, dipinti raffiguranti l'Ortigara, riproduzioni di scene di guerra con manichini e reticolati. Il titolo della rassegna (aperta dal 5 al 29 maggio) – alla quale ha dato un contributo non indifferente l'Associazione dei musei all'aperto del Grappa – è emblematico: "La Grande Guerra e L'Alpino". Non ci si limiterà all'aspetto (già di per se stesso interessantissimo) espositivo, ma è previsto anche l'allestimento di una sala di proiezione dove si potranno visionare filmati sui recuperi postbellici sul Monte Grappa. Ultima, ma non certo meno

interessante, una rassegna delle sculture realizzate da Sergio Pecori con schegge di granate.

Grazie alla collaborazione dei Rotary di Bassano e Codogno, ecco un percorso con tabelloni con la corrispondenza di guerra di un contadino del lodigiano: è un esempio di quella letteratura di guerra popolare che fu cara a personaggi come Prezzolini, Jahier e Longanesi.

Limitatamente ai giorni 11, 12, 13 maggio, nel giardino di Palazzo Bonaguro, scene in costume rievocanti l'ospedale da campo esistente a Bassano durante la Grande Guerra, al tempo della Regina Elena ed Ernest Hemingway, con un'ambulanza FIAT tipo 2 della Red Cross americana ed un camion FIAT 15 ter.

Insomma, un piccolo campionario veramente d'eccezione, a latere di una adunata dai forti significati. ●

A Romano d'Ezzelino, lungo la strada del Grappa

Il museo Bonfanti-Vimar - Veicoli storici e tanto altro ancora

Sfileranno a bordo di automezzi d'epoca, vale a dire, impiegati nelle due guerre mondiali del secolo scorso, i "veci" e gli invalidi partecipanti all'adunata nazionale di Asiago. Nelle altre edizioni della kermesse alpina, il passaggio delle vecchie glorie avveniva su auto dell'Esercito, ma ad Asiago, con le tante novità previste, eccone una in più, derivata dall'impegno preso dalla "Fondazione Museo dell'automobile Bonfanti-Vimar" di Romano d'Ezzelino, una istituzione vincitrice del Trofeo internazionale dei mu-

sei negli anni 1999, 2000, 2001 e 2004, e della quale è animatore, fra gli altri, Nino Balestra.

Caso raro, perché il Museo, situato a tre chilometri dal centro del paese lungo la strada che porta al monte Grappa, è specializzato in esposizioni di auto d'epoca, a tema e a cadenza semestrale. E se l'esposizione più recente è stata di una quarantina di esemplari della mitica Topolino, in occasione dell'Adunata nazionale, il tema della mostra (dal 22 aprile all'1 ottobre, con ingresso libero nelle giornate della grande

kermesse) riguarderà i mezzi militari della Grande Guerra e del secondo conflitto mondiale: auto, moto, camion, trattrici, radio, radar, apparecchiature varie, curiosità. I "pezzi" saranno complessivamente quaranta, provenienti soprattutto da collezionisti privati e da qualche museo del Nordest.

Da segnalare, fra gli altri veicoli in passerella: un'Alfa Romeo 6C 2500 coloniale del 1939; dello stesso anno, ecco un FIAT 508 CM 1100, poi una Jeep dell'US Army del 1944 ed una BMW R75 sidecar del 1943. (g.l.) ●





Al teatro Grillo Parlante spettacolo dal libro *Centomila gavette di ghiaccio*

Spettacolo da non perdere, quello in programma al teatro Grillo Parlante di Asiago la sera (alle 21) di giovedì 11 maggio. La compagnia Faber Teater, di Chivasso, rappresenta "Centomila gavette di ghiaccio", rivisitazione dell'opera più famosa di Giulio Bedeschi. Lo spettacolo è frutto di una collaborazione del Comune di Pederobba con i gruppi alpini di Pederobba e di Onigo, e con il coro "Voce Alpina", che si esibirà durante la narrazione per la voce di Andrea Brugnera.

Lo spettacolo ha avuto il patrocinio della Regione Veneto, della Provincia di Treviso e delle sezione ANA di Treviso ed Asiago. ●



A Possagno il museo Gipsoteca Canoviana



In occasione dell'Adunata nazionale di Asiago del 13/14 maggio la Fondazione Canova Onlus praticherà lo sconto del 50% sul biglietto di ingresso a tutti gli alpini e ai loro familiari che nei giorni dal 9 al 14 maggio 2006 visiteranno il Museo Gipsoteca Canoviana (calchi in gesso di sculture ed elementi archit-

tonici) di Possagno (Treviso). Gli orari di apertura al pubblico sono: dal martedì al sabato, dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 18; la domenica e i festivi, dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 19; lunedì chiuso. Per informazioni: Fondazione Canova - tel 0423/544323 sito internet www.museocanova.it ●

Quel "primo colpo" in musica

Non c'è altro modo per tramandare, ed esorcizzare, la guerra se non cantandola. C'è tutto un patrimonio di canti della Grande Guerra che sarebbe andato perduto se non fosse stato raccolto dalla viva voce di chi visse i terribili giorni che vanno dal 15 maggio 1916 - quando iniziò anche su Asiago il bombardamento della Strafexpedition. Migliaia di famiglie furono costrette ad abbandonare ogni cosa, improvvisamente, e furono trasferite altrove, lontano dal fronte.



Fu un vero e proprio internamento forzato. Questi canti, queste musiche ma soprattutto i racconti dei protagonisti ancora in vita - straordinario recupero della memoria - sono stati raccolti in due CD da un bellissimo complesso, la Bandabrian, in collaborazione con il Museo del Risorgimento e della Resistenza di Vicenza che ne è l'editore. Sono musiche dei nostri nonni e bisnonni, canti che raccontano la guerra, patimenti, distacchi, e canti d'amore semplici e struggenti. Tutto parte da quel "primo colpo" da 381 che cadde su Asiago, spostato un po' a sinistra, ma il secondo centrò la piazza dell'Alpinista e fu l'inizio della distruzione del paese. Nel primo CD le splendide musiche ricavate magistralmente dalla Bandabrian, il secondo riporta le voci di uomini e donne ormai in là con gli anni ma piene ancora di fascino e di genuinità. Un grande recupero di storia patria attraverso i canti veneti della Grande Guerra. ●

A Enego una mostra sulla Grande Guerra

Dall'11 al 21 maggio a Enego, nella sede della palazzina turistica, sarà possibile visitare la mostra di reperti della Grande Guerra: "Ortigara: il calvario degli alpini", curata da Michele Cerato e Stefania Simi. Gli orari di apertura saranno: 10-12 e 16-19 con ingresso libero e possibilità di visite guidate.

Per l'occasione sarà possibile acquistare il libro "Gli oggetti raccontano la Grande Guerra", di Stefania Simi e Michele Cerato, 120 pagine con 150 foto in bianco e nero - 10,00 euro. Stampato da Litodelta s.r.l. - Scurelle(TN).

E-mail: claudio@litodelta.com ●



Alpini: ad Asiago una cartolina delle Poste e il folder di francobolli di San Marino

Anche in occasione dell'adunata nazionale Asiago sarà possibile acquistare il folder (dal costo di 10 euro) con la serie di quattro francobolli ispirati agli alpini emessi dalla Repubblica di San Marino l'anno scorso. Sarà possibile acquistare il folder in speciali punti situati nei pressi della stazione di Asiago, in piazza Carli e all'aeroporto.

Dopo l'Adunata nazionale il folder potrà essere richiesto direttamente alla Sede Nazionale (tel. 02.62410201 - fax 02.6555139 - mail: serviziana@ana.it) che fornirà le modalità di spedizione.

Le Poste Italiane, in collaborazione con Servizi ANA, hanno emesso una speciale cartolina con la storica foto di padre Bevilacqua che celebra la prima S. Messa sull'Ortigara, nel punto in cui, qualche giorno più tardi, sarà posizionata la Colonna Mozza. La cartolina avrà lo speciale annullo postale dell'Adunata. ●



Gallio:400 cartoline sui prestiti di guerra

In occasione dell'Adunata, il Municipio di Gallio (Vicenza) ospiterà dal 6 al 14 maggio nella sala verde, la mostra "Le cartoline dei prestiti di guerra 1915-1942 e della ricostruzione 1946", organizzata dal Comune di Gallio in collaborazione con il Gruppo Filatelico Valdagno. La rassegna, che espone oltre 400 cartoline d'epoca, alcune di artisti famosi, ha lo scopo di illustrare l'argomento dei "prestiti di guerra" che pochi ancora conoscono. Per informazioni rivolgersi all'ufficio del turismo di Gallio telefono e fax 0424/447919. ●

Comune di Gallio. Assessorato alla cultura e al turismo

Gruppo Filatelico Valdagno

MOSTRA DI CARTOFILIA
Sul tema
LE CARTOLINE DEI PRESTITI DI GUERRA 1915 - 1942 E DELLA RICOSTRUZIONE 1946

LA MOSTRA SARÀ APERTA NELLA SALA VERDE DEL COMUNE DI GALLIO (VI)
IN VIA ROMA N° 1 DAL 6 AL 14 MAGGIO 2006



L'Altopiano in tavola



DI ANTONIO DI LORENZO

Il formaggio migliore è quello che si produce a nord del "campanile". Il consiglio viene da Mario Rigoni Stern, scrittore asiaghese. Il campanile cui si riferisce è quello del duomo di San Matteo, ad Asiago, a nord del quale si distendono i pascoli migliori della zona. Mille anni fa erano frequentati da centinaia di migliaia di pecore, che nel XVI secolo hanno lasciato il posto alle vacche. Ma il rito della transumanza restava uguale, come la povertà dei pastori che dalla tarda primavera a settembre giungevano da tutta la pianura del Veneto per condurre gli animali all'alpeggio. Un tempo era dominante la razza burlina, una pezzata bianca e nera, unica razza bovina del Veneto, che oggi è ridotta a qualche centinaio di esemplari. Sarebbe estinta se non fosse tutelata come un "panda del formaggio".

L'arte di trasformare il latte è vissuta ancora oggi come un rito dai mastri casari nelle malghe dell'Altopiano, le quali sono ormai poche decine rispetto alle centinaia di un secolo fa. Una curiosità: ad Asiago le malghe non sono di proprietà privata, bensì pubblica, e vengono concesse ai privati in virtù di un uso civico, istituto giuridico antico e per certi versi misterioso, che testimonia la profonda radice solidale della vita sull'Altopiano.

Il formaggio Asiago, che attualmente è certificato "Dop" (denominazione di origine protetta) ed è prodotto secondo un preciso disciplinare in una zona ben definita che ha il suo cuore nell'Altopiano, è prodotto in due versioni, fresco e stagionato. Due sapori che non si distin-



guono semplicemente dal periodo di stagionatura, ma da due differenti lavorazioni. L'Asiago fresco, delicato e dolce come il latte appena munto, è prodotto con latte intero. L'Asiago stagionato, che ha un gusto più deciso e variamente saporito a seconda dell'invecchiamento (dai 3 ai 12 mesi), si ottiene con latte scremato.

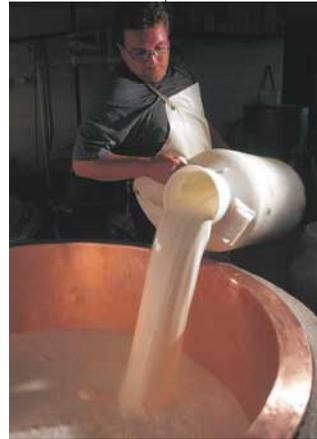
Non è l'unico formaggio tipico del Vicentino: altri esempi celebri sono il Morlacco del Grappa (che deve il suo nome ai pastori giunti dall'Europa dell'est ai tempi della Repubblica "Serenissima"), oppure il Bastardo del Grappa (il cui nome si rifà alla diversa provenienza di latte nella sua composizione: pecora, capra, vacca...).

Va ricordato anche un altro tipo di formaggio, il Vezzena, più stagionato: nella zona che gli dà il nome, le Vezzena, a cavallo tra il Vicentino e il Trentino, oltre un secolo fa andava in vacanza anche Sigmund Freud.

Chissà se riposandosi all'ombra del gigantesco pino tuttora esistente, l'Avez del prinzep, il grande scienziato abbia elaborato proprio qui qualcuna delle sue rivoluzionarie teorie psicanalitiche.

In abbinamento con il Vezzena (ma anche con l'Asiago pressato) si può gustare un'altra delle specialità dell'Altopiano: il miele, o meglio i mieli, al plurale.

Pescando dal tesoro dei Cimbri, gli antichi abitanti di questi luoghi ne producono moltissimi tipi. Quello di castagno, dal retrogusto amaro-



gnolo, serve a trasformare il sapore del formaggio da dolce a leggermente piccante. Ma sono da provare anche il miele di rododendro, oppure quello di tiglio, dal leggero retrogusto mentolato.

Come in molte zone di montagna, i liquori sono una caratteristica di Asiago. Con una

premessa doverosa. Anche se la distilleria storica è quella di Nardini, sul ponte vecchio di Bassano, il posto d'onore va alla grappa, la compagna degli alpini per antonomasia: li ha riscaldati nel freddo della ritirata di Russia come nelle notti in trincea nella Grande Guerra, proprio sulle montagne dell'Altopiano. Asiago vanta il primato del liquore vicentino più antico, ossia la china prodotta dal farmacista Gian Battista Rossi. Vanto dell'Altopiano, però, resta il Kranebet, un amaro bianco che trasmette l'idea della montagna sia nella composizione (ha un sapore e profumi di erbe salutari e un gusto più dolce del genepi) sia nella bottiglia, a forma di pino.

Per concludere, un "flash" di Rigoni Stern che in "Sentieri sotto la neve" descrive così una mensa di montagna: "La polenta gialla e soda fu in un attimo in mezzo alla tavola e il suo profumo si diffuse per la stanza. La donna preparò la mensa con i piatti, un boccale di vino e un pezzo di formaggio.

Da una vecchia cucina economica prese un tegame e incominciò a distribuire il coniglio con sugo di burro e timo serpillio". ●



Il turismo, richiamo in ogni stagione



DI CRISTIANO CARLI

La conformazione e il territorio dell'Altopiano hanno reso possibile lo sviluppo di un turismo sia invernale che estivo. Fra i maggiori punti di forza di questo comprensorio sono infatti tradizionalmente le sue piste per lo sci di fondo, che d'estate diventano suggestivi percorsi per passeggiate o escursioni in mountain bike.

Sono oltre 500 i chilometri di strade sterrate che si snodano fra gli otto Comuni dell'Altopiano; una vera e propria rete viaria di montagna, uno dei tanti segni che su questa terra ha lasciato la prima guerra mondiale.

Quasi tutti i Comuni sono dotati di rinomati centri fondo: Campomulo a Gallio, Campolongo a Rotzo, Monte Corno a Lusiana, Golf e Fontanel-la ad Asiago, Valmaron ad Enego, centro fondo Cesuna a Roana.

Non mancano comunque gli impianti di risalita per lo sci alpino, con circa una ventina di stazioni sciistiche e impianti che, viste le caratteristiche orografiche del luogo,

sono particolarmente adatti alle famiglie.

L'ambiente montano dell'Altopiano si è inoltre rivelato negli ultimi anni particolarmente adatto allo sviluppo delle ultime tendenze o riscoperte del turismo invernale, come le escursioni con le ciaspole o il nordic walking, ossia le passeggiate con l'ausilio di appositi bastoncini, e naturalmente lo snowboard.

Il turismo dell'Altopiano guarda avanti, e soprattutto si guarda intorno. Da quest'anno infatti è partito per lo sci di fondo il Super Nordik Skipass, un accordo con le stazioni sciistiche trentine per l'utilizzo di un unico abbonamento; e anche per lo sci da discesa le amministrazioni comunali stanno valutando la possibilità di un radicale rilancio dell'offerta, anche se su questo versante i tempi saranno più lunghi.

Non c'è turismo senza shopping, e l'Altopiano non fa eccezione. I centri dei vari Comuni e paesi hanno ognuno delle caratteristiche proprie, ma il luogo ideale per chi deve fare spese è il centro di Asiago, con i suoi molti negozi lungo corso IV Novembre e nelle vicine piazza Il Risorgimento, piazza Carli, via Lobbia, via Scajaro e altre ancora, senza dimenticare la nuova area commerciale in via Matteotti.

Per quanto riguarda la ricettività, l'Altopiano di Asiago è dotato di al-

berghi e residence fino a quattro stelle, e dispone di circa centomila posti letto in appartamenti e case per vacanze.

Asiago e l'Altopiano non sono solo montagna e natura, sono anche storia e cultura, che nell'offerta turistica locale hanno un peso notevole, a cominciare dalla tradizione cimbra: ancora poche persone parlano correntemente l'antico idioma tedesco, che rimane comunque impresso nella topografia e in molti modi di dire tutt'ora in uso.

Ma quando si parla di storia sull'Altopiano non si può non parlare di guerra. Della Grande Guerra, che



qui ha lasciato ovunque le proprie cicatrici bene impresse sul territorio, dai forti alle trincee, dalle casematte ai residuati bellici che ancora affiorano dal terreno e che nel dopoguerra avevano consentito ai "recuperanti" di sfamare se stessi e le famiglie, quando in un Altopiano raso al suolo l'unico lavoro per chi tornava dal profugato in pianura era quello di recuperare e vendere

qualsiasi cosa metallica che la guerra aveva lasciato sul terreno.

La memoria tragica serve anche ad apprezzare meglio l'oggi ben più sereno, e ad offrire oltre al divertimento e allo svago anche spunti di riflessione al turista come a chi sull'Altopiano ci vive. ●





Alla scoperta della città del Palladio

DI NICOLETTA MARTELLETO

Il tagliapietra che fece grande Vicenza è una presenza silenziosa ed incombente in una passeggiata qualunque nel centro della cittadina adagiata sotto i Berici. Il nome di Andrea Palladio (1508-1580) – padovano di nascita ma vicentino per mestiere – riecheggia ovunque, nelle opere che da progettista ultimò in vita e in quelle che affidò ad allievi e seguaci, primo tra tutti Vincenzo Scamozzi. Eppure Vicenza non è una città ingessata nel tempo e ininterprete del solo ruolo di tempio dell'architettura da esportare nel mondo (avete presente le dimore statunitensi con pronao e colonnati d'ispirazione palladiana?). È una città stratificata, che in sequenza offre testimonianze paleovenete, romane, altomedievali (in buona parte visibili al museo civico di Santa Corona), poi gotiche, splendidamente rinascimentali, con qualcosa di barocco, una ricca pittura settecentesca, e un Novecento fatto di invenzioni non tutte da manuale. Il consiglio è di visitare la città a pie-

di, perchè il centro va scoperto in un devoto elogio della lentezza: perchè la città dal '94 (con una integrazione nel '96) è sotto l'ala dell'Unesco che ha inserito 23 monumenti palladiani del centro e tre ville nel circondario, più altre sedici ville palladiane in provincia, nella lista dei beni patrimonio dell'umanità.

Da non perdere in una passeggiata a croce latina il lungo corso Palladio, ex decumano massimo, che dal torrione scaligero di piazza Castello si allunga fino a palazzo Chiericati (sede del museo civico, ricca la pinacoteca con il "Calvario" di Memling, "Le età della vita" di Van Dyck, "La Madonna dei velluti di Bruegel") e al teatro Olimpico, gioiello architettonico ultimato dallo Scamozzi, con scena lignea fissa che ricostruisce le sette porte di Tebe.

Lungo questo percorso si allineano palazzi dalle linee sobrie ed eleganti (a partire dal Thiene Bonin Longare, oggi sede dell'Associazione industriali) fino al Trissino Baston (municipio, da vedere sala degli Stucchi), dichiarazioni di potenza economica della nobiltà vicentina

che rivaleggiava con la "padrona" Venezia. Una deviazione a sinistra merita Corso Fogazzaro, luogo di botteghe artigiane e deliziosi androni; un'altra sulla destra verso i quartieri occidentali con il Duomo, il criptoportico romano e più a est piazza dei Signori e la basilica Palladiana, palazzo già comunale "vestito" di pietra bianca e logge dal geniale Palladio. Sullo sfondo le colonne del Redentore e San Marco, i "centri commerciali" dell'epoca (piazza Erbe e piazza Biade), l'incantevole ponte veneziano di San Michele e casa Pigafetta.

Riprendendo l'auto è d'obbligo la tappa al santuario mariano di Monte Berico sul colle delle apparizioni a Vincenza Pasini (ma anche teatro di combattimenti risorgimentali), e poi a sud-est verso villa Valmarana a i Nani (nani caricaturali sulla cinta, dentro gli affreschi dei Tiepolo). Il finale è spettacolare: la visione della Rotonda, la villa summa del pensiero palladiano, tra geometrie che folgorarono Goethe nel 1786 e hanno fatto da quinte del film "Don Giovanni" di Losey. ●

Una provincia da visitare piena di arte e di storia

DI NICOLETTA MARTELLETO

Consideriamola un trifoglio: una provincia dove il capoluogo – Vicenza – è geograficamente baricentrico; ma tanti "campanili" sono spuntati intorno, con forza storica e culturale propria e tanta voglia di autonomia. La città da sola non esaurisce tutte le possibilità di visita per il turista, che dispone di almeno tre direttrici per organizzare gite di un giorno e più. Le occasioni per sostare sono innumerevoli, guardando a sud, ad esempio: lungo la statale Riviera Berica si incontra – dopo il lago di Fimon, qui è bello in primavera percorrere il silenzioso sentiero lacustre – un luogo interessante come Costozza di Longare, sulla strada del vino, dove visitare villa da Schio e la rete dei ventodotti, intreccio di cunicoli sotterranei che fungevano da perfetti climatizzatori e che incuriosirono anche Galileo Galilei. Poco più a sud grotte di eremiti, palestre di roccia e siti preistorici. L'itinerario del primo "peta-

lo" prosegue ad Agugliaro, dove visitare la palladiana villa Saraceno, oggi relais gestito da una fondazione inglese; e poi verso l'interno ecco Lonigo, sede pluricentenaria di una Fiera Cavalli che oggi ha ceduto il primato allo speedway. Sopra il paese occhieggia la rocca Pisani, anche questa d'ispirazione palladiana, e a Bagnolo non si deve perdere villa Pisani Bonetti, incompiuta come molti edifici palladiani, ma di imponente bellezza.

Torniamo a Vicenza e da qui verso l'Altovicentino scegliamo la seconda strada che porta – via Dueville e il bel centro di Breganze – a Marostica, città scenografica di scacchi e manieri, nel ricordo della sfida per la mano della bella Lionora: nel castello inferiore c'è una mostra permanente di cappelleria e di costumi relativi alla partita biennale che si gioca all'inizio di settembre. Se si capita di giugno c'è un qualificato festival jazz in piazza.

Pochi chilometri più avanti ecco Bassano, terra alpina per eccellen-

za, col ponte sul Brenta di impianto palladiano, rifatto più volte, ma mai consumato nella memoria collettiva. La città merita una giornata tra musei della ceramica, un Civico ricco d'arte e disegni canoviani, un Castello ristrutturato e vicoli dove perdersi tra botteghe artigiane.

C'è un terzo angolo di provincia da esplorare, l'Altovicentino produttivo delle valli del Leogra e dell'Agno-Chiampo. Una sosta a Schio tuffa il visitatore nel passato industriale, con resti imponenti di archeologia che si rifanno alla città voluta da Alessandro Rossi: il monumento al Tessitore, la Fabbrica Alta, il giardino Jacquard, la villa Rossi a Santorso... Al di là del monte, attraverso il traforo dello Zovo, ecco Valdagno dove un'altra dinastia imprenditoriale – i Marzotto – crearono la "città sociale", dalla casa alla cultura fino allo sport. E con un ultimo sforzo verso le Piccole Dolomiti, ecco Recoaro, noto centro termale, paradiso dell'escursionismo e delle mountain bike. (m.m.) ●



L'Adunata in musica

PROGRAMMA CORI ASIAGO E DINTORNI



IN CITTÀ

■ GIOVEDÌ 11 MAGGIO

Spettacolo "Bedeschi"	Grillo Parlante	ore 21
-----------------------	-----------------	--------

■ VENERDÌ 12 MAGGIO

Spettacolo "Conflitto e castigo"	Duomo	ore 21.30
Coro Alpini Passons - Udine	Chiesa San Rocco	ore 21
Coro Ezzelino - Romano d'Ezzelino (VI)	Chiesa San Rocco	ore 21
Coro GAM - Carmignano Brenta (PD)	Chiesa San Rocco	ore 21
Coro Monte Alto A.N.A. Rogno (BG)	Chiesa San Rocco	ore 21
Coro Adunata - Belluno	Stadio del Ghiaccio	ore 21.30
Coro A.N.A. Roma	Stadio del Ghiaccio	ore 21.30
Coro Asiago	Stadio del Ghiaccio	ore 21.30
Coro Tre Pini - Padova	Stadio del Ghiaccio	ore 21.30

■ SABATO 13 MAGGIO

Coro Ten. Guglio Bracco - Revello (CN)	Duomo	ore 21
Coro A.N.A. Roma	Duomo	ore 21
Coro Sezionale A.N.A. Udine - Codroipo	Duomo	ore 21
Coro A.N.A. CAI - Cinisello Balsamo (MI)	Duomo	ore 21
Coro A.N.A. Rocce Nere - Rossiglione (GE)	Chiesa San Rocco	ore 21
Coro A.N.A. Sovere	Chiesa San Rocco	ore 21
Coro A.N.A. Re di Castello - Trento	Chiesa San Rocco	ore 21
Coro A.N.A. Talmassons (UD)	Chiesa San Rocco	ore 21
Coro Alpino Rondinella - Sesto S. Giovanni (MI)	Grillo Parlante	ore 21
Coro Alpino Col di Lana - Vittorio Veneto	Grillo Parlante	ore 21
Coro La Campagnola - Cossato	Grillo Parlante	ore 21
Coro A.N.A. Rogno (BG)	Grillo Parlante	ore 21
Coro A.N.A. Cremona	Cinema Lux	ore 21
Coro del Centoquattro - S.M. Alpina Aosta	Cinema Lux	ore 21
Coro M.O. G. Corsi - Trieste	Cinema Lux	ore 21
Coro Adunata - Belluno	Cinema Lux	ore 21
Coro Alpino Col di Lana - Vittorio Veneto	Casa di riposo Villa Rosa	ore 16
Coro Asiago	Stadio del Ghiaccio	ore 21.30
Coro Valle Camonica - Darfo Boario Terme	Stadio del Ghiaccio	ore 21.30
Coro Alpino di Lumignano (VI)	Stadio del Ghiaccio	ore 21.30
Coro Soldanella - Adria	Stadio del Ghiaccio	ore 21.30
Coro Asiago	Piazzale del Duomo	ore 15.30
Coro Alpino di Lumignano (VI)	Piazzale del Duomo	ore 15.30
Coro A.N.A. Edelweiss Sez. Montegrappa - Bassano (VI)	Piazzale del Duomo	ore 15.30
Coro Amici dell'Obante - Valdagno (VI)	Piazzale del Duomo	ore 15.30
Coro A.N.A. Creazzo (VI)	Piazzale del Duomo	ore 15.30

IN PROVINCIA

■ VENERDÌ 12 MAGGIO

Coro Penne Nere - Aosta	Chiesa S. Giustina - Roana	ore 18
Coro Amici Miei - Montegalda (VI)	Chiesa Santa Gertrude - Rotzo	ore 17
Coro La Vose del Tesena - Sandrigo (VI)	Chiesa Santa Caterina - Santa Caterina	ore 21
Coro L'Eco delle Valli - Lusiana (VI)	Chiesa San Giacomo - Lusiana	ore 20
Coro Monte Saccarello - Imperia	Chiesa San Giacomo - Lusiana	ore 20
Coro Amici della Montagna - Vicenza	Chiesa San Giacomo - Lusiana	ore 20
Coro Bassano	Chiesa Parrocchiale - Arsiero	ore 21
Coro Breganze (VI)	Chiesa Parrocchiale - Arsiero	ore 21
Coro Monte Cavioio - Arsiero (VI)	Chiesa Parrocchiale - Arsiero	ore 21
Coro Alpino Lumignano (VI)	Chiesa Parrocchiale - Pedescala (VI)	ore 21

■ SABATO 13 MAGGIO

Coro Alpino di Lumignano (VI)	S. Messa solenne Sacratio - Asiago	ore 17
Coro Alpino di Lumignano (VI)	Sacrario Militare - Asiago	ore 19
Coro Amici dell'Obante - Valdagno (VI)	Sacrario Militare - Asiago	ore 19
Coro A.N.A. Creazzo (VI)	Sacrario Militare - Asiago	ore 19
Coro A.N.A. Cittadella (PD)	Chiesa S. Bartolomeo - Gallio	ore 21



Coro Monterosa - Busto Arsizio (VA)	Chiesa S. Bartolomeo - Gallio	ore 21
Coro Alpino Brendola (VI)	Chiesa S. Bartolomeo - Gallio	ore 21
Coro Alpini Passons - Pasion di Prato (UD)	Chiesa S. Marco - Canove	ore 21
Coro Alpino di Gaiarine (TV)	Chiesa S. Marco - Canove	ore 21
Coro A.N.A. Campo dei Fiori - Varese	Chiesa S. Giustina - Roana	ore 21
Coro Alpin dal Rosa - Valsesiana (NO)	Chiesa S. Giustina - Roana	ore 21
Coro A.N.A. di Preganziol (TV)	Chiesa S. Giustina - Roana	ore 21
Coro A.N.A. Stella Alpina - Biella	Chiesa Madonna della Salute - Mezzaselva	ore 21
Gruppo Corale Altopiano - Altopiano di Asiago	Chiesa S. Giovanni Battista - Camporovere	ore 17
Coro Valcavallina - Berso San Fermo (BG)	Chiesa S. Giovanni Battista - Camporovere	ore 21
Coro A.N.A. Vittorio Veneto	Chiesa S. Giovanni Battista - Camporovere	ore 21
Coro Gruppo Alpini Melzo (MI)	Chiesa S. Giovanni Battista - Camporovere	ore 21
Coro A.N.A. Limbiate (MI)	Chiesa Santa Gertrude - Rotzo	ore 21
Coro Amici Mieì - Montegalda (VI)	Chiesa Santa Gertrude - Rotzo	ore 21
Coro A.N.A. I Gravaiooli - Maserada (TV)	Chiesa Santa Gertrude - Rotzo	ore 21
Coro A.N.A. Baita Verde - Legnago (VR)	Chiesa Santa Maria Assunta - Foza	ore 21
Coro Orobico - Bergamo	Chiesa Santa Maria Assunta - Foza	ore 21
Coro Monte Orsaro - Parma	Chiesa Santa Giustina - Enego	ore 21
Coro A.N.A. Edelweiss Sez. Montegrappa - Bassano (VI)	Chiesa Santa Giustina - Enego	ore 21
Coro Monte Greppino - Varazze	Chiesa di San Marco - Conco	ore 21
Coro Altipiano di Bruggine - Padova	Chiesa di San Marco - Conco	ore 21
Coro ex Brigata Tridentina	Chiesa Nat. Beata verg. Maria - Rubbio	ore 21
Coro Monte Saccarello - Imperia	Chiesa Nat. Beata verg. Maria - Rubbio	ore 21
Coro A.N.A. Valnure - Piacenza	Chiesa San Pietro - S.P. Valdastico	ore 21
Coro La Vose del Tesena - Sandrigo (VI)	Chiesa San Pietro - S.P. Valdastico	ore 21
Coro Monte Cavioio - Arsiero (VI)	Chiesa San Pietro - S.P. Valdastico	ore 21
Coro Ex Brigata Cadore	Chiesa San Giacomo - Lusiana	ore 20
Coro Amici della Montagna - Trissino (VI)	Chiesa San Giacomo - Lusiana	ore 20
Coro Croda Rossa - Mirano (VE)	Chiesa San Giacomo - Lusiana	ore 20
Coro Alte Cime - Brescia	Chiesa Parrocchiale - Chiuppano	ore 17
Coro Alte Cime - Brescia	Teatro-Auditorium - Chiuppano	ore 20
Coro Monte Pasubio - Schio (VI)	Teatro-Auditorium - Chiuppano	ore 20
Coro Canossa - Reggio Emilia	Chiesa San Luigi - Tresché Conca	ore 21
Coro A.N.A. Torino	Chiesa San Luigi - Tresché Conca	ore 21
Coro Alpino La Rotonda di Aglié (TO)	Chiesa San Luigi - Tresché Conca	ore 21
Coro Alpino Italo Timallo - Pavia	Chiesa Sant'Antonio - Fontanelle	ore 21
Coro Ardito Desio - Palmanova	Chiesa Parrocchiale - Cesuna	ore 21
Coro Medunese - Meduna di Livenza (TV)	Chiesa Maria Maddalena - Forni	ore 21
Coro A.N.A. Piovene Rocchette (VI)	Piazzale degli Alpini - Piovene Rocchette	ore 20.30
Coro A.N.A. Nikolajewka - Desio (MI)	Piazzale degli Alpini - Piovene Rocchette	ore 20.30
Coro A.N.A. Isola Gran Sasso - Teramo	Piazzale degli Alpini - Piovene Rocchette	ore 20.30

■ DOMENICA 14 MAGGIO

Coro Amici della Montagna - Trissino (VI)	Chiesa San Giacomo - Lusiana	ore 11
---	------------------------------	--------

LE FANFARE (CONCERTI VOLANTI E ITINERANTI)

EX BRIGATA JULIA
 BANDA SEZ. VERGNACCO
 BANDA DI RIVIGNANO
 FANFARA VALLE CAMONICA
 FANFARA ALPINA VALCHIESE
 BANDA CITTADINA DI MALO
 FANFARA A.N.A. VALSUSA
 BANDA DI ORZANO
 FANFARA DI MOTTA DI LIVENZA
 FANFARA BRIGATA CADORE
 BANDA VILLA MINOZZO
 BANDA ALPINA DI SORIOLE
 FANFARA DI ROGNO
 FANFARA DI PREZZATE
 FANFARA DI RAMERA
 FANFARA RIVA DEL GARDA
 SOCIETÀ FILARMONICA VALPEGHERESE
 FANFARA SEZ. ABRUZZI
 FANFARA SEZ. PALMANOVA
 SOCIETÀ FILARMONICA BAGNAROLA
 FANFARA SEZ. BRESCIA (TRIDENTINA)
 ASS. FANFARA ALPINA TRIDENTINA
 BANDA CITTADINA DI MOTTA DI LIVENZA
 BANDA SEZ. A.N.A. MONTE GRAPPA
 FANFARA ALPINA SEZ. CONEGLIANO
 CORPO MUSICALE S. VITTORE
 BANDA SEZ. GARFAGNANA VAL DI SERCHIO
 FANFARA ALPINA VILLANUOVA SUL CLISI
 FANFARA DI CHIUPPANO
 FANFARA DI ROSA'

ASIAGO IPSIA
 ROTZO
 GALLIO SCUOLE ELEMENTARI
 ASIAGO RAGIONERIA
 CANOVE
 PADOVA
 CANOVE
 PEDESCALA
 FOZA
 LEVICO
 CONCO
 ASIAGO
 SASSO
 ROANA ASILO
 STOCCAREDDO
 BREGANZE
 CRESAPANO
 CESUNA
 STOCCAREDDO ASILO
 CHIUPPANO
 ASIAGO
 ASIAGO SCUOLE MEDIE
 ASIAGO IPSIA
 ASIAGO RAGIONERIA
 CAMPOROVERE COLONIA
 THIENE
 ROTZO
 CHIUPPANO
 ROSA'





Volontari impiegati nella ricostruzione di muri a secco nel ricovero della 12ª compagnia.

Freikofel, museo all'aperto della nostra memoria

DI ADRIANO GRANSINIGH

Sull'arco alpino, e specialmente nel complesso carsico, gli eserciti italiano ed austro-ungarico lasciarono sul campo di battaglia non soltanto i resti di tanti Caduti, ma – spesso in impervi luoghi, caverne e gallerie – armi, munizioni e attrezzature d'ogni specie. Ancora oggi sono ben visibili, quando non addirittura intatte, opere di architettura militare. Così come sono ancora visibili i segni lasciati dal conflitto: basta salire sull'Ortigara, sul Pasubio, sul Carso per rendersene conto. L'idea di porre mano ai numerosi guasti provocati dalla Grande Guerra venne nel 1972 al Commissariato Onoranze Caduti in Guerra (Onorcaduti), che si avvale della preparazione storica del colonnello Antonio Fossati per iniziare i lavori di trasformazione dell'Ortigara in "Zona Sacra".

Alla realizzazione di Onorcaduti fece seguito quella della "Dolomitenfreunde", un'associazione guidata dal colonnello austriaco Walther Schaumann che si avvale di personale volontario appartenente a una quindicina di nazioni. Sulla scia di queste due organizzazioni ne sorsero altre, soprattutto in Alto Adige e in Cadore, che oltre ad impegnarsi nel ripristino della viabilità minore (trecento chilometri tra sentieri e mulattiere) crearono una serie di ricoveri e rifugi.

Particolarmente interessanti i musei all'aperto in corrispondenza dei campi di battaglia nelle zone più significative (Passo Limo, Monte Piana, Marmolada, Punta Serauta, Pasubio, Strada delle 52 gallerie, Passo di Monte Croce Carnico, Bivacco della Pace, Sentiero Lagazuoi Piccolo), assicurando la salvaguardia di opere di valore storico ma anche perenne testimonianza della guerra e della

necessità di cercare la pace.

Dopo gli interventi dei volontari della Dolomitenfreunde in corrispondenza del Passo di Monte Croce Carnico e del Pal Piccolo, l'associazione "Amici delle Alpi Carniche" ha realizzato il Museo all'aperto del Freikofel, lavorando con passione, stagione dopo stagione e avvalendosi di coordinatori capaci.

Il 30 luglio dell'anno scorso il museo è stato inaugurato con un rito a suffragio dei Caduti celebrato dall'arcivescovo di Udine, mons. Pietro Brollo, presenti numerose autorità italiane e austriache e tanti turisti.

L'inaugurazione del Museo è stata preceduta, il 23 luglio, da una tavola rotonda dal tema "Musei all'aperto della Grande Guerra: realtà e prospettive per il territorio".

Quanto realizzato lo si deve a volontari appassionati di montagna e alla generosità di enti pubblici e privati che l'associazione desidera rin-

graziare pubblicamente.

L'encomiabile partecipazione di manodopera è stata fornita da 8 gruppi A.N.A. anche di altre regioni e 4 associazioni non alpine tra le quali una francese.

Per la parte finanziaria, oltre alle offerte di numerosi privati, ci corre l'obbligo di ricordare le assegnazioni veramente significative della Fondazione CRUP, B.I.M. (Bacini Imbriferi Montani), Provincia di Udine, Comunità Montana della Carnia e Regione Friuli-Venezia Giulia.

Quest'ultimo Ente ha potuto intervenire a favore dell'associazione Amici delle Alpi Carniche in virtù della legge regionale 21 luglio 2000 n. 14 "Norme per il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e dei siti legati alla prima Guerra Mondiale", lo strumento legislativo regionale che prevede, a livello associazioni, la conservazione di reperti, documenti nonché l'organizzazione in strutture museali, anche all'aperto.

Ed è nello spirito di questa legge regionale che l'associazione Amici delle Alpi Carniche ha programmato di portare a termine quelli che vengono definiti "percorsi della memoria", coinvolgendo anche gli istituti scolastici, legando il tutto al Museo Storico di Timau.

In tale contesto saranno sviluppati laboratori didattici organizzati da Carnia Musei, saranno accompagnati gratuitamente in quota gli studenti ed i gruppi organizzati. In merito al Museo Storico di Timau, anche se ormai collaudato nel suo complesso (oltre ventiseimila visitatori nel corso della stagione, provenienti da 39 nazioni), è previsto che quest'anno inizino i lavori di potenziamento della struttura.

Alla luce dello spirito che anima il direttivo dell'Associazione e della disponibilità di risorse, sarà necessario ricorrere ancora al volontariato. L'organizzazione sarà attiva da maggio.

Chi è interessato a partecipare ai lavori in zona Freikofel potrà chiedere informazioni all'Associazione Amici delle Alpi Carniche di Timau, telefonando (o inviando un fax) al numero 0433-779168 o rivolgersi all' A.P.T di Paluzza, telefono e fax 0433-775344.



Da sinistra: Lindo Unfer, monsignor Brollo arcivescovo di Udine, l'assessore regionale Marsilio e uno dei numerosi sindaci presenti alla cerimonia.

Questo è l'ultimo scritto del generale Gransinigh, deceduto il 3 marzo scorso per il repentino aggravarsi della malattia che sopportava da tempo con grande forza. Era una figura di riferimento degli alpini, un gentiluomo di vecchio stampo dalla grande capacità propositiva, tenace nel realizzare i suoi progetti. Conclusa la carriera militare si era dedicato alla storia, era molto attivo nell'Associazione, aveva fondato la rivista sezione "Carnia Alpina", era presidente dell'associazione "Amici delle Alpi Carniche" che cura e gestisce il museo della Grande Guerra di Timau. I suoi funerali si sono svolti con grande partecipazione di alpini. Ai suoi familiari esprimiamo la nostra partecipazione. Questa non vuol essere una biografia: del resto sarebbe impossibile condensare in poche righe una lunga e meravigliosa vita. È solo una piccola testimonianza ed un saluto a un amico, a un grande Alpino che rimane fra noi.

Monsignor Brollo officia la messa sul monte Freikofel.



Gemona: commemorazione alla Goi-Pantanali degli alpini morti nel terremoto di 30 anni fa

❖
Il 6 maggio sarà conferita la cittadinanza onoraria all'ANA – Sfilata delle sezioni secondo gli 11 cantieri di lavoro della ricostruzione
❖

In occasione del 30° anniversario del terremoto che colpì il Friuli, la brigata alpina Julia ricorderà a Gemona i suoi alpini deceduti nel crollo della caserma "Goi Pantanali". La commemorazione avrà luogo sabato 6 maggio prossimo con inizio alle ore 15,30 nella stessa caserma, che era sede dei gruppi di artiglieria da montagna "Conegliano" e "Udine", della compagnia genio pionieri, e del 2° reparto logistico leggero.

Alla cerimonia prenderanno parte, unitamente ai familiari dei Caduti ed ai loro commilitoni, anche gli alpini delle sezioni A.N.A. che, inquadrati in 11 cantieri di lavoro, prestarono la loro opera nella ricostruzione del Friuli. Celebrerà la S. Messa l'ordinario militare monsignor Angelo Bagnasco, che al termine del rito benedirà il nuovo monumento dedicato a tutti i militari morti sotto le macerie o durante le fasi dei soccorsi. Infatti, sulla stele saranno riportati oltre agli alpini, artiglieri e genieri della "Julia", anche i nomi del capitano Mc Bryde, pilota di elicottero caduto nei pressi di Cavazzo e dei tre soldati di leva effettivi in un battaglione di fanteria.



Forse mille o pochi meno, erano gli alpini in servizio di leva presenti quella tragica sera allorché le scosse fecero crollare le palazzine, causando la morte di 29 alpini ed il ferimento di oltre 130 altri militari. Ricordiamo i nomi dei Caduti: art. Valerio Artuso, art. Arnaldo Basset, aut. Osvaldo Battaglia, aut. Raffaele Bernardi, art. Livio Blasic, geniere alp. Luciano Borsato, art. Mario Callegari, c.le Vanni Calligaro, art. Angelo Cascino, alp. Giacomo Chiolerio, art. Guido Da Re, c.le Doriano Dal Bianco, art. Tullio D'Andrea, sol. Antonio Forgiarini, sol. Luigi Fusco, geniere alp. Renzo Gava, art. Roberto Ghetti, art. Federico Luison, geniere alp. Claudio Mauro, cap. Roland George Me Bryde, art. Mario Mes-



Nelle foto: alpini al lavoro nel 1976 in uno degli 11 cantieri di lavoro per la ricostruzione del Friuli e l'allora presidente nazionale Franco Bertagnolli alla posa della prima pietra del Centro anziani di Paularo.

raca, art. Silvano Montagner, art. Graziano Muccignat, art. Vanes Mucari, art. Pierantonio Mutti, alp. Pasquale Probo, art. Bruno Raggiotto, geniere alp. Carlo Roman, sol. Marcello Sabadini, geniere alp. Livio Sciulli, c.le Giuseppe Slemitz, serg. Magg. Giuseppe Spirli, art. Paolo Zucchiatti.

Nella mattinata di sabato ci sarà un importante prologo della celebrazione, con il conferimento della cittadinanza onoraria all'Associazione Nazionale Alpini da parte del Comune di Gemona. Nel pomeriggio, al termine della cerimonia alla caserma Goi-Pantanali, ci sarà sfilata per le vie di Gemona con le Sezioni ANA ordinate secondo i cantieri di lavoro di trent'anni fa. ●

Un monumento alle vittime della caserma

Eligio d'Ambrosio, di Castions di Strada (Udine), è un artista alpino. Autodidatta, Eligio si è costruito uno stile personale: le sue figure allegoriche abbelliscono fontane e colonne votive in Carnia e nelle piazze di vari paesi, i suoi cippi marmorei ricordano l'identità del luogo. Sole, luna, terra, acqua, famiglia, religione, sono tutti elementi, simboli e valori espressione di un denominatore comune: l'amore per la Patria, per la terra dei suoi padri, per la "Julia".

Ed è proprio alla Brigata, ai suoi battaglioni, ai suoi emblemi più rappresentativi che Eligio dedica le maggiori atten-

zioni con l'orgoglio di aver servito in armi la Patria, come alpino di leva, classe 1936, nell'11° raggruppamento alpini da posizione btg. "Val Natisone" in quel di Chiusaforte, nel '59. La sua ultima opera l'ha voluta dedicare proprio agli alpini, in particolare a tutti i militari che perirono nel tragico sisma del 1976. Da un blocco di marmo portatogli da una cava di Timau, Eligio ha ricavato una testimonianza ed insieme un atto di partecipazione alla tragedia che ha colpito il Friuli. Il monumento sarà inaugurato nel corso della cerimonia commemorativa del 30° anniversario del terremoto, alla caserma "Goi Pantanali" di Gemona del Friuli. ●



Primo incontro dei giovani del 4° Raggruppamento

Nella sede dell'ANA della sezione di Roma si è svolto il 29 gennaio il primo incontro dei coordinatori regionali dei giovani del 4° Raggruppamento.

Erano presenti il consigliere nazionale Ornello Capannolo, il generale Francesco Beolchini, i presidenti sezionali Federico Di Marzo (Roma), Nicola Corradetti (Latina) Mario Capone (Molise), il vice presidente di Bari Marco Rubino.

All'ordine del giorno c'erano l'ufficializzazione delle cariche assunte dai giovani del raggruppamento, la discussione delle proposte dei giovani nonché la nomina del loro addetto stampa.

Il coordinatore del quarto raggruppamento Marco Scaperrotta ha illustrato il lavoro svolto finora anche dagli altri raggruppamenti, in particolare dal terzo che ha stilato anche un programma utile agli altri. Riccardo Senesi, presidente dell'assemblea ha proposto di analizzare il programma anche per verificare eventuali punti in comune.

È stato stabilito che i giovani collaborino con i soci meno giovani, affiancando i presidenti, i capigruppo e coloro che rivestono alte cariche. Marco Rubino ha invitato tutti a superare i vecchi schemi che, talvolta, bloccano le attività dell'associazione.

Uno dei compiti di cui devono farsi carico i giovani – è stato detto – è quello della comunicazione che può contribuire allo snellimento burocratico ed al miglioramento delle strutture dell'ANA.



Nella foto: i partecipanti alla riunione dei giovani del 4° Raggruppamento con il consigliere nazionale Capannolo e alcuni presidenti di sezione.

Una proposta è venuta dal coordinatore della sezione di Napoli, Scaperrotta, che ha proposto l'istituzione, nell'ambito del volontariato alpino, di guardie ambientali per la tutela dell'ambiente.

In merito al recupero dei siti storici militari si è fatto notare che i giovani potrebbero catalogare quelli esistenti nell'ambito del territorio di competenza.

Il consigliere nazionale Capannolo ha rilevato che tutte le iniziative debbono rientrare nell'ambito delle attività delle sezioni. Occorre avvicinare i giovani non iscritti all'ANA, come ha chiesto Maurizio Capri, giovane alpino della sezione Abruzzi. Senesi, ha proposto di individuare e contattare tutti gli alpini congedati negli ultimi venti anni.

Beolchini, responsabile della P.C. del 4° rgpt., vorrebbe che i giovani si interessassero anche delle tradizio-

ni dell'ANA, della Protezione civile, la cui partecipazione comporterebbe delle agevolazioni per chi lavora in caso di interventi. Occorre puntare molto sullo sport che attrarrebbe molti giovani. Altre idee: esercitazioni di sopravvivenza; un treno per Lourdes insieme all'UNITALSI in cui i giovani alpini svolgano volontariato. In merito ai trabiccoli, Marco Scaperrotta ha proposto di munire tutti i partecipanti all'adunata nazionale di un pass che permetta di individuare i falsi alpini. Ha suggerito di realizzare una maglietta per i giovani con un logo del 4° Raggruppamento.

Le idee scaturite sono state tante, ora si tratta di vagliarle e confrontarle con le proposte degli altri raggruppamenti per una sintesi generale, affinché emerga un programma di supporto alle strutture esistenti.

Paolo Mastracchio



Venanzio Filosi di Praso in Valle del Chiese (Trento) e Gabriele Cavallar di Pracorno di Rabbi (Trento), entrambi classe 1919 non si vedevano da quando, durante la seconda guerra mondiale, erano in Val Venosta. Eccoli di nuovo insieme, dopo 63 anni, in Val di Rabbi.



Un gruppo di ufficiali ex allievi nella seconda compagnia del btg. AUC, 159° corso della SMALP, si sono ritrovati per una escursione sul Gran Paradiso, partendo dal rifugio Vittorio Emanuele. Con tanta allegria, tra canti e ricordi, si è celebrato il 10° anniversario del campo estivo, che nel 1995 li aveva visti insieme su quella splendida cima.



PARA' DELLA TAURINENSE, ADUNATA IL 4 GIUGNO

Adunata a 50 anni dalla naia, del plotone alpini paracadutisti, brigata Taurinense, classe '35, in servizio negli anni dal 1956 al 1958. L'incontro è programmato per domenica 4 giugno a Piedimulera (Verbania). Telefonare a Domenico Delbarba, al nr. 0324-83362.



Di nuovo insieme a 43 anni dal congedo. Sono, da sinistra, Franco Riassetto, Pietro Ferrero, Giuseppe Geninatti, Giorgio Versino e Franco Trogolo. Negli anni 1961/62 erano genieri alpini della Taurinense a Pinerolo.



I genieri alpini della brigata Tridentina che nel 1969 prestarono servizio alla caserma Vodice di Bressanone si sono ritrovati dopo 36 anni ad Affi, presso Verona, con i loro ufficiali e sottufficiali. Eccoli nella bella foto ricordo.



Gli alpini del Tirano si sono ritrovati a Malles Venosta. Sono, da sinistra, Gianbattista Redaelli, il loro ten. col. Salvatori, Mauro Novati e Maurizio Del Carro.



**COME ERAVAMO,
COME SIAMO**

Memo Gandola, Raffaele Gilardoni e Giacomo Cranchi si sono ritrovati a Bellagio dopo oltre 60 anni. Erano insieme a Merano nel 1943.



RADUNO AD ALA, IL 17-18 GIUGNO

Gli alpini del bgt. d'arresto Val Brenta, Val Leogra e del 21° rgpt. da posizione si ritroveranno ad Ala (Trento) nei giorni 17-18 giugno. Per informazioni contattare Corrado Franzoi, 349-3605562; oppure Enzo Salvadori, 333-3755165; e-mail anasolteri@libero.it



BTG. FELTRE CP. COMANDO, APPUNTAMENTO IL 4 GIUGNO

Gli alpini della cp. comando, bgt. Feltre, classe 1934, fotografati davanti al santuario di Monte Berico a Vicenza. Il prossimo 4 giugno, in occasione del 50° dalla naia, si ritroveranno nella sede del gruppo di Treppo Carnico (Udine). Contattare Dino Magaraglia, 0444-509073; oppure Otello Petris, 0433-51175.



Foto di gruppo dei generi alpini della Taurinense che negli anni 1965/66 erano ad Abbadia Alpina di Pinerolo e che si sono ritrovati a Bra (Cuneo). Per il prossimo incontro contattare Ricci, al nr. 0332-231494.



Giancarlo Pippone, Leopoldo Maritano, Marino Trucchi ed Ezio Spina si sono ritrovati dopo 40 anni. Nel 1965 erano alla caserma Musso a Saluzzo, gruppo Aosta, 1° rgt. artiglieria da montagna.

MORTAISTI 8ª COMPAGNIA
Sul numero di febbraio, a pag. 40, abbiamo pubblicato l'annuncio dell'appuntamento dei mortaiisti della 8ª compagnia, previsto per il 22/23 aprile. L'incontro non avrà più luogo e viene rimandato al 2007 in data da definirsi.

chi si riconosce? incontriamoci!



DOPO NIKOLAJEWKA

Gruppo Pinerolo, 9ª batteria, 4° artiglieria alpina, dopo la battaglia di Nikolajewka, a Budak. Ernesto Prando (il terzo da destra, in piedi) cerca i commilitoni o i loro familiari. Contattare Sandro Giribone, 335-8199040; oppure la sezione di Ceva, 0174-701862.



CASERMA HUBER, ANNI 1960/61

Artiglieri da montagna del 2° reggimento, 75ª batteria, gruppo Verona, caserma Huber di Bolzano negli anni '60/61. Contattare Remo Rigotti, 0461-864334.



32ª BATTERIA, ANNI 1976/77

A Silandro, 32ª batteria, anni 1976/77. Telefonare a Rinaldo Omassi, 030-2711695.



BRG. CADORE, 7° ALPINI

Brigata Cadore, 7° Alpini, plotone trasmissioni reggimentale a Belluno, nel 1958. Contattare Luigi Zanoli, 02-48600434.



A BELLUNO NEL 1988

Squadra di atletica leggera del 4° Corpo d'armata, a Belluno nel 1988. Contattare Roberto Rancan, 0444-611909; e-mail: roberto.rancan@tiscali.it



MONTORIO VERONESE, NEL 1957

Montorio Veronese nel 1957. Telefonare a Tullio Mase, tel. 0465-501502.



CASERMA DUCA, NEL 1961

Artiglieri da montagna della Cadore, caserma Duca, 12° CAR a Montorio Veronese, nel 1961. Telefonare a Olivo Basaglia, 0535-21126.



BRUNICO NEL 1963

Motoristi gruppi elettrogeni che erano a Brunico, nel 1963. Contattare Augusto Andruet, 0165-541362; oppure al nr. 347-8490784.



BTG. TRENTO, 6° ALPINI

Caserma Monguelfo, 6° Alpini, btg. Trento, 128ª cp. Mor-tai. Contattare Valentino Mosca, 0465-804217.



AUTOREPARTO JULIA, NEL 1969

Autoreparto Julia, cena dei congedanti nel maggio del '69 a Udine. Contattare Armando Bellion, 0121-901622.

alpino chiama alpino

PARACADUTISTI ANNI 1965/66

Appello ai paracadutisti dei plotoni dell'ultimo 1965 e il 2°/'66, al capitano Ciarletta e al tenente Abbiati: ritro-viamoci a 40 anni dalla naia. Telefonare ad Arrigo Moli-nari, 0461-921723; cellulare 349-7938796.

BTG. VAL FELLA E VAL TAGLIAMENTO

Italo Biasi (0438-740912) ed Elvio Panziera cercano i commilitoni del 1°/'74, btg. Val Fella e Val Tagliamento.

72ª CP. BTG. TOLMEZZO, BRIGATA JULIA

Francesco Salvador (0438-30169) vorrebbe incontrare gli ufficiali e i sottufficiali della 72ª cp. btg. Tolmezzo, bri-gata Julia, che erano a Gemona nel 1947. Contattatelo.

G.A.M. VICENZA

Enrico Amprimo e Luca Motti vorrebbero incontrare commilitoni, ufficiali e sottufficiali del gruppo artiglieria da montagna "Vicenza" degli anni '87/'88/'89 per orga-nizzare una rimpatriata. Telefonare a Enrico Amprimo, 328-1757760; oppure a Luca Motti, 338-6576437.

MAINI E BOTTI

Gli alpini del gruppo di Ferrara (c.so Giovecca 165 - 44100 Ferrara; e-mail gruppoalpini Ferrara@hotmail.com) cercano notizie di due alpini ferraresi Caduti in terra di Russia: Antonio Maini, nato a Francolino il 26/03/1919, btg. Morbegno, 5° Alpini e deceduto a Nikolajewka il 26/01/'43; Giovanni Botti di Ostellato dell'8° Alpini.

LUPI DELLA MONTE BIANCO

I Lupi della Monte Bianco si ritroveranno nella caserma a La Thuile il 3-4 giugno e a Lecco (per il 10° raduno) il 14-15 ottobre. Per informazioni contattare Lorenzo Gas-sa, 348-263362; oppure visitare il sito www.lupidella-montebianco.it



CERCA IL COMMILITONE CON LA FRECCIA

Passo Monte Croce Comelico, anni 1966/67, btg. Val Ci-smon, brigata Cadore, 277ª cp. Ernesto Savoia (0432-662708) cerca il commilitone indicato dalla freccia del quale ricorda soltanto che era delle parti di Vicenza.



ARTIGLIERI 40ª BATTERIA

Il 4° raduno degli artiglieri della 40ª Batteria, promosso dal gen. Giorgio Battisti, avverrà il 27 maggio alla caser-ma Perotti di Fossano, nella sede del 1° reggimento ar-tiglieria da montagna.

Per informazioni sul programma telefonare a Giovanni Greco, 335-459605 saluzzo@ana.it; oppure a Giuseppe Bitti 335-7794697; o a Corrado Bordinon, 349-5783944. È gradita la conferma compilando il modulo sul sito www.40bty.it



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

A NORD DEL GRAPPA

Il Grappa di cui si parla in questo libro non è quello del 1918 ma il campo di battaglia del 1944. Le formazioni partigiane ivi schierate, commisero l'errore fatale di scegliere la difesa in campo aperto e ad oltranza, capovolgendo le forme della guerriglia. Non sfuggirono così all'accerchiamento e i risultati furono drammatici: 202 impiccati, 620 morti in combattimento e fucilati, 840 deportati, 285 case incendiate. Questo libro raccoglie le testimonianze dei civili serenensi coinvolti negli avvenimenti che accompagnarono e seguirono il rastrellamento. Si tratta di testimonianze lucide, prive delle emozioni che accompagnano l'immediatezza degli eventi, ma proprio per questo ancora più tragiche nella descrizione delle devastazioni subite. E noi alpini teniamo ben presente che molti dei protagonisti degli scontri descritti erano ufficiali e soldati alpini, datisi alla montagna dopo l'8 settembre, per testimoniare la loro volontà di riscatto dopo le buie ore del totale sfacelo della Nazione.



DAMIANO RECH

A NORD DEL GRAPPA

Pag. 231 - euro 13,00

A cura dell'Istituto Storico Bellunese della Resistenza e dell'Età Contemporanea - Piazza Mercato 26 - 32100 Belluno
Tel. 0437/944929 - fax 0437/958520 - e-mail: isbrec@tin.it

CASIMIRO FERRARI L'ultimo re della Patagonia

Il 13 gennaio 1974 quattro "Ragni di Lecco" conquistano la cima del Cerro Torre, una delle montagne simbolo dell'alpinismo in Patagonia. Alla loro testa Casimiro Ferrari (Miro), un alpinista ancora sconosciuto che ha imparato giovanissimo ad arrampicare sulle pareti sopra Lecco quasi per gioco. In lui si uniscono la sapienza di montanaro nato a ridosso delle rocce e l'abilità tutta lecchese di lavorare il ferro. Carattere imprevedibile, burrascoso e indomabile, si innamora della Patagonia, una terra di contrasti, all'epoca sconosciuta al grande pubblico. Guidato da un intuito eccezionale e da una determinazione che non viene intaccata nemmeno dal male incurabile che presto si impadronisce di lui, conquisterà, fra la Patagonia e il Perù, molte vette prestigiose e difficili. Realizza perciò il sogno, si stabilisce in una "estancia", ai piedi del Fitz Roy e, nella dimensione infinita di quella montagna conquista il proprio infinito. Ed è lì, che muore.



ALBERTO BENINI

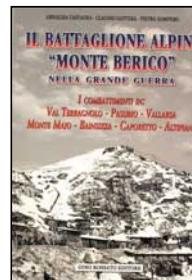
CASIMIRO FERRARI - L'ultimo re della Patagonia

Pag. 220 - euro 14,60

Baldini Castoldi Dalai Editore
Servizio clienti tel. 199/190822
www.bcdeditore.it - info@bcdeditore.it

IL BATTAGLIONE ALPINI "MONTE BERICO" NELLA GRANDE GUERRA

Secundo le cifre ufficiali del Ministero della Guerra il battaglione Monte Berico ebbe 1493 Caduti, e oltre 910 feriti. Fu quindi il battaglione più colpito tra quelli del 6° alpini, e uno dei più decorati. Formato alla fine del 1915, il Monte Berico fu impiegato nei combattimenti che per tutto il 1916 si svolsero sul monte Pasubio, in Vallarsa e in Val Posina. Nell'anno successivo il battaglione partecipò alla battaglia della Bainsizza e, poco dopo, fu coinvolto nella tragedia di Caporetto dalla quale riuscì a sopravvivere grazie allo spirito di Corpo degli alpini e alla fermezza dei suoi ufficiali. Ricostituito più volte, il battaglione partecipò alla battaglia d'arresto sull'altopiano di Asiago. I tre autori ci fanno vivere gli oltre mille giorni di vita del battaglione, attraverso documenti ufficiali (basilare il diario storico del btg.), alle testimonianze e fotografie inedite.



ANNALISA CASTAGNA, CLAUDIO GATTERA, PIETRO XOMPERO

IL BATTAGLIONE ALPINI "MONTE BERICO" NELLA GRANDE GUERRA

I combattimenti in: Val Terragnolo, Pasubio, Vallarsa, Monte Majo Bainsizza, Caporetto, Altipiani.

Pag. 330 - euro 22,00

Gino Rossato Editore - Novale di Valdagno

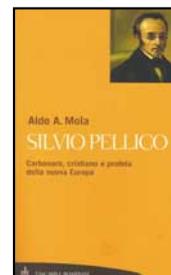
Tel. 0445/411000 - fax 0445/411550

info@edizionirossato.it - www.edizionirossato.it

SILVIO PELLICO

È strano che persone che hanno dedicato la vita allo studio, alla carriera delle armi, alla politica, siano alla fine ricordate per un particolare che può apparire insignificante. Cesare è noto ai più per i dadi, Kant per gli orologi, Cambronne ... beh! lasciamo perdere. Silvio Pellico per aver scritto un libro che "costò all'Austria più di una battaglia perduta". Il prof. Mola, storico insigne, sfata questo modo semplicistico di ricordare il Saluzzese ridandogli la dignità che gli spetta. Nel suo libro seguiamo Pellico come redattore de "Il Conciliatore", un foglio che visse un solo anno in una Milano sotto stretta sorveglianza austriaca, poi quale iniziato alla Carboneria, indi prigioniero allo Spielberg, dove il trattamento dei carcerati politici fu una specie di preludio alle efferatezze naziste di 120 anni dopo, infine autore de "Le mie prigioni" che lo avrebbero reso ben più famoso di tutta la sua pur vasta produzione letteraria. Il volume si conclude con un capitolo sui "Doveri degli uomini", che Pellico scrisse sperando che potesse essere "utile alla gioventù" e con un altro capitolo dedicato agli italiani che furono rinchiusi nella fortezza dello Spielberg nella prima metà del XIX secolo. Un libro, quello del prof. Mola, di scorrevole lettura. Esso riporta alla luce la vita di un grande italiano che soffrì per garantire l'indipendenza e l'unità all'Italia, Nazione dove noi oggi viviamo in un clima di libertà e di democrazia, anche grazie a lui.

Cesare Di Dato



ALDO A. MOLA

SILVIO PELLICO - Carbonaro, cristiano e profeta della nuova Europa

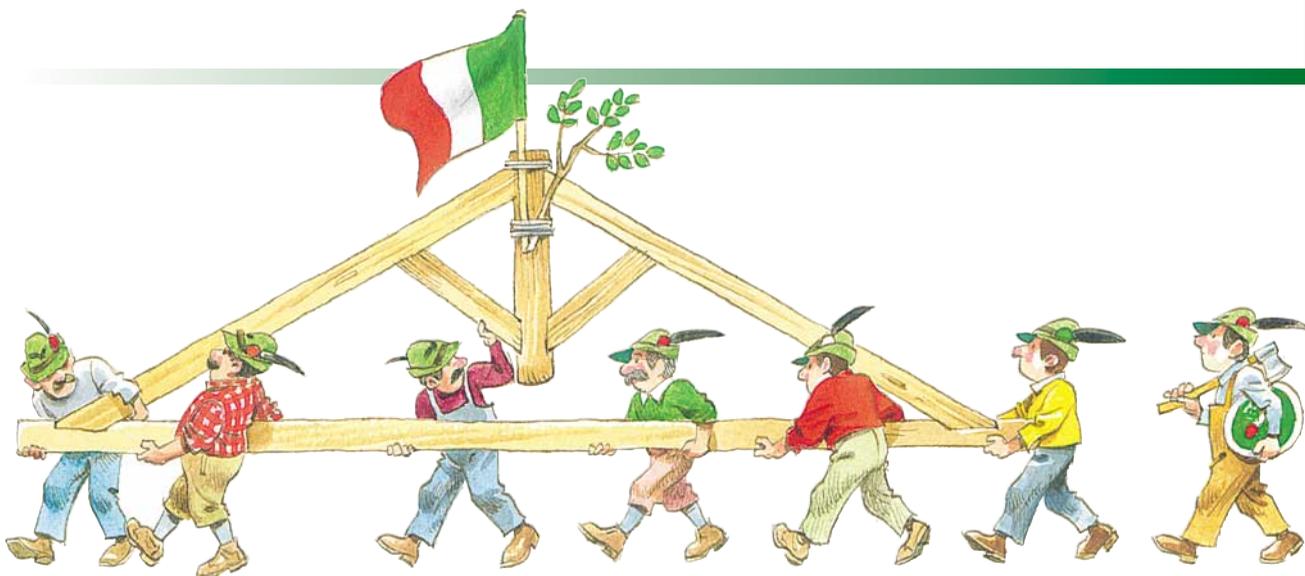
Pag. 319 - euro 9,00

Bompiani Editore - in tutte le librerie

www.bompiani.rcslibri.it - infopoint@rcs.it

"ALPINI DI FERRO" - STORIA DEGLI ALPINI BRESCIANI E BERGAMASCHI

Nel numero di marzo abbiamo pubblicato la recensione del libro "Alpini di ferro", dedicato alla storia degli alpini bresciani e bergamaschi (pagg. 207, euro 20). Chi volesse ordinarlo, può farlo contattando il Centro Libri Brescia - via Galvani 6 c/d - 25010 San Zeno Naviglio (Brescia); tel. 030/3539292 - fax 030/3539294 - info@centrolibri.it. È possibile anche ordinare il libro direttamente alla Sezione di Brescia: telefono e fax: 030.2003976.



CIVIDALE

Penne nere in festa a Povoletto per gli 80 anni del gruppo



Il capogruppo Ballico, il sindaco Cecutti, il generale Primicerj e il consigliere nazionale Soravito De Franceschi.

Grande festa a Povoletto per celebrare l'80° compleanno del gruppo, guidato da Giancarlo Ballico. La concomitanza del raduno sezionale, che ha raccolto l'intera famiglia cividalese, è stata una splendida occasione per incontrare amici e simpatizzanti e per ricordare e ringraziare quanti hanno gestito il gruppo negli anni.

La manifestazione si è aperta con l'alzabandiera e l'omaggio ai Caduti, alla presenza di un picchetto armato e la fanfara della "Julia". C'erano numerose le autorità civili e militari, il consigliere nazionale Dante Soravito De Franceschi e una rappresentanza degli IFMS, con gli stendar-

di in onore delle 9 nazioni che vantano nei loro eserciti la presenza di truppe da montagna. In serata la rassegna corale, presentata da Enzo Driussi, ha visto alternarsi sul palco il coro "Monte Nero" di Premariacco, il coro ANA di Piovene di Rocchette (Vicenza), il coro dei Crodaioli di Arzignano.

Il giorno seguente la sfilata ha raccolto penne nere provenienti da tutta la regione e non solo. Significativo è stato il gemellaggio del gruppo di Povoletto con il gruppo di Arzignano

(Vicenza), guidato da Paolo Marchetti. Nel pomeriggio, prima della chiusura dei festeggiamenti, il gruppo di Povoletto ha portato a termine la raccolta di fondi per la costruzione di un dispensario in una regione della Repubblica Centro Africana sprovvista di strutture sanitarie. Il capogruppo Ballico ha consegnato alla responsabile della Congregazione delle suore francescane missionarie del Sacro Cuore l'ultima parte della somma raccolta che nei tre anni ammonta a oltre 20.000 euro.

Un momento della sfilata.



INTRA

Commemorata a Intra la battaglia di Dobrej (Albania)

di Emiliano Comaschi

Ogni nostro battaglione ha la sua storia, diversa da quella degli altri ma uguale per la matrice che li ha da sempre sostenuti: la dedizione alla Patria. Quando si dice "Intra" si dice "Il battaglione sempre presente". L'Intra ha proprio questa caratteristica: aver partecipato, dalla fondazione avvenuta nel 1909, a tutte le guerre: in Libia nel 1913, nella 1ª guerra mondiale, in Albania nel 1919 quando quelli dell'Intra non tornarono a casa, ma furono spediti a presidiare nostri avamposti oltre Adriatico dove dovettero combattere i ribelli, del tipo di quelli dell'Iraq di oggi, per intenderci, e la malaria che fu impietosa con loro.

Scoppia la guerra d'Etiopia e, puntuale, l'Intra combatte la più determinante battaglia, quella del Passo Mecan, ove guadagnò la medaglia d'Oro alla memoria l'alpino Attilio Bagnolini di Villadossola; il battaglione, a sua volta, ebbe quella d'Argento per la Bandiera del 4° alpini. Poi la seconda guerra mondiale: l'Intra in Albania sostiene un duro scontro con i greci a Dobrej, guadagnando una seconda medaglia, questa volta di Bronzo, sempre per la Bandiera del 4°. Al termine delle operazioni, il battaglione viene spostato in Jugoslavia dove fronteggia lo sterminio della guerra partigiana. Tanta gloria si dissolve alla ricostituzione dell'Esercito, nel 1946: il battaglione viene sciolto per gli eventi dell'8 settembre, e non sarà più ricostituito.

Esso vive nella memoria dei pochi reduci che ancora ci sono vicini e in quella dei meno anziani che la guerra non hanno vissuto. Tra questi il presidente della sezione ANA di Intra Emilio Carganico che, a fine gennaio, ha voluto ricordare questi fatti rievocando la battaglia di Dobrej (e quella di Nikolajewka) nel corso di una cerimonia svolta in riva al Lago Maggiore. Ha celebrato la messa don Eraldo De Agostini di cui ci è piaciuta l'omelia vibrante di amor patrio e di alpinità; è seguita la sfilata fino alla caserma Simonetta dove sono stati resi gli onori e deposta una corona d'alloro alle lapidi in ricordo di questo magnifico reparto alpino che qui ebbe sede per molti anni. Ha pronunciato il discorso rievocativo il nostro direttore, gen. Cesare Di Dato.

Erano presenti il generale degli alpini Giancarlo Antonelli, che qui è di casa, oggi consigliere nazionale ANA, l'onorevole (alpino) Marco Zacchera, il prefetto Rotondi, il questore Minchella, il ten. col. dei Carabinieri Cincotta, il tenente colonnello della Guardia di Finanza Marotta, il sindaco di Verbania Zanotti oltre ad altre autorità del luogo, e sindaci dei Comuni che fornirono alpini al battaglione, Labari delle associazioni consorelle. Tre vessilli di sezioni alpine e una quarantina di gagliardetti hanno fatto corona al vessillo di Intra, eponimo della manifestazione.

Semplice ed essenziale la cerimonia, così come semplici ed essenziali sono sta-



ti gli alpini del battaglione confluì, nel dopoguerra, nell'Aosta, dove diedero sempre ottime prove di sé. Parola del loro vecchio Comandante.

Nelle foto: momenti della S. Messa. Nel primo banco, da sinistra, il nostro direttore gen. Cesare Di Dato, e il generale C.A. Giancarlo Antonelli, consigliere nazionale.

PINEROLO

Sulla vetta del Cho Oyu, a quota 8.201

Il socio Valter Perlino del gruppo di Abbadia Alpina ha raggiunto la vetta del Cho Oyu, definita la dea del Tibet, a 8.201 metri. Valter, già ufficiale medico del btg. Susa, attualmente

è istruttore di sci alpinismo del CAI di Pinerolo. L'impresa è l'ultima di tante altre, come la vetta del Kedardone (metri 6.930) nell'Himalaya indiano e il Pik Lenin nel Pamir.



AUSTRALIA

Visita agli alpini australiani



Il capogruppo di Crepano del Grappa (Treviso) Remigio Torresan (nella foto è il terzo a destra) è stato ricevuto con grande gioia dagli alpini

della sezione australiana di Wollongong. Tra di loro anche lo zio di Torresan, Pietro Pastro che da molti anni vive in Australia.

CANADA

A Welland consegnati gli attestati ai reduci ...



Foto di gruppo degli alpini veterani della seconda guerra appartenenti al gruppo di Welland della sezione di Hamilton in Canada, che hanno ricevuto l'attestato di riconoscimento. Sono, da sinistra, Fausto Chioccio (presidente sezione), Gino Ferrasi

classe '23, Silvestri classe '16, Mario Zinatelli che ha ricevuto l'attestato in nome del padre Alghieri deceduto la scorsa primavera, Cesidio Guglielmi, classe '20, Mario Riganeli presidente della sezione combattenti regione Niagara e Dino Berruti capogruppo di Guelph.

... e l'onore ai Caduti

Il gruppo alpini di Welland sezione di Hamilton dopo aver celebrato la S. Messa per i Caduti di tutte le guerre nella chie-

sa di Santa Maria hanno depositato una corona al monumento che hanno eretto nel 1988.



AUSTRALIA - SIDNEY

L'ANA nella storia filatelica australiana



Nel corso del 2004, in occasione della visita in Australia del delegato ANA ai contatti con le sezioni all'estero Vittorio Brunello, la sezione di Sydney curò l'emissione di un francobollo commemorativo della locale sezione ANA. L'iniziativa,

senza precedenti in altre parti del mondo, fu promossa dal segretario della sezione Giuseppe Querin.

Nel corso del 2006 la sezione ha curato la riedizione del francobollo che presentiamo in anteprima.

ANA... anche in California



Ecco una foto che andrà ad arricchire l'archivio del nostro direttore. È stata scattata da Paolo Ghioldi, presidente del coro della sezione di Milano, durante un viaggio in California, nel dicembre 2005. Notare il 5 che apre e chiude la targa quasi a ricordarci anche oltreoceano il nostro 5° alpini.

Obiettivo sulla montagna

La casetta del Bostel, a Castelletto di Rotzo, ci riporta alla gente cimbra che ha popolato l'intero altopiano e le vallate confluenti.

È una testimonianza che viene da lontano ma ancora incombente: andando per il territorio, di paese in paese, non è raro imbattersi nei caratteri tipici d'una cultura impressa nella memoria della gente dei Sette Comuni.

